Supplemento ordinario alla “Gazzetta Ufficiale,, n. 257 del 3 novembre 2008 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 3 novembre 2008** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06 85081

N. 244

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 25 settembre 2008.

Strategia nazionale per il 2009-2013, in materia di programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo.

S O M M A R I O

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 25 settembre 2008.

Strategia nazionale per il 2009-2013, in materia di programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131 contenente «Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3»;

Visto il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 istitutivo del Ministero per le politiche agricole;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 2006, n. 233, ed in particolare il comma 23 dell'art. 1;

Visto il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di governo in applicazione dell'art. 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, convertito, con modificazioni, nella legge 14 luglio 2008, n. 121;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 2008, n. 18, recante Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

Visto il decreto ministeriale del 7 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali recante individuazione degli uffici dirigenziali non generali;

Visto il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), come modificato dal regolamento (CE) n. 361/2008 del Consiglio del 14 aprile 2008, che abroga, tra l'altro, i regolamenti (CE) del Consiglio n. 2200/1996, n. 2201/1996 e n. 1182/2007, incorporando le norme concernenti il settore ortofrutticolo di cui ai precitati regolamenti abrogati secondo la tavola di concordanza ivi contenuta;

Visto il regolamento (CE) n. 1580/2007, della Commissione del 21 dicembre 2007, e successive modificazioni, recante modalità di applicazione dei regolamenti (CE) n. 2200/1996, (CE) n. 2201/1996 e (CE) n. 1182/2007 nel settore degli ortofrutticoli;

Vista la legge 29 dicembre 1990, n. 428, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea ed in particolare l'art 4, che consente di adottare con decreto, provvedimenti amministrativi direttamente conseguenti a norme comunitarie di settore;

Visto l'art. 103-*septies*, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1234/2007, che fa obbligo agli Stati membri di elaborare una strategia nazionale per i programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo, attuati dalle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, comprendente anche la disciplina ambientale per l'elaborazione dei capitolati d'oneri per le azioni ambientali, da sottoporre alla valutazione della Commissione europea;

Visto l'art. 57, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1580/2007, che stabilisce che la Strategia nazionale è elaborata prima della presentazione, in un dato anno, dei progetti dei programmi operativi;

Ritenuto necessario assicurare un'adeguata attuazione nazionale delle disposizioni comunitarie e, quindi, di adottare la strategia nazionale applicabile per il periodo 2009-2013, per consentire alle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli di predisporre i progetti dei programmi operativi da presentare alle regioni e/o province autonome entro il 20 ottobre 2008;

Acquisita l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 18 settembre 2008;

Decreta:

Art. 1.

1. È adottata la Strategia nazionale con la disciplina ambientale per i programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo, attuati dalle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, come previsto dall'art. 103-*septies*, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1234/2007.

2. La Strategia nazionale e la disciplina ambientale di cui al comma 1, riportate in allegato e che costituiscono parte integrante del presente decreto, si applicano per il periodo 2009-2013.

3. Con circolare ministeriale emanata in accordo con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, verranno definiti i criteri relativi a:

a) riconoscimento e controllo delle organizzazioni dei produttori - OP e delle loro associazioni - AOP;

b) disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli;

c) misure di prevenzione e gestione delle crisi previste nei programmi operativi.

Art. 2.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, sono abrogati i decreti ministeriali del 28 marzo 2008 n. 166/TRAV, recante «Riconoscimento e controllo delle organizzazioni dei produttori e delle associazioni dei produttori nel settore ortofrutticolo» e n. 167/TRAV, recante «Misure di prevenzione e gestione delle crisi previste nei programmi operativi delle organizzazioni e associazioni dei produttori del settore ortofrutticolo».

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 settembre 2008

Il Ministro: ZAIA

Registrato alla Corte dei conti il 15 ottobre 2008
Ufficio di controllo atti Ministeri delle attività produttive, registro n. 4, foglio n. 67

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI

DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E INTERNAZIONALI DI MERCATO

ATPO IV

Regolamento (CE) n. 1234/2007 - Settore ortofrutta

STRATEGIA NAZIONALE 2009-2013

Disciplina ambientale

INDICE

1 Premessa

Questo documento è redatto in adempimento dell'articolo 103 septies del regolamento (CE) n. 1234/2007 e sottoposto alla Commissione per l'esame di conformità agli obiettivi dell'articolo 174 del trattato e del Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

La Disciplina ambientale è parte integrante della *Strategia Nazionale* assunta quale base per i programmi operativi sostenibili sul mercato ortofrutticolo.

2 La situazione ambientale italiana

La situazione ambientale nazionale descritta nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, costituisce il riferimento della presente *Disciplina ambientale.*

Nel prospetto seguente si rende l'Analisi SWOT , quale sintesi delle principali problematiche, evidenziando gli elementi significativi, pertinenti al settore ortofrutticolo :

Prospetto A - *Analisi SWOT: La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali*

Punti di forza	Punti di debolezza
1. Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana. 2. Produzioni tipiche, con caratteristiche storiche e culturali legate ad alcune specifiche varietà vegetali locali 3. Diffusa tendenza al ricorso a sistemi di irrigazione più efficienti 4. Diffusa tendenza alla riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari) 5. Aumento del ricorso alla biomassa come fonte di energia rinnovabile 6. Diffusione agricoltura biologica 7. Diffusione processi di Produzione integrata	8. (10) Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi). 9. (11) Stato preoccupante della biodiversità nelle aree agricole 10. (12) Stato della qualità delle acque, in particolare il rischio inquinamento idrico derivante da eccesso di azoto per le acque profonde (rischio più contenuto delle Regioni della Convergenza). 11. (13) Scarsa disponibilità idrica, in particolare nelle Regioni Convergenza. 12. (14) Qualità delle acque che peggiora per l'impiego di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari 13. crescenti prelievi idrici. 14. (15) Scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua 15. (17) Ricorso crescente a combustibili fossili da parte del settore agricolo (aumento meccanizzazione e crescente diffusione di processi produttivi in ambienti climatizzati) 16. (19) Impiego ancora ridotto di biomassa attribuibile a problemi di natura tecnica, economica e fiscale. 17. (20) Riduzione della sostanza organica nel suolo 18. (23) Elevata vulnerabilità dei suoli nelle aree montane e collinari relativamente ai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.

Opportunità	Minacce
19. Le aree agricole ad alto valore naturale costituiscono importanti elementi per: la conservazione della biodiversità naturale; le produzioni tradizionali;. 20. Possibilità di contribuire alla riduzione dell'effetto serra tramite la modificazione delle pratiche agricole. 21. Interessante potenziale di biomassa nel settore ortofrutticolo utilizzabile attraverso l'attivazione di mercati locali e di filiere corte	22. Pressione su ambiente da fattori esterni al settore agricolo 23. Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali, derivante da fattori legati al settore agricolo: intensificazione dell'attività agricola; specializzazione produttiva; abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali; abbandono di aree agricole e/o montane; urbanizzazione. 24. In prossimità delle aree urbane si manifesta una forte competizione sull'uso del suolo che porta l'agricoltura spesso a cedere le aree più fertili a favore di altri usi.

Si evidenzia anche la particolare connotazione del sistema associativo italiano, che risulta essere così caratterizzato:

a) organizzazioni di produttori prevalentemente attive nella fase di produzione e/o di prima lavorazione;
b) organizzazioni di produttori attive anche nella fase di lavorazione- trasformazione dei prodotti;
c) diffuso associazionismo di tipo cooperativo;
d) elevato numero di OP in attività, quale espressione anche della elevata differenziazione territoriale e di prodotto le quali, a loro volta, evidenziano una strutturazione e un livello organizzativo molto diversificato.

3 Il documento "Disciplina ambientale"

I programmi operativi perseguono, nel complesso, un miglioramento della qualità dei processi produttivi, finalizzata a garantire un più elevato livello di competitività delle produzioni ortofrutticole nazionali.

Le azioni ambientali devono essere considerate come uno strumento di accompagnamento e di sostegno nel raggiungimento di questo obiettivo. Espressione di un impegno di tutti gli operatori posti lungo la filiera ortofrutticola, il documento punta a introdurre una "Disciplina ambientale" che percorre la filiera ortofrutticola dalla fase "più tipicamente agricola" (produzione primaria) a quella più "organizzativa-commerciale" (gestione del prodotto post-raccolta).

Il documento annovera un elenco non esaustivo di azioni possibili con una evidente giustificazione di impatto ambientale, coerente con la "*tutela e miglioramento dell'ambiente naturale*" In assenza di questa giustificazione ambientale l'intervento potrebbe essere ammissibile al sostegno in un altro capitolo della Strategia Nazionale.

Gli interventi programmati devono incidere in modo equilibrato ed armonico sull'intero processo di costruzione e trasferimento del bene alimentare. Si intende valorizzare l'impegno ambientale espresso dagli operatori ortofrutticoli, amplificando la "qualità organolettica e sanitaria" del prodotto fino alla tavola del consumatore.

Il documento "Disciplina ambientale", pertanto, è stato strutturato in due aree, ciascuna delle quali evidenzia specificità di beneficiari e di ambiti operativi:

- Area "agro-ambientale", riferibile agli operatori e alla fase di produzione primaria più "tipicamente agricola";
- Area "extra-azienda agricola", che si estrinseca e si afferma nelle attività di lavorazione, condizionamento, di prima trasformazione e trasferimento del bene alimentare.

La previsione di due specifiche aree applicative deriva anche dalla particolare connotazione del sistema associativo italiano, descritta nel precedente paragrafo.

Il documento "Disciplina ambientale" intende rispondere a questa connotazione strutturale, con una valorizzazione del "contesto associativo e di filiera" delle OP, all'interno del quale si intende supportare l'applicazione di organiche ed efficaci misure ambientali incidenti su tutte le fasi della filiera agro-alimentare.

Si intende, infatti, perseguire una integrazione delle possibili misure ambientali sia a livello della singola impresa agricola socia, sia al superiore livello organizzativo costituito dalla organizzazione di produttori.

Il presente documento "*Disciplina ambientale*" prevede:

1. l'indicazione esplicita – espressa nella *Strategia Nazionale* - che i programmi operativi prevedano un numero di azioni ambientali pari ad almeno due oppure, in alternativa, almeno il 10% della spesa prevista dai programmi operativi riguardi azioni ambientali. In ciò le organizzazioni di produttori (di seguito indicate anche come OP) scelgono quale criterio operativo intendono adottare nell'esecuzione del loro programma operativo;
2. l'opzione, che qualora almeno l'80% dei soci di una OP siano soggetti ad uno o più impegni agroambientali identici nel quadro di un Programma di Sviluppo Rurale, ciascuno di tali impegni conti come un'azione ambientale;
3. la conformità e la coerenza delle azioni , di seguito indicate anche come interventi, agli obiettivi assunti;
4. l'aumento del tasso di aiuto finanziario comunitario (dal 50% al 60% della spesa effettivamente sostenuta) per la produzione biologica nell'ambito di un programma operativo, qualora un'organizzazione di produttori lo richieda;
5. la conformità delle misure ambientali con quelle previste nei Piani di Sviluppo Rurale. (articolo 60, regolamento (CE) n. 1580/2007) e con gli orientamenti comunitari;

6. l'aderenza delle azioni ambientali ai requisiti di complementarietà, coerenza e conformità di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1698/2005, ovvero agli orientamenti strategici comunitari e al Piano Strategico Nazionale;
7. l'indicazione, ai sensi dell'articolo 103 quater, paragrafo 3, secondo comma, del regolamento (CE) n. 1234/2007, che le azioni ambientali rispettino i requisiti relativi ai pagamenti agro-ambientali di cui al primo comma dell'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005 ;
8. i criteri per la definizione del sostegno erogabile alle azioni ambientali che, ai sensi dell'articolo 103 quater, paragrafo 3, quarto comma, del regolamento (CE) n. 1234/2007, è inteso coprire le perdite di reddito e i costi addizionali risultanti dall'azione, al netto dunque di eventuali risparmi di costo e di eventuali redditi aggiuntivi o sopravvenienti.

3.1 Obiettivi e priorità

Gli obiettivi generali della *Disciplina ambientale* sono conformi e coerenti alle tematiche ambientali del Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Le azioni e gli interventi indicati quali ammissibili sono conseguenti e coerenti anche con le prescrizioni dell'articolo 125 ter, paragrafo 1, lettera a) del regolamento (CE) n. 1234/2007; prescrizioni che impegnano le strategie produttive e commerciali delle OP ad adottare quale *"obiettivo l'impiego di pratiche colturali, tecniche di produzione e pratiche di gestione dei rifiuti che rispettino l'ambiente, in particolare per tutelare la qualità delle acque, del suolo e del paesaggio e per preservare o favorire la biodiversità"*.

Quale obiettivo generale della *Disciplina ambientale*, quindi, è assunto il perseguimento di un sistema produttivo che applichi pratiche e tecniche di produzione che rispettino l'ambiente, dal processo di produzione agricola al processo di lavorazione e trasferimento del prodotto lavorato.

Il sistema produttivo italiano, con il suo particolare sistema organizzato delle aziende, è caratterizzato da una elevata diversificazione di prodotto e di tecniche di processo, palese conseguenza della corrispondente elevata differenziazione territoriale.

La notevole diversità ecologica, geomorfologica e pedoclimatica delle Regioni italiane, da cui deriva l'elevato numero di referenze commerciali, non consente di caratterizzare una *Disciplina ambientale* mediante una selezione di pochi e mirati obiettivi.

Il cambiamento climatico, l'impoverimento e l'erosione del suolo, la diminuzione della risorsa "acqua" e l'inquinamento delle falde acquifere, la complessa gestione dei rifiuti , sono fattori strettamente interconnessi alle pratiche agricole, che occorre controllare unitamente agli obiettivi di salvaguardia della giusta redditività e competitività delle aziende agricole

A tal fine, appare indispensabile promuovere l'adozione di pratiche e tecniche di produzione che impattino positivamente su tutti i principali parametri ambientali:

- la salvaguardia del suolo e dell'atmosfera;
- la salvaguardia della risorsa "acqua" e della sua qualità;

- una gestione dei rifiuti finalizzata a rispettare l'ambiente;
- l'obiettivo del risparmio energetico con la diminuzione dei combustibili fossili;
- la conservazione e la reintegrazione della biodiversità.

In relazione agli specifici ambiti territoriali, o alla specificità dell'operatività della singola OP, acquistano carattere di priorità tutte quelle iniziative ed impegni ambientali volti:

- alla tutela delle acque (in quantità e in qualità); sono necessarie pratiche agronomiche in grado di ridurre i carichi inquinanti (fertilizzanti e fitofarmaci) , anche incentivando usi agricoli del suolo atti a ridurre la lisciviazione dei nitrati e la fissazione del fosforo;
- alla mitigazione delle cause responsabili del cambiamento climatico;
- alla tutela della risorsa suolo, alla quale partecipano , in forma diretta, nel loro insieme, specifiche pratiche agronomiche finalizzate alla protezione dalle contaminazioni da inquinanti;
- alla gestione ecologica dei rifiuti.

4 Doppio regime e cumulabilità. Criteri di demarcazione

Valgono i criteri di demarcazione e le regole amministrative individuate o da individuare nel quadro dei Programmi di Sviluppo Rurale delle diverse Regioni e Province autonome, presentati nella *Strategia Nazionale*.

5 Regole generali applicabili alle azioni ambientali selezionate nel quadro dei programmi operativi

Questo capitolo raggruppa le regole generali per l'applicazione e l'esecuzione degli interventi ambientali.

I riferimenti normativi sono relativi alle principali norme e laddove di particolare importanza si richiamano le specifiche disposizioni:

1. Ogni singola azione/intervento ambientale selezionato nel quadro di un programma operativo deve:
    a) rispettare le norme obbligatorie e i requisiti relativi ai pagamenti agro-ambientali di cui al primo comma, paragrafo 3, dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1698/2005 ;
    b) essere conforme agli obiettivi e alle condizioni definite nella *Disciplina ambientale* e nella *Strategia Nazionale;*
    c) essere compatibile e complementare con le altre azioni ambientali realizzate nel quadro del programma operativo;
    d) essere compatibile e complementare con gli impegni agro-ambientali sovvenzionabili nel quadro del Programma di Sviluppo Rurale di pertinenza territoriale, realizzati dai membri dell'OP.

2. Il valore massimo del sostegno economico riconosciuto ad un'azione ambientale è corrispondente ai costi aggiuntivi risultanti dall'azione, in confronto ai costi risultanti dal rispetto delle norme e dei requisiti che costituiscono la "*baseline pertinente*" o livello di riferimento applicabile. Detti costi derivano dalla somma dei maggiori costi e dei mancati redditi, al netto di eventuali risparmi di costo e di redditi aggiuntivi sopravvenienti.

   Ai sensi del terzo e del quarto comma, paragrafo 2, dell'articolo 60 del regolamento (CE) n. 1580/2007, il sostegno economico riconosciuto a favore delle azioni ambientali – diverse dall'acquisto di immobilizzazioni - è limitato ai massimali fissati nell'allegato del regolamento (CE) n. 1698/2005 per i pagamenti agroambientali. Questo sostegno non può essere superiore a quello previsto per misure dello stesso tipo previste nel quadro dei Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni e Province autonome ove ha sede l'azienda.

3. Qualora un programma operativo comporti la possibilità di combinare diverse azioni ambientali e/o le azioni ambientali selezionate nel quadro del programma operativo possono essere combinate con misure agro-ambientali sovvenzionabili nel quadro di un Programma di Sviluppo Rurale, il livello del sostegno deve tenere conto delle perdite di reddito e dei costi addizionali risultanti dalla combinazione.

4. Il sostegno alle azioni ambientali selezionate nel quadro di un programma operativo, come sopra determinato, potrebbe essere modificato nel caso di emendamenti della "*baseline pertinente*" o livello di riferimento applicabile.

5. La *baseline pertinente (*livello di riferimento applicabile) è costituita dal complesso di norme e requisiti indicati all'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005. Tali norme e requisiti includono, insieme alle norme relative alla "Condizionalità" (requisiti e prescrizioni espresse nei CGO e/o BCAA[1] vigenti), alcuni criteri e requisiti aggiuntivi prescritti dalla legislazione nazionale e/o regionale:
   a) requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti;
   b) requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari;
   c) altre specifiche norme obbligatorie stabilite dalla legislazione nazionale e regionale.

6. La remunerazione degli impegni ambientali, ove consentita, in aggiunta alla remunerazione delle spese reali sostenute per la realizzazione degli interventi, è determinata con uno studio nazionale

   Per tutte le azioni ambientali – siano esse investimenti o altro - la *baseline pertinente* è la base oltre la quale devono andare gli specifici impegni ambientali assunti nel quadro dell'azione.

   Le norme nazionali sono costituite da:
   - D.M. n. 12541 del 21 dicembre 2006 ;
   - D. M n. 13286 del 18 ottobre 2007;
   - D.M. 21 marzo 2008.

[1] Le due sigle sono riferite ai due ambiti normativi su cui si basa la condizionalità Bcaa= Buone Condizioni Agronomiche Ambientali; CGO = Criteri di gestione obbligatori.

Le norme regionali sono quelle vigenti sul territorio di operatività del produttore e dell'OP e sono i provvedimenti regionali approvati ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2 del D.M. 12541 del 21/12/2006 e successive modifiche e integrazioni.

6 Durata delle azioni ambientali

Per ogni azione ambientale illustrata nella *Disciplina ambientale* è indicata la specifica durata dell'impegno.

Le azioni ambientali (diverse da un investimento) programmate dalla OP nell'ambito di un programma operativo, (per esempio produzione biologica, produzione integrata, …) devono avere una durata minima per garantire la loro efficacia. Pertanto, per le azioni ambientali simili a misure agro-ambientali incluse nei Programmi di Sviluppo Rurale della Regione o Provincia autonoma di appartenenza, l'OP deve sottoscrivere l'impegno a mantenere lo stesso impegno ambientale per la stessa durata prevista per la misura agro-ambientale in questione[2].

Nel caso in cui la durata del programma operativo risulti essere inferiore alla durata sopra citata, l'OP interessata è obbligata:

a) a modificare, qualora possibile, la durata del programma operativo già approvato, secondo quanto disposto dal regolamento (CE) n. 1580/2007, articolo 67, paragrafo 2, lettera b), al fine di raggiungere la stessa durata prevista per la misura agro-ambientale in questione; oppure
b) a continuare l'azione ambientale in questione nel programma operativo successivo fino al raggiungimento della durata prevista per la misura agro-ambientale in questione.

E' facoltà della Regione o Provincia autonoma autorizzare - in corso di esecuzione di un programma operativo – la non applicazione dell'obbligo menzionato al paragrafo precedente o una durata inferiore dell'azione, previa debita giustificazione da parte della OP interessata. La debita giustificazione può essere espressa:

- in base ai risultati della valutazione intermedia del programma operativo previsto all'articolo 127, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1580/2007 ;
- in sede di modifica sostanziale degli obiettivi del programma operativo pluriennale.

Se necessario, in avvenire tale esigenza si applicherà anche ad altre azioni ambientali incluse *ex-novo* nella *Disciplina ambientale*.

In attuazione del regolamento (CE) n. 1580/2007 e con riferimento all'articolo 24 "Periodo minimo d'adesione", le presenti disposizioni stabiliscono che, in caso di presentazione di un programma operativo, nessun aderente all'OP può liberarsi dagli obblighi derivanti da detto programma nel corso della sua attuazione, salvo autorizzazione dell'OP.

7 Interventi non previsti nella Disciplina ambientale

---

[2] Regolamento (CE) n. 1698/2005, art. 39, par. 3, secondo periodo *"La durata degli impegni come regola generale è compresa tra cinque e sette anni. Se necessario e giustificato, può essere stabilita una durata superiore in conformità della procedura di cui all'articolo 90, paragrafo 2, per particolari tipi di impegni."*

Nel caso che una OP intenda realizzare un tipo d'intervento non codificato nella *Disciplina ambientale*, l'OP dovrà rendere alla Regione o Provincia autonoma competente, gli elementi informativi di seguito indicati:

1) la giustificazione dell'azione in base al suo impatto ambientale previsto;
2) il livello di coerenza con gli obiettivi e le priorità indicate nella *Disciplina ambientale*;
3) la descrizione dell'impegno o gli specifici impegni dei beneficiari, e relativa durata;
4) entità ed intensità dell'aiuto con i criteri di compatibilità espressi nella *Disciplina ambientale*;
5) interrelazioni con altri interventi ed eventuali vincoli esecutivi;
6) i documenti giustificativi necessari.

I suddetti elementi informativi, serviranno di base per l'eventuale introduzione dell'intervento in questione in una versione modificata della *Disciplina ambientale*. Ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1580/2007, le modifiche introdotte dovranno essere comunicate alla Commissione Europea e restano subordinate alla procedura di cui all'articolo 103 septies, paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) n. 1234/2007.

E' facoltà delle Regioni o Province autonome definire interventi specifici non previsti nella presente *Disciplina ambientale*, a condizione che essi siano coerenti con gli obiettivi e conformi con le condizioni definite per i diversi tipi di intervento previsti nella *Disciplina ambientale*. In tal caso la Regione o Provincia Autonoma predispone per ciascun intervento specifico aggiuntivo una scheda redatta secondo le indicazioni rese nel primo paragrafo, corredata da una relazione a dimostrazione della compatibilità con la regolamentazione comunitaria e nazionale e ne informa il Ministero.

8 Area agro-ambientale: obiettivi ed interventi

Il settore ortofrutticolo italiano contribuisce con oltre il 23% alla PLV agricola nazionale. La sua importanza in termini di superfici coinvolte, ma anche in termini di valore commerciale delle produzioni suffraga una costante politica di attenzione alla qualità *sensu lato*. Il perseguimento di questa qualità coinvolge in modo massivo anche i metodi di produzione con interventi finalizzati, da un lato, a contenere i fattori di pressione ambientale e, dall'altro, ad attuare processi produttivi sostenibili in grado di assicurare la necessaria competitività del comparto.

L'Area "agro-ambientale", oltre a rispettare le regole generali già enunciate nello specifico capitolo 5, si caratterizza in quanto:

a. prevede azioni finalizzate a consolidare il diffuso sistema di produzione integrata e biologica che fanno della ortofrutticoltura italiana un settore all'avanguardia in termini di salubrità e di rispetto del territorio;
b. prevede azioni volte a professionalizzare ancor più l'imprenditore agricolo, rafforzando e perfezionando metodi produttivi, con l'intento di introdurre specifiche innovazioni tecnologiche e di processo;
c. applica un "impianto di qualità crescente ", ovvero una griglia flessibile che consente una differenziazione progressiva degli impegni partendo da una soglia minima. L' impianto offre crescenti *step* di impegni ambientali assunti dalle imprese agricole socie delle OP sottoscrittrici rispetto al livello della *baseline pertinente;*

d. introduce il concetto di un sostegno economico progressivo, corrispondente al crescente e progressivo impegno ambientale assunto dall'azienda agricola;
e. offre un "contenitore di azioni ambientali" all'interno del quale le organizzazioni di produttori possono scegliere un percorso, differenziato e personalizzato, con impegni applicabili in maniera progressiva, cui corrisponde un sostegno economico anch'esso progressivamente crescente. Ciò consente di dare una risposta adeguata alla specifiche esigenze delle OP italiane che, lo ricordiamo, sono molto diversificate in ragione del parallelo livello di differenziazione territoriale, di sviluppo organizzativo, di varietà di prodotto e di mercati di riferimento.

Obiettivo è ottenere i seguenti risultati:

- qualificare maggiormente l'attività svolta all'interno dei programmi operativi superando le norme obbligatorie previste dalla condizionalità, i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e le specifiche norme obbligatorie stabilite dalla legislazione nazionale e/o regionale;

- utilizzare la flessibilità dei programmi operativi per accentuare il miglioramento delle pratiche colturali e tecniche di produzione applicate presso le aziende agricole mediante un sistema incentivante.

L'elenco non esaustivo degli interventi è quello riportato nel prospetto B**,** che fa anche palesare le priorità assunte per questa Area.

Prospetto B – Griglia riepilogativa degli interventi

Area	Beneficiari prevalenti	Obiettivi	Interventi
Agro-ambientale	OP e aziende agricole	Riduzione dell'impatto ambientale	1. Produzione integrata 2. Produzione biologica 3. Taratura irroratrici 4. Gestione ecologica dei rifiuti 5. Utilizzo macchine agricole di precisione 6. Utilizzo mezzi tecnici e attrezzature a ridotto impatto ambientale 7. Utilizzo di piante micoinnestate
		Miglioramento e mantenimento della qualità del suolo e dell'atmosfera	8. Gestione suolo a. Analisi suolo b. Piani di concimazione c. Sovescio con impiego di piante biocidi
		Salvaguardia delle risorse idriche	9. Tutela della qualità delle acque e risparmio idrico a. Introduzione di impianti più efficienti ed efficaci b. Sistemi di gestione integrata dell'irrigazione

8.1 Intervento n.1 - La produzione integrata

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	In considerazione degli effetti che l'agricoltura ha determinato o potrebbe determinare sulle principali componenti ambientali è utile consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale. L'intervento PRODUZIONE INTEGRATA , in particolare, si presta alla adozione anche su aree piuttosto vaste e può rappresentare anche in futuro l'elemento base di accordi agro-ambientali, parte integrante di interventi localizzati su aree sensibili dal punto di vista ambientale quali le aree preferenziali Questa azione prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale e finalizzate ad incrementare il livello di salvaguardia della salute dei consumatori, privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi e i conseguenti effetti negativi sull'ambiente. L'esigenza di diffondere ed incrementare i metodi di produzione agricola ecocompatibili, sia integrata che biologica, è giustificata come evidenziato nell'analisi dell'ambiente e del territorio dalla presenza in alcune aree di problematiche ambientali preoccupanti quali l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli, la presenza nelle falde acquifere di inquinanti derivanti dalle pratiche agricole e zootecniche intensive, a causa dell'uso sistemico di fertilizzanti e, soprattutto di prodotti fitosanitari. Obiettivi - Sostegno all'adozione di tecniche di produzione integrata che riducano l'impiego di input chimici, finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli e alla tutela della qualità della risorsa idrica; - Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili. L' Intervento "Agricoltura Integrata" prevede impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4, 5 e degli Allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obblgatorie stabilite dalla legislazione nazionale e/o regionale, coerentemente a quanto disposto dall'articolo 39, comma 3 del regolamento (CE) n. 1698/2005.
Beneficiari	Il beneficiario diretto è la OP, che rimane responsabile del livello di attuazione della azione. Gli attuatori sono le aziende agricole socie
Impegni	Le aziende aderenti all'Azione devono adottare su una definita superficie distinta per coltura le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) per la fase di coltivazione, per le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati. I disciplinari di produzione integrata e le norme tecniche di difesa delle colture, sono approvati con specifiche Deliberazioni della Giunta Regionale e secondo quanto previsto dalla Decisione del Comitato STAR C(96) n. 3864 del 30/12/96. Per quanto riguarda il settore specifico della difesa e del controllo delle infestanti, le norme tecniche sono conformi alle linee guida nazionali emanate dal "Comitato difesa integrata" istituito con Decreto Ministeriale n. 242/st del 31 gennaio 2005 e successive modifiche e integrazioni. La deliberazione della Giunta regionale definisce tale conformità.
Durata	Il periodo minimo di adesione è pari alla durata del programma operativo e, comunque, in ogni caso, non inferiore alla durata dell'azione similare del PSR regionale. Nel caso il programma operativo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga , fino al completamento, nel successivo programma.
Entità ed intensità aiuto	L' aiuto ai beneficiari è corrisposto sotto forma di premi annui per ettaro di superficie coltivata (SAU). A parità di impegni, è concedibile lo stesso livello di sostegno riconosciuto nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione o Provincia autonoma competente.
Interrelazione con altri interventi	Non sono previste specifiche interrelazioni obbligatorie con altre azioni e/o interventi complementari della "Disciplina ambientale": l'assistenza tecnica è garantita dall'attivazione della misura nell'ambito del programma operativo
Documenti giustificativi	Tenuta del fascicolo aziendale per verifica congruità e titolarità superfici. Schede colturali aziendali per verifica congruità agronomica. Elenco specifico predisposto dalla OP con le relative superfici, specie e varietà.
Altro (Vincoli)	L'azione è accettata solo se supportata da un servizio di assistenza tecnica interno o esterno alla OP e da un piano di autocontrollo (analisi) sulle produzioni.

8.2 Intervento n.2 - La produzione biologica

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	La Produzione biologica rappresenta il massimo livello di sostenibilità ambientale delle pratiche agricole. Con l'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi ambientali L'Italia presenta livelli di pressione agricola (utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci tossici) sulla qualità della risorsa idrica elevati, seppur con notevoli differenziazioni territoriali. Gli stessi fenomeni di contaminazione di origine agricola colpiscono negativamente anche la qualità dei suoli, cui si deve aggiungere il dato dei contenuti di sostanza organica nel suolo che si attesta su valori medio-bassi. La principale risposta a tali problematiche è quella di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale, anche alla luce dei positivi risultati ottenuti nella precedente programmazione, in particolare sotto il profilo ambientale (riduzione impiego input e minori impatti quali-quantitativi su acque e suolo). Per il settore ortofrutticolo, la produzione biologica costituisce anche un fattore tecnico-commerciale ad alto valore potenziale: (dati SINAB 2006== 39.696 ha di ortaggi;45.672 ha di fruttiferi; 19.549 ha di agrumi, per un totale di ettari (il del totale nazionale), distribuita tra 45115 produttori agricoli. L' azione "Agricoltura biologica" prevede impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4, 5 e degli Allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obblgatorie stabilite dalla legislazione nazionale e/o regionale, coerentemente a quanto disposto dall'articolo 39, comma 3 del regolamento (CE) n. 1698/2005.
Beneficiari	Il beneficiario diretto è la OP, che rimane responsabile del livello di attuazione della azione. Gli attuatori sono le aziende agricole socie. Nell'ambito dei programmi operativi, possono accedere a questa forma di sostegno sia le aziende in fase di mantenimento che in fase di conversione
Impegni	Le aziende aderenti all'azione attivata dalla OP devono adottare, su una definita superficie, distinta per coltura, metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 2092/91 e successive modificazioni e integrazioni e dal regolamento (CE) n. 834/2007, che abroga, tra l'altro, il regolamento (CE) n. 2092/91. Il periodo minimo di attivazione dell'azione è pari alla durata del programma operativo
Durata	Il periodo minimo di adesione è pari a 5 anni, ovvero alla durata del programma operativo. Nel caso questo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga per ulteriori anni due nel successivo programma. Il periodo minimo di adesione è pari alla durata del programma operativo e, comunque, in ogni caso, non inferiore alla durata dell'azione similare del PSR regionale. Nel caso il programma operativo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga , fino al completamento, nel successivo programma.
Entità ed intensità aiuto	L' aiuto ai beneficiari è corrisposto sotto forma di premi annui per ettaro di superficie coltivata (SAU). A parità di impegni, è concedibile lo stesso livello di sostegno riconosciuto nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione o Provincia autonoma competente.
Vincoli Interrelazione con altri interventi	L'intervento è accettato solo se supportato da un servizio di assistenza tecnica interno o esterno alla OP e da un piano di autocontrollo (analisi) sulle produzioni. Esso è attivabile in alternativa all'intervento 1 "Produzione integrata"
Documenti giustificativi	Tenuta del fascicolo aziendale per verifica congruità e titolarità delle superfici. Schede colturali aziendali per verifica congruità agronomica. Elenco specifico delle aziende predisposto dalla OP con le relative superfici, specie e varietà. Certificazione da parte di organismo di controllo e certificazione riconosciuto. Iscrizione delle aziende agricole al sistema di controllo e certificazione.

8.3 Intervento n.3 – Verifiche e taratura irroratrici

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	L'attività agricola oggi deve rispettare l'ambiente ma anche a garantire qualità e sicurezza delle produzioni. La razionalizzazione delle tecniche di produzione (integrata e biologica) e, specificatamente, quella della difesa fitosanitaria è ottenibile anche attraverso la verifica dello stato di efficienza e la ottimizzazione dell' utilizzo delle irroratrici dei fitofarmaci. I trattamenti fitosanitari rappresentano una delle operazioni a maggiore impatto ambientale, a causa: - dell'elevata frequenza degli interventi; - delle elevate perdite per prodotto non giunto a bersaglio (normalmente del 40-50% della dose distribuita, con punte anche del 70-80% nei trattamenti in prefioritura; - delle perdite per deriva fuori appezzamento; - del carente stato di manutenzione delle macchine irroratrici; Tale verifica contribuisce a contenere l'impatto ambientale dei trattamenti : - riducendo la dispersione nell'ambiente (perdite in aria pari al 10-15%, perdite a terra pari al 30-60%) delle miscele distribuite; - ottimizzando la quantità dei principi attivi distribuiti (possibili riduzioni pari al 30% dei dosaggi); - incrementando l'efficienza fitoiatrica dei trattamenti riducendone, così, il numero complessivo. Il numero delle irroratrici in Italia è stimato in circa 550.000 unità, di cui quelle sottoposte a controllo sono meno del 10%. Dai dati acquisiti nel 2004 si evidenzia che: - il 73% di irroratrici ha più di 10 anni ed è caratterizzata dalla mancanza di quei componenti o accessori che ne migliorano l'efficienza, la praticità e la sicurezza (serbatoi di premiscelazione e lavamani, indicatori di livello, filtri, ugelli antigoccia, protezione sulle parti rotanti, griglie di protezione sugli ugelli e/o non a norma sulla ventola); - nel 64% dei casi la trattrice opera a bassi o non adeguati giri di motore correlata ad un insufficiente numero di giri alla presa di potenza (p.d.p.), talvolta unita ad una eccessiva pressione d'esercizio dell'irroratrice, causa la staratura o rottura del manometro (32%). Il punto 5.3.2.1., dell'allegato II al regolamento (CE) n. 1974/2006 , nell'indicare i requisiti minimi aggiuntivi rispetto agli obblighi di condizionalità, relativamente all'uso dei prodotti fitosanitari prevede, tra l'altro, "la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione", incidentalmente indicata nel linguaggio comune come "taratura". L'attività di verifica è solamente la prima parte del lavoro tecnico consistente nel controllo di tutte le componenti meccaniche dell'irroratrice, operando le riparazioni, sostituzioni e adeguamenti che si rendessero necessari. La "taratura" [3] dell'irroratrice, invece, è la seconda parte del lavoro tecnico, e consiste nell'adeguare il funzionamento dell'attrezzatura alle esigenze operative ottimali. Questo adeguamento – svolto nell'ambito dei programmi operativi - va al di là delle specifiche norme obbligatorie ed avviene intervenendo su due parametri: 1) volume distribuito (litri/ettaro): comporta il coordinamento della velocità della trattrice, della pressione di lavoro, del tipo di ugello e della relativa portata, giri motore e della presa di forza. 2) diagramma di distribuzione: messa a punto l'irroratrice e determinati i volumi si procede alla regolazione sotto i banchi prova affinché si garantisca una distribuzione perfettamente adeguata alla forma di sviluppo della coltura. I tecnici – dopo aver effettuato tutte le verifiche e le rispondenze necessarie - riportano i risultati sul Certificato di conformità, il quale contiene le opportune indicazioni per effettuare il trattamento mirato alle specifiche esigenze delle colture: volume distribuito, marcia, giri motore, giri della presa di forza, tipo di ugello, pressione, altezza di trattamento per le irroratrici orizzontali e numero di ugelli per quelle verticali. La validità temporale del certificato di conformità non è annuale ma quinquennale. Appare, pertanto, fondamentale incentivare tale azione – anche riducendo l'intervallo di taratura - allo scopo di supportare la diffusione del corretto uso dell'atomizzatore, la periodica pulizia e manutenzione delle sue componenti nonché l'adeguata informazione agli agricoltori delle semplici norme di sicurezza e praticità nell'uso dell'irroratrice.
Beneficiari	Beneficiari: La OP responsabile del programma operativo

[3] Come anche indicato nel già richiamato documento di lavoro "PSR 2007_2013. Applicazione della condizionalità. Indirizzi per l'applicazione della condizionalità e degli ulteriori requisiti minimi nel contesto delle misure "Pagamenti agroambientali", "Pagamenti per il benessere degli animali" e "Pagamenti per interventi silvoambientali", Roma 2008 , alla nota 13 di pag. 5, La "taratura" non rientra nella verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione e quindi non costituisce requisito minimo aggiuntivo alla condizionalità

	Attuatori : Aziende agricole socie delle OP attuatrici degli interventi di Produzione integrata e/o biologica
Impegni	Le aziende che aderiscono alle misure agroambientali sono obbligate a sottoporre le proprie attrezzature a operazioni di verifica e di taratura presso i centri autorizzati entro il primo anno e successivamente ogni 5 anni. Le O.P. nei loro programmi operativi possono abbassare la cadenza dell'impegno fino a tre anni. In caso di fabbisogno, le aziende possono far ricorso a servizi di conto terzi per la distribuzione dei prodotti fitosanitari: in questo caso occorre richiedere rilascio di una copia dell'attestato di conformità attestante l'avvenuta verifica dell'attrezzatura utilizzata, oppure la trascrizione del numero di attestato di conformità sulla fattura emessa. In questo caso la taratura dei contoterzisti deve essere effettuata ogni due anni. Anche nel caso di macchine nuove o mai sottoposte a verifica, le operazioni di controllo e taratura devono avvenire entro il primo anno dalla data di adesione all'azione. Solo gli impegni che vanno al di là degli obblighi legali sono ammissibili.
Durata	La durata dell'impegno è correlata alla durata delle azioni agro-ambientali della produzione integrata e della produzione biologica
Entità ed intensità aiuto	L' aiuto ai beneficiari è corrisposto sotto forma di un pagamento per ogni intervento di verifica e taratura Presentazione di fattura o documento equipollente
Vincoli Interrelazione con altri interventi	L'intervento è vincolato all'attivazione delle azioni della Produzione integrata o della Produzione biologica. L'abbinamento "taratura + produzione integrata" o "taratura + produzione biologica" devono essere attivate nell'ambito dei Programmi operativi. La spesa non è ammissibile qualora la misura agro-ambientale di cui al PSR regionale abbia già incluso il costo della "taratura" nel sostegno economico riconosciuto della misura agro-ambientale cui è legata. In ogni caso sono ammissibili all'aiuto solo le spese sostenute a copertura dei costi addizionali oltre il livello di obbligatorietà fissato dalla legislazione nazionale o regionale.
Documenti giustificativi	Fattura a fronte del servizio ricevuto Copia certificato di conformità rilasciato dai Centri specializzati nella verifica e taratura. Elenco specifico predisposto dalla OP con le aziende coinvolte e le relative superfici, specie e varietà.

8.4 Intervento n.4 - Gestione ecologica dei rifiuti

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	L'azienda agricola è coinvolta oggi in un complesso iter procedurale per la gestione dei rifiuti, così come determinati dalla normativa vigente costituita da D.Lgs. n. 152 del 2006 e dal recente D.Lgs. n. 4 del 16/01/2008. In ambito agricolo le tipologie di rifiuti esistenti sono: Rifiuti domestici, provenienti dall'abitazione rurale dell'agricoltore: sono affidati ai servizi pubblici di raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani. Rifiuti provenienti dall'esercizio di attività agricole e agro-industriali: classificati dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. come "rifiuti speciali", e quindi da affidare, a spese del produttore, a ditte specializzate nella raccolta, trasporto e smaltimento e/o recupero degli stessi, oppure al Gestore del servizio pubblico se istituito. Si dividono in: a) rifiuti speciali non pericolosi, vale a dire, rifiuti di plastica, rifiuti di imballaggi in plastica, pneumatici fuori uso, rifiuti imballaggi in cartone, metallo, vetro non pericolosi, rifiuti derivanti dall'attività di demolizione e costruzione, oli e grassi vegetali e animali, rottami di ferro e vetro, veicoli a motore fuori uso o attrezzi agricoli da rottamare bonificati; b) rifiuti speciali pericolosi, vale a dire, batterie esaurite, oli esausti da motore e circuiti idraulici, filtri olio, gasolio, benzina, sostanze agro-chimiche, contenitori di fitofarmaci non bonificati, rifiuti sanitari di uso zootecnico. Per i rifiuti speciali, le aziende agricole sono tenute a seguire le modalità di gestione previste dal D.Lgs 152/06 e sue modifiche e integrazioni, in modo particolare: la classificazione, il deposito temporaneo, le registrazioni, la trasmissione delle informazioni su quantitativi ridotti alle autorità competenti. Non rientrano nel campo di applicazione della normativa sui rifiuti gli scarti di produzione e di sostanze agricole: carogne di animali, materie fecali quali liquami, sostanze naturali non pericolose utilizzate nell'attività agricola materiali litoidi, materiali vegetali non riutilizzati nelle normali pratiche agricole e di conduzione dei fondi rustici nonché le terre da coltivazione provenienti dalla pulizia dei prodotti vegetali eduli. Corretta gestione dei rifiuti agricoli Nel settore agricolo, chiunque produca rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, è tenuto ad assolvere ai seguenti obblighi: 1) Divieto di abbandono e di deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo. 2) Divieto di immissione di rifiuti nei corsi d'acqua. 3) Divieto di miscelazione di rifiuti. 4) Attivazione del Deposito Temporaneo secondo i limiti previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. 5) Obbligo di gestione del Deposito Temporaneo nel rispetto della tutela della salute e dell'ambiente. Ciò premesso, esistono degli oneri relativi all'organizzazione dei centri di raccolta. Questi oneri sono a carico delle aziende agricole. Le Organizzazioni di Produttori spesso si sono autoorganizzate per poter adempiere a questi obblighi, assistendo in maniera proficua le aziende agricole e contribuendo in modo sostanziale al consolidarsi di prassi ambientali corrette. Nel settore ortofrutticolo rivestono un rilevante ruolo alcuni rifiuti: a) ali gocciolanti utilizzate; b) contenitori di agrofarmaci; c) contenitori alveolari in polistirolo. D) teli per pacciamatura non biodegradabili; e) plastiche per concimi e affini; f) Sostanze agro-chimiche e prodotti antiparassitari, diserbanti che per motivi diversi non sono più utilizzabili (prodotto scaduto, sostanza non più autorizzata all'uso, ecc.). Lo smaltimento corretto di questi rifiuti comporta la loro cessione a centri specializzati che ritirano presso l'azienda o presso centri di raccolta, ove è effettuato il deposito temporaneo. Gli interventi in materia di gestione ecologica dei rifiuti, che vanno al di là degli obblighi legali, mirano a ridurre la produzione di rifiuti e/o a razionalizzare la loro gestione per ridurre l'impatto ambientale.
Interventi	L'intervento ammissibile a sovvenzione riguarda il complesso degli oneri che vanno oltre gli obblighi legali. Nello specifico questo intervento si esplicita nello smaltimento di materiale plastico (teli di copertura serre, per pacciamatura e solarizzazione, ali gocciolanti, contenitori piantine orticole, ecc..) o di altri materiali ammissibili non semplicemente nel suo indirizzamento alla discarica ma verso centri di raccolta autorizzati per un avvio al riutilizzo e/o riciclo (es: i contenitori di polistirolo utilizzati per le piantine orticole vengono riutilizzati nella composizione del POLIBETON materiale per l'edilizia ad elevata capacità isolante).
Beneficiari	Beneficiari: La OP responsabile del programma operativo Attuatori: Aziende agricole socie delle OP
Impegni	La OP può attivare diverse attività al riguardo, tra loro complementari: realizzazione di un vero e proprio servizio di raccolta presso i soci e successivo trasporto alla ditta specializzata, dove avviene la differenziazione del materiale realizzare un centro di deposito temporaneo (centro di raccolta) dove si recherà la ditta specializzata; stipulare una convenzione specifica con società specializzata che potrà effettuare il servizio di raccolta o a

	domicilio o presso l'eventuale centro di raccolta; altre forme di servizi,… Gli oneri sono conseguenti all'attivazione di questo servizio e agli oneri facenti capo all'azienda agricola per la raccolta, il deposito e il trasporto. Sono esclusi da questo intervento i rifiuti speciali pericolosi, (es: contenitori dei prodotti fito e degli agrofarmaci). L'azienda che aderisce alle misura ambientale è obbligata al rispetto delle condizioni normative del D.L.vo 152/2006 e D.L.vo 4/2008, nonché e delle disposizioni attuative imposte dalla OP nonché dalle eventuali norme regionali. In particolare al rispetto dei già citati obblighi: 1) Divieto di abbandono e di deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo. 2) Divieto di immissione di rifiuti nei corsi d'acqua. 3) Divieto di miscelazione di rifiuti. 4) Attivazione del Deposito Temporaneo secondo i limiti previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. 5) Obbligo di gestione del Deposito Temporaneo nel rispetto della tutela della salute e dell'ambiente
Durata	La durata dell'impegno è correlata alla durata del programma operativo
Entità ed intensità aiuto	L'aiuto ai beneficiari è corrisposto sotto forma di un pagamento per kg di prodotto inviato a centro specializzato nel riciclo o nel riutilizzo, dietro presentazione di fattura o documento equipollente. Si applica un livello massimo di sostegno per kg di prodotto inviato al riciclo o riutilizzo, da definirsi sulla base di uno studio realizzato a livello nazionale.
Vincoli Interrelazione con altri interventi	L'intervento non è vincolato a nessuna delle altre azioni.
Documenti giustificativi	Disposizioni attuative della OP sull'organizzazione del servizio. Fattura a fronte del servizio ricevuto.

8.5 Intervento n.5 - Utilizzo macchine di precisione nell'agricoltura

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	L'innovazione tecnologica è uno dei motori del cambiamento nell'agricoltura. La sua applicazione nelle macchine agricole consente di ottimizzare l'immissione di sostanze potenzialmente inquinanti (fertilizzanti e agrofarmaci), ma anche il consumo di gasolio, contribuendo alla conservazione del suolo e degli altri fattori ambientali. Da quando sono divenuti evidenti i rischi legati all'uso eccessivo di fattori di produzione come gli antiparassitari e fertilizzanti, le istituzioni internazionali e nazionali hanno incominciato ad emanare leggi e regolamenti per un loro uso più disciplinato. Parallelamente è iniziata la ricerca di soluzioni alternative ai metodi tradizionali. La cosiddetta agricoltura di precisione offre soluzioni ottimali legando le conoscenze tecniche all'avanguardia e un nuovo approccio ai metodi di produzione: prevede l'utilizzo di particolari tecnologie e metodiche che, applicate in pieno campo, consentono di perseguire una pluralità di obiettivi impattanti positivamente sui fattori di produzione e sui processi di produzione . L'agricoltura di precisione punta all'introduzione di innovazioni tecniche che consentono di gestire l'azienda in modo da garantire un maggior rispetto dell'ambiente, con una importante conseguenza: - l'uso ragionato e limitato dei fertilizzanti e degli antiparassitari, unitamente all'obiettivo di diminuzione dei costi energetici. Sono oggi disponibili sistemi elettronici per le macchine tradizionali (come i trattori o le macchine operatrici) che possono essere così equipaggiate con "elementi intelligenti", capaci di monitorarne le condizioni operative e di funzionamento. Le macchine utilizzabili nell'ambito dell'agricoltura di precisione sono diverse: barre irroratrici computerizzate, spandiconcimi volumetrici, baulatrici, atomizzatori a manica d'aria e a raggiere schermata; macchine combinate, sistemi di posizionamento globale (GPS) che - oltre ad una serie di utilità meccaniche - riescono oggi a svolgere tecniche di simulazione computerizzate con l'elaborazione di mappe sovrapposte in grado di dare informazioni sulla fertilità dei suoli. Da questa conoscenza in tempo reale si riesce ad effettuare una distribuzione dei concimi, degli agrofarmaci e dell'acqua irrigua secondo le necessità rilevate in ogni punto del campo. Le macchine di che trattasi sono piuttosto costose: si tratta per lo più di investimenti e non di acquisti di mezzi tecnici.
Interventi	La OP e le aziende socie, attuatrici degli interventi, possono attivare questo processo di innovazione mediante l'introduzione di nuove macchine all'avanguardia della tecnica, quando finalizzate ad un contenimento dei quantitativi degli agrofarmaci, dei fertilizzanti, della risorsa idrica, ma anche alla diminuzione dei fattori impattanti sul suolo o sull'atmosfera. La valutazione e misurazione del vantaggio ambientale deve essere dimostrato con specifica relazione che dimostra il raggiungimento di un miglioramento del 25% di un singolo parametro ambientale (p.es. riduzione de consumo idrico o energetico) rispetto alla sistema pre-esistente a condizioni standard. Questo tasso del 25% può essere ridotto al 10% di miglioramento di un singolo parametro ambientale (p.es. energia) qualora vi sua compresenza di altri benefici ambientali comprovati (p.e. riduzione dell'uso do fertilizzanti).

Beneficiari	Beneficiari: La OP responsabile del programma operativo Attuatori : Aziende agricole socie della OP
Impegni	Impegno dell'azienda attuatrice all'utilizzo delle macchine sulle superfici impegnate a produzione ortofrutticola con l'OP.
Durata	La durata dell'impegno è correlata alla durata del programma operativo
Entità ed intensità aiuto	Presentazione di fattura o documento equipollente.
Vincoli – Inter-relazione con altri	
Documenti giustificativi	Disposizioni attuative della OP dell'organizzazione del servizio. Fatture acquisto macchine di precisione Dichiarazione con dimostrazione proprietà, noleggio, o utilizzo c/terzi attraverso fatture. Attestazione del costruttore o della ditta realizzatrice riguardo alla riduzione nell'uso di fattori produttivi (agrofarmaci, fertilizzanti, acqua, energia, ecc.). Ogni altra documentazione disponibile comprovante la riduzione nell'uso di fattori produttivi (agrofarmaci, fertilizzanti, acqua, energia, ecc)

8.6 Intervento n.6 - Utilizzo mezzi tecnici a basso impatto ambientale

Parametri	Descrizione dell'intervento
Giustificazione ambientale	Obiettivo dell'intervento è sostenere la diffusione massiva di alcuni mezzi tecnici nei sistemi produttivi del comparto ortofrutticolo: mezzi tecnici la cui onerosità o i cui correlati oneri di manodopera spesso non sono allettanti per le aziende agricole. La loro individuazione è palesemente legata alla loro natura, al loro utilizzo e/o destinazione: sono tutte innovazioni di prodotto e/o di processo che con tutta evidenza mostrano un basso o nullo impatto ambientale rispetto ai tradizionali e concorrenti mezzi tecnici.
Interventi	Questi mezzi tecnici e attrezzature a ridotto impatto ambientale sono individuati nelle seguenti tipologie: a) bio-telo, telo biodegradabile per pacciamatura, telo per solarizzazione; b) mezzi tecnici e agenti utilizzati per la confusione sessuale; c) spese specifiche per prodotti di lotta biologica (feromoni e predatori) usati per la produzione biologica, integrata o tradizionale (agenti impollinatori, insetti utili, bombi, artropodi, funghi, batteri, virus e altri prodotti di origine biologica nella difesa ed impollinazione delle colture; d) macchine per pirodiserbo, raccoglitrici elettriche, muletti elettrici e a gas La O.P. e le aziende socie, attuatrici degli interventi, possono attivare questo processo di innovazione con l'utilizzo dei suddetti mezzi tecnici. Essi possono essere sia interventi di sostituzione che interventi realizzati per la prima volta.
Beneficiari	Beneficiari: La OP responsabile del programma operativo Attuatori : Aziende agricole socie delle OP
Impegni	Impegno dell'azienda attuatrice all'utilizzo dei suddetti mezzi tecnici a basso impatto ambientale sulle superfici impegnate a produzione ortofrutticola con la propria OP.
Durata	La durata dell'impegno è correlata alla durata del programma operativo
Entità ed intensità aiuto	Presentazione di fattura o documento equipollente
Vincoli Interrelazione con altri interventi	
Documenti giustificativi	Fatture di acquisto dei mezzi tecnici Dichiarazione con dimostrazione proprietà, noleggio, o utilizzo c/terzi attraverso fatture. Attestazione del costruttore o della ditta realizzatrice riguardo alla riduzione nell'uso di fattori produttivi (agrofarmaci, fertilizzanti, acqua, energia, ecc) Ogni altra documentazione disponibile comprovante la riduzione nell'uso di fattori produttivi (agrofarmaci, fertilizzanti, acqua, energia, ecc)

8.7 Intervento n.7- utilizzo di piante microinnestate

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	La tecnica dell'innesto nelle piante è applicata nelle aree orticole specializzate ad alta intensificazione produttiva dove a causa della presenza di nematodi (nematodi galligeni) e di funghi tellurici (fusarium sspp. fitoftora ecc) è diventata un fattore limitante la coltivazione di molte specie orticole come Pomodoro, Melone, Melanzana, Cetriolo, Peperone, Cocomero. La pratica dell'innesto ha permesso di ridurre in modo significativo l'uso di numerosi prodotti chimici come ad esempio i fumiganti generici a largo spettro e quelli specifici come i fungicidi ed i nematocidi, spesso distribuiti in successione a seconda della coltivazione. L'impiego dell'innesto con varietà commerciali sopra portainnesti dotati di specifiche resistenze o tolleranze ai patogeni, siano essi nematodi o funghi, in particolare le tracheomicosi, consente di ridurre in maniera sensibile l'uso di pesticidi, sia di quelli interrati, sia di quelli distribuiti in superficie, ed anche dei fertilizzanti, in conseguenza del maggiore vigore dato alle piante; tutto ciò con un effetto molto positivo sull'ambiente. In genere nella tecnica di coltivazione tradizionale si utilizzano in maniera specifica geodisinfestanti chimici , (dazomet, metham sodio, cloropicrina).
Interventi	Le principali specie su cui è possibile applicare la tecnica del microinnesto sono: Pomodoro innestato su piedi resistenti della medesima specie KVFN in grado di sopportare attacchi di parassiti quali: - nematodi (Meloidogyne spp); - funghi del suolo(Fusarium oxisporum,Verticillium dahliae, Pyrenochaeta lycopersici, korky root) Peperone innestato su piede tollerante a : - funghi del suolo: Phytoptora Capsici, Verticillium dahliae); - nematodi (Meloidogyne spp) Melanzana innestata su specie appartenenti al genere Solanum, in particolare il Solanum Thorvum, resistenti a malattie vascolari dell'apparato radicale, quali: - funghi del suolo (in particolare Verticillium dalhiae e Rizoctonia solani; Pyrenochaeta lycopersici); - nematodi (Meloidogyne spp); Cetriolo innestato su piede di melone o altre cucurbitacee resistenti a tracheomitosi vascolari causate da: - funghi del suolo (Fusarium oxisporumaf. spp, Verticillium dalhiae e albo-atrum, Phomopsis sclerotioides) - nematodi (Meloidogyne spp); Melone e cocomero innestate su cucurbitacee resistenti a: - fusarium spp.; - funghi del suolo (Fusarium oxisporumaf, Monosporascus cannoballus Verticillium albo-atrum, Phomopsis sclerotioides, Pyrenochaeta licopersici); - nematodi (Meloidogyne spp) Una successiva analisi consentirà di quantificare: - i costi specifici derivanti dall'acquisto di piante innestate rispetto a piante non innestate o alle sementi; - alla quantificazione dei costi relativi al beneficio ambientale; - alla quantificazione dei maggiori costi derivanti da pratiche agronomiche connesse alla applicazione di questa tecnica. .
Beneficiari e attuatori	Beneficiari: La OP responsabile del programma operativo Attuatori : Aziende agricole socie delle OP
Impegni	
Durata	La durata dell'impegno è correlata alla durata del programma operativo
Entità ed intensità aiuto	• costi specifici derivanti dall'acquisto di piante innestate rispetto a piante non innestate o alle sementi; • maggiori costi derivanti da pratiche agronomiche connesse alla applicazione di questa tecnica i costi saranno determinati con uno studio fatto a livello nazionale
Vincoli - Interrelazione con altri interventi	
Documenti giustificativi	Fatture di acquisto delle piante microinnestate Ogni altra documentazione disponibile comprovante la riduzione nell'uso di fattori produttivi (agrofarmaci, fertilizzanti, acqua, energia, ecc)

8.8 Intervento n. 8 - Gestione del suolo

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	Una corretta gestione del suolo comporta un dosaggio controllato delle concimazioni ma anche un finalizzato apporto di sostanza organica. La crescente carica dei funghi patogeni terricoli e dei nematodi richiede una difesa “integrata” per evitare una lotta chimica senza discriminazione. La stesura di un idoneo piano di fertilizzazione non può prescindere dalla conoscenza delle caratteristiche del suolo, evidenziate mediante rilievi aziendali, prelievo di campioni di suolo, loro analisi, interpretazione e traduzione in decisioni operative. Il piano di concimazione appare di grande utilità dunque in tutte le tipologie produttive: tradizionale, integrata o biologica. L’intervento Gestione del suolo prevede due ambiti operativi: -- la fertilizzazione, cui fanno riferimento l’analisi del suolo e il piano di concimazione; -- la riduzione dell’utilizzo di sostanze chimiche nella difesa fitosanitaria attraverso la coltivazione di piante biocide. Il mantenimento della fertilità del terreno e del miglior stato nutrizionale delle piante sono gli obiettivi fondamentali della fertilizzazione nel processo produttivo secondo lo schema della produzione integrata. Le norme relative alla concimazione integrata prevedono che il calcolo degli apporti dei tre principali macro elementi (azoto, fosforo e potassio) venga fatto sulla base di un bilancio tra asportazioni colturali e dotazioni del terreno. Si tratta di un “approccio ragionato” al tema della concimazione che richiede senz’altro un maggior impegno rispetto all’applicazione di dosaggi standard. Conseguentemente, si determinano diversi effetti positivi in termini ambientali: - diretti, come minori rischi di inquinamento e minor dispendio energetico; - indiretti: le colture in condizioni di crescita equilibrata sono meno soggette agli attacchi parassitari, agli stress idrici e ai fattori climatici avversi; risultano più competitive nei confronti delle erbe infestanti e necessitano quindi di un minor uso di altri mezzi tecnici (es. antiparassitari, diserbanti, fitoregolatori, ecc.). E’, quindi, evidente che un apporto bilanciato degli elementi nutritivi, con una riduzione degli eccessi di azoto che inducono un sovrabbondante vigore vegetativo, può avere un’influenza rilevante. Il sovescio con piante biocide è una pratica agronomica a basso impatto ambientale, in quanto consente di conseguire un duplice obiettivo: - apportare sostanza organica (80-100 t/ha) a ciclo; - ridurre a livelli minimi la carica di funghi patogeni e nematodi fitoparassiti nel terreno senza utilizzare sostanze chimiche di sintesi ma sfruttando sistemi naturali di difesa (veri sistemi chimici) in grado di produrre composti ad elevata attività biologica. Fra questi, il sistema glucosinolati-mirosinasi, tipico della famiglia delle Brassicaceae, delle Capparidaceae e di altre 10 famiglie minori delle Dicotiledoni. Le piante della famiglia delle Brassicacee esplicano una azione biocida nei confronti di nematodi e funghi del terreno grazie ai composti glucosicidi e glucosinolati presenti nelle radici e nelle parti epigee. Un elenco nazionale non può essere esaustivo; esso può essere integrato dalla Regione e/o provincia autonoma, in relazione a specifiche esigenze e con il progredire dei risultati della Ricerca. Le piante biocide da sovescio devono essere caratterizzate da una buona adattabilità alle condizioni pedoclimatiche del territorio, con diverse caratteristiche agronomiche e tecnologiche e con diverse attività in funzione del patogeno bersaglio. Le specie di Brassicacee da utilizzare come piante biocide, considerate le più idonee, sono: a) Rafano (Armoracia rusticana) b) Senape (Sinapsis species) c) Rucola (Eruca sativa) d) Rapistro (Rapistrum spp.) e) Senape indiana (brassica juncea) Tra queste, B. juncea ISCI 20 ha negli anni mostrato una produzione di biomassa superiore alle 100 t/ha di sostanza fresca, con un contenuto di oltre 20 mmoli/g di sostanza secca del glucosinolato Sinigrina, mentre Eruca sativa cv. Nemat, classificata come pianta esca del nematode Heterodera schachtii e caratterizzata da elevate quantità di biomassa con un buon tenore in glucosinolati tiofunzionalizzati (Glucoerucina, Glucorafanina), sembra in grado di svolgere una contemporanea attività di risanamento nel terreno da funghi e nematodi. Possono essere utilizzati anche enzimi di sintesi assimilabili agli enzimi endogeni , tipo la mirosinasi,

	capaci di attivare funzionalmente i glucosinolati.
Beneficiari	Beneficiari: La OP responsabile del programma operativo Attuatori : Aziende agricole socie della OP.
Impegni	Pertanto, per “impegno ambientale” si intende la realizzazione di almeno uno delle due sotto-azioni o impegni: a) l’analisi del terreno agrario + elaborazione ed attuazione del piano di concimazione. Le aziende aderenti all’azione attivata dalla OP/AOP devono adottare, su una definita superficie distinta per coltura, un piano ragionato di apporti di fertilizzanti calcolato sull’effettiva dotazione del terreno che si desume dai risultati dell’analisi chimica. Successivamente, devono definire - attraverso un idoneo piano di concimazione - i quantitativi massimi da distribuire. b) sovescio con piante biocidi. Le aziende aderenti all’azione- attivata dalla OP - devono adottare su una definita superficie distinta per coltura la pratica della semina e del successivo interramento di determinate specie ad elevata capacità biocida (indicate nella presente scheda).
Durata	Il periodo minimo di attivazione dell’azione è pari alla durata del programma operativo
Entità ed intensità aiuto	- Analisi de terreno: fattura o documento equipollente - Elaborazione ed attuazione del piano di concimazione (impegno non remunerato); - Sovescio con piante biocidi: si applica un livello massimo di sostegno per ettaro da definirsi sulla base di uno studio realizzato a livello nazionale.
Vincoli(Interrelazione con altri interventi	
Documenti giustificativi	Fascicolo aziendale per verifica congruità superfici. Schede colturali aziendali per verifica congruità agronomica (Piano di concimazione. Risultati delle analisi.) Elenco specifico predisposto dalla OP con le aziende coinvolte e le relative varietà e superfici oggetto dell’azione. Fatture dell’avvenuta esecuzione dell’analisi del terreno. Fatture di acquisto del seme di piante biocide.

8.9 Intervento n.-9 - Tutela e risparmio idrico

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	I consumi idrici in agricoltura (dovuti principalmente al settore irriguo), in crescita nell'ultimo trentennio, incidono per circa il 55% sui consumi idrici totali nazionali: conseguenza dell'importanza economica e quindi territoriale delle attività agricole che coinvolgono circa il 52% della superficie nazionale, nonché dei mutamenti climatici in atto. La quota di superficie irrigata sulla SAU è pari al 20,6%, con una netta differenziazione territoriale: 44,3% nel Nord; 20% nel Centro; 22% nel SUD-Isole. La quota di superficie irrigata sulla superficie potenzialmente irrigabile è pari al 66% ca Nel settore ortofrutticolo, il consumo agricolo a fini irrigui, varia, in relazione alla specie e al territorio, dai 4.000 ai 12.000 m3/ha. Di fronte ad una domanda in tendenziale crescita, le risorse idriche nazionali sono attraversate da frequenti e ricorrenti crisi: l'abbassamento costante delle falde idriche, le variazioni climatiche che sembrano non assicurare più la reintegrazione costante del "captato", le difficoltà orografiche proprie del territorio rurale italiano costituiscono solo alcuni aspetti del complesso problema che le aziende agricole italiane sono costrette ad affrontare annualmente. La limitazione delle risorse idriche, causata dal peggioramento quantitativo di grossi corpi idrici precedentemente utilizzati e da una sempre più accentuata competizione tra gli usi industriali e civili a scapito di quelle agricole, porterà alla necessità di reperire nuove risorse e di salvaguardarle maggiormente attraverso la riduzione dei consumi e il miglioramento dell'efficienza. Se a ciò si aggiungano gli elevati consumi di fertilizzanti ed energia motrice (gasolio) associati alle colture irrigue, la pratica agricola dell'irrigazione è diventata un crocevia di interesse strategico, incidente in modo decisivo non solo sulla produttività e redditività aziendale ma anche sull'ambiente. L'attività agricola può esercitare sulle risorse idriche una duplice effetto negativo (prelievo eccessivo e uso della risorsa come corpo recettore di contaminanti- fertilizzanti e fitofarmaci). La situazione italiana vede un prevalere dei tradizionali sistemi ad aspersione e a scorrimento , che hanno palesi inefficienze in termini di costi di gestione, di efficienza e di efficacia. Nel 2000 (dati Istat,), a livello nazionali, i sistemi di irrigazione erano cosi distribuiti secondo le seguenti tipologie (con accentuate differenziazioni a livello di area territoriale): Aspersione: 41,3% — Scorrimento e infiltrazione laterale.: 33,5% — Goccia: 11,5% — Sommersione: 8,6% — Microirrigazione: 3,0% — Altri sistemi: 2,1% Fonte: Istat, 2000 Ne emerge un quadro in cui è sempre più necessario avviare una gestione "finalizzata" dell'irrigazione, per conseguire forti impatti positivi su: a) la risorsa "acqua" come quantità b) la fertilizzazione mirata alle esigenze nutritive ma anche alla diminuzione sull'ambiente (suolo e atmosfera); c) la riduzione dei costi dell'energia motrice. Per tali ragioni, appare necessario incentivare una maggiore diffusione di metodi di irrigazione e di fertirrigazione ad elevata efficienza. L'evoluzione degli impianti di irrigazione ha portato ad una pratica irrigua più efficiente; ne consegue, in certi casi, la possibilità di effettuare anche una concimazione controllata e mirata mediante la fertirrigazione. L'ammodernamento del sistema di irrigazione aziendale può perseguire un complesso di obiettivi parziali, tra loro fortemente interrelati: --- uniformità di distribuzione - un impianto di irrigazione efficiente assicura una migliore uniformità di distribuzione del fertilizzante al livello della pianta, evitando sovradosaggi. --- localizzazione precisa - con regimi irrigui localizzati, lo sviluppo dell'apparato radicale avviene dove cade l'acqua di irrigazione. --- controllo del volume irriguo, con conseguenti risparmi energetici. --- riduzione delle perdite per lisciviazione: la fertilizzazione localizzata soltanto nella zona delle radici evita le perdite dovute alla dispersione lontano dalla pianta e alla scarsa uniformità di distribuzione. L'analisi delle acque può essere importante per una corretta pratica di gestione della fertirrigazione, in quanto consente di conoscere le qualità fisico-chimiche dell'acqua al fine di :

Tabella interna (sistemi di irrigazione, 2000):

Aspersione	Scorrimento e infiltrazione laterale.	Goccia	Sommersione	Microirrigazione	Altri sistemi
41,3%	33,5%	11,5%	8,6%	3,0%	2,1%

	--- ottimizzare la fertilizzazione e gestire la distribuzione di alcuni fitofarmaci per assorbimento radicale; --- tarare e gestire i sistemi di filtraggio spinto per gli impianti a goccia; --- controllare il pH dell'acqua mediante l'acidificazione al fine di aumentare l'assimilazione di alcuni elementi nutritivi presenti nel terreno.
Interventi	Gli interventi indicati come realizzabili sono quelli attinenti alle seguenti aree di intervento: a) sostituzione di sistemi di irrigazione esistenti con sistemi più efficienti e più efficaci che permettono una riduzione del consumo idrico. La scelta può optare sia tra metodi differenti ma anche con ricorso a introduzione di condotte aziendali di trasporto acqua (per ridurre perdite di acqua, diminuire i costi di "spinta" tipici dei tubi a vista, ecc.) b) miglioramento dell'efficacia dei sistemi di irrigazione esistenti con l'introduzione di sistemi e attrezzature (sonde, sonde umidometriche, fertilizzatori, pluviometri, centraline di controllo; contatori, acidificatori, miscelatori, evaporimetro, coefficienti di reintegrazione, tensiometri; software di gestione;…..) che permettono una riduzione del consumo idrico. c) Analisi delle acque a complemento della fertirrigazione.
Beneficiari e attuatori	Il beneficiario diretto è l'OP. Attuatori sono le Aziende agricole socie della OP.
Impegni	Sono possibili tre diversi tipi di impegni: a) Realizzazione di investimenti in sistemi di irrigazione più efficienti ed efficaci in sostituzione di sistemi di irrigazione esistenti, a fini di risparmio idrico sulle colture ortofrutticole. La tabella seguente indica i tipi di impianti sostituibili ed i tipi di nuovi impianti ammissibili.

Tipologia	Caratteristica	Impianto ammissibile	Impianto sostituibile
Scorrimento	Per gravità		X
	Per infiltrazione laterale a solchi		X
Aspersione	Sovrachioma		X
Microirrigazione	Spruzzatori sovra chioma	X	
	Spruzzatori sotto chioma	X	
	Irrigazione a goccia	X	
	Ala gocciolante	X	
	Ala piovana	X	

	b) Investimenti finalizzati a migliorare l'utilizzazione e la gestione di sistemi di irrigazione esistenti, a fini di risparmio idrico sulle colture ortofrutticole. c) Analisi delle acque, finalizzata a una corretta gestione della fertirrigazione. Per gli impegni a) e b), gli investimenti ammissibili devono permettere una riduzione del consumo di acqua pari almeno al 25% della situazione di partenza. Il tasso del 25% può essere ridotto al 10% qualora, insieme al risparmio idrico, vi siano altri benefici ambientali comprovati (p.es. riduzione dei consumi energetici, riduzione dell'erosione dei suoli, riduzione nell'uso di fertilizzanti)
Durata	
Entità ed intensità aiuto	Fattura o documento equipollente.
Vincoli - Interrelazione con altri interventi	La tipologia di impegno a) non può essere combinata con b) La tipologia di impegno c) è ammissibile solamente in combinazione con l'impegno a) o b).
Documenti giustificativi	Fatture dei lavori messi in opera. Fatture acquisto + dichiarazione (Dimostrazione proprietà, noleggio, o utilizzo c/terzi attraverso fatture. Attestazione del costruttore o della ditta realizzatrice riguardo ai risparmi idrici. Ogni altra documentazione disponibile comprovante la riduzione nell'uso di altri fattori produttivi (energia, fertilizzati, ecc.) o benefici ambientali attesi dall'investimento previsto/realizzato.

9 Area "extra azienda agricola": obiettivi e interventi

La gestione ambientale della produzione ortofrutticola prosegue, successivamente alla fase di coltivazione, nell'ambito dei momenti di lavorazione, condizionamento e trasformazione dei prodotti.

Con questa premessa, si intende:

- sostenere i progetti volti a migliorare e razionalizzare i consumi e l'utilizzo di acqua ed energia, attraverso l'impiego di tecnologie rinnovabili e alternative;
- promuovere lo sviluppo e l'uso di tecnologie che permettono il rispetto dei contesti – suolo e atmosfera - verso cui risultano più impattanti i sistemi produttivi e industriali.

Gli interventi attivabili sono riconducibili ai seguenti obiettivi prioritari:

1) *salvaguardia del suolo e dell'atmosfera*
2) *tutela e salvaguardia delle risorse idriche*
3) *efficienza nell'utilizzo delle fonti energetiche*
4) *gestione ecologica dei rifiuti*

La logica di intervento è quella degli investimenti facenti capo sia alle aziende agricole, ma soprattutto alla OP gestore delle strutture di lavorazione, di condizionamento e/o di trasformazione.

Per ognuno degli obiettivi prioritari individuati, si propongono alcune attività o linee di intervento. L'elenco non esaustivo degli interventi è quello riportato nel prospetto C, che fa palesare le priorità assunte per questa Area.

Le misure proposte hanno una evidente giustificazione di impatto ambientale, coerente con la "*tutela e miglioramento dell'ambiente naturale.*

L'obiettivo minimo di un miglioramento del 25% dei parametri è assunto quale soglia di riferimento per considerare efficace un investimento nell'ambito della *Disciplina ambientale*.

Tuttavia - dato il carattere trasversale di alcuni investimenti – e' ritenuto intervento eleggibile nella *Disciplina ambientale* quello che consente un incremento inferiore , ma sempre superiore al 10%, del principale parametro di riferimento soltanto nel caso in cui l'intervento produca altri vantaggi o *performances* ambientali verificabili (es: energia, acqua, riduzione di emissioni, di agrofarmaci, di rifiuti, ….).

Prospetto C – Griglia riepilogativa degli interventi

Area	Beneficiari	Obiettivi	Interventi
extra-azienda agricola	Organizzazioni di Produttori	Salvaguardia del suolo e dell'atmosfera	10. Riduzione delle emissioni gassose, 11. Trattamenti di depurazione effluenti, 12. Trasporto combinato.
		tutela e salvaguardia delle risorse idriche	13. Interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua
		Efficienza nell'utilizzo delle fonti energetiche	14. Introduzione di sistemi di co-generazione
		gestione ecologica dei rifiuti	15. Gestione ecologica dei rifiuti da imballaggi, con l'attivazione di politiche di riciclo e di riuso, 16. Gestione ecologica dei rifiuti derivati dal petrolio (resine e plastiche), 17. Valorizzazione dei residui di natura organica. 18. Impianti distribuzione collettiva fitofarmaci 19. impianti di lavaggio delle attrezzature per la distribuzione di fitofarmaci

9.1 – Interventi

n. **10-12** – Obiettivo: riduzione emissioni

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	Le attività di lavorazione, condizionamento, trasformazione ed altre attività connesse alla produzione di beni alimentari devono essere gestite con una crescente attenzione alla riduzione dei fattori impattanti negativamente sul suolo e sull'atmosfera. Al pari degli altri settori economici, anche questo comparto produttivo può contribuire a mitigare gli effetti negativi delle attività produttive, a condizione che sia svolta una politica ambientale distribuita su tutte le fasi della produzione e della conseguente commercializzazione. L'utilizzo di combustibili fossili genera residui e scorie con una elevata incidenza sui cambiamenti climatici. La loro riduzione e/o la loro sostituzione con altre forme di combustibili costituisce obiettivo generale al quale tutti i sistemi produttivi sono chiamati a contribuire. L'obiettivo degli interventi è finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica, che consenta un risparmio nel consumo di fonti non rinnovabili, fino al livella massimo consentito dalle attuali tecnologie ed alla riduzione delle emissioni in atmosfera. Si possono effettuare riconversioni e/o sostituzioni degli impianti di produzione dell'energia esistenti che utilizzano derivati del petrolio, con impianti che : a) utilizzano il gas naturale e che contribuiscono a una riduzione delle emissioni in atmosfera di CO_2 , di inquinanti dell'aria o altri combustibili. b) utilizzano energie rinnovabili nell'ambito dei loro cicli produttivi. I trattamenti di depurazione degli effluenti … In questo contesto acquista una sua rilevante specificità l'utilizzo del "trasporto combinato" L'elevata vocazione all'export verso il Nord-Europa del settore ortofrutticolo italiano, unitamente alla sua particolare conformazione e la notevole distanza delle regioni del Sud-Italia dal centro-Europa induce a considerare positivamente il ricorso alle differenti modalità di trasporto intermodale : "camion + nave" ; "camion + treno"; traffico accompagnato (camion su treno). Il trasporto di merci su strada dipende dai combustibili fossili che contribuiscono notevolmente alla produzione di CO_2. In questo contesto l'intermodalità può contribuire a un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti e delle reti di servizi grazie all'integrazione nella catena logistica del trasporto marittimo a breve raggio e del trasporto ferroviario trasferendo le merci dalla strada verso altri modi più rispettosi dell'ambiente. Gli investimenti sono ammissibili in quota alla Disciplina ambientale quando dimostrano un impatto ambientale significativo. a) si consegue un aumento del rendimento energetico o un risparmio di combustibile fossile o di energia pari al 25% rispetto alla precedente situazione in caso di sostituzione di un'installazione esistente; b) si consegue un aumento del rendimento energetico o un risparmio di energia inferiore al 25% ma sempre pari o superiore al 10% rispetto alla precedente situazione in caso di adeguamento parziale e/o di sostituzione dell'installazione esistente, a condizione che gli interventi programmati possano generare altri vantaggi ambientali, che devono essere verificabili.
Interventi	Gli interventi prioritari sono finalizzati alle seguenti aree: Intervento n.ro 9 - Riduzione delle emissioni gassose: a) investimenti finalizzati a ridurre le emissioni a partire da impianti di generazione di calore, con sostituzione di impianti esistenti oppure loro trasformazione e adeguamenti, inclusi investimenti finalizzati al controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento, sono strettamente complementari e conseguenti; b) investimenti finalizzati alla riconversione o sostituzione degli impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH_3) con impianti che fanno uso di gas a basso effetto serra o non inquinanti. c) investimenti finalizzati all'abbattimento delle polveri mediante cicloni o multi cicloni oppure mediante filtri a maniche Intervento n.ro 10 - Trattamenti di depurazione effluenti. Investimenti finalizzati alla a) riduzione del carico di solidi e di colloidi durante il trattamento degli effluenti per mezzo di diverse tecniche; b) prevenzione della stagnazione di acqua, eliminando preventivamente i solidi sospesi attraverso trattamenti di depurazione liquidi.; c) riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto stesso. Paralleli investimenti su metodi e attrezzature di controllo necessari all'operatività degli elementi suddetti e/o finalizzati alla valutazione e al controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici sono strettamente complementari e conseguenti

	Intervento n.ro 11 - Trasporto combinato. Sono ammissibili a sostegno nell'ambito dei programmi operativi determinati costi addizionali per il ricorso al trasporto intermodale. Stante l'obiettivo di diminuire il trasporto su gomma, stante le disposizioni di cui al Decreto del Ministero dei Trasporti e della navigazione del 15 febbraio 2001, l'aiuto riconoscibile al beneficiario è pari al differenziale dei costi sostenuti
Beneficiari	Il beneficiario diretto è la OP, Gli attuatori possono essere: a) la stessa OP. b) soci dell'OP gestori di strutture di lavorazione , di trasformazione,…
Impegni	Gli impegni specifici del beneficiario sono: a)realizzazione degli investimenti mantenimento in efficienza ambientale del bene acquisito o dell'infrastruttura realizzata; b) tenere una specifica scheda di valutazione dell'impatto ambientale durante il periodo di ammortamento (impegno non remunerato):; c) nel caso di trasporto intermodale, sostituire almeno il 15% dei trasporti su gomma (n.ro viaggi se riferito alla medesima tratta oppure Km percorsi) con il trasporto combinato a) aumento del rendimento energetico o un risparmio di combustibile fossile o di energia pari al 25% rispetto alla precedente situazione in caso di sostituzione di un'installazione esistente; b) aumento del rendimento energetico o un risparmio di energia inferiore al 25% ma sempre pari o superiore al 10% rispetto alla precedente situazione in caso di adeguamento parziale e/o di sostituzione dell'installazione esistente, a condizione che gli interventi programmati possano generare altri vantaggi ambientali, che devono essere verificabili.
Durata	Il periodo minimo di adesione è pari alla durata del programma operativo e, comunque, in ogni caso, non inferiore alla durata del periodo di ammortamento dell'investimento. Nel caso la durata restante del programma operativo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga, fino al completamento del periodo di ammortamento, nel successivo programma.
Entità ed intensità aiuto	L' aiuto è corrisposto relativamente al costo sostenuto per gli investimenti. Per il trasporto combinato l'aiuto sarà determinato con uno studio fatto a livello nazionale corrisposto pari al differenziale dei costi sostenuti nell'ambito del trasporto combinato nell'anno di riferimento e la media dei costi del trasporto su strada sostenuto nei due anni precedenti (riferito alla medesima tratta).
Vincoli e interrelazioni con altri interventi	
Documenti giustificativi	Fatture e giustificativi di spesa. Eventuali certificazioni ambientali rilasciate dalla Amministrazioni competenti Attestazioni rilasciate dal costruttore oppure in alternativa relazioni tecniche di tecnici professionisti del settore. Ogni altra documentazione disponibile comprovante la riduzione di emissioni

9.2 Intervento n. 13 – Interventi diversi di ottimizzazione della risorsa acqua

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	In termini ambientali ed economici l'uso dell'acqua è sempre più significativo. Esistono categorie di aziende produttive, definite "idroesigenti", per le quali si impone la necessità di adottare una politica dell'acqua sia per la sempre minore disponibilità , sia per ovviare a specifici indirizzi di politica ambientale sia per ovviare ai crescenti costi necessari per la sua gestione (pompaggio, utilizzo, depurazione, ecc..). Tra queste aziende idroesigenti ci sono gli opifici agroalimentari e le aziende agricole La gestione della risorsa idrica è una attività sempre più complessa in quanto investe diversi ambiti operativi e diverse finalità 1. interventi di ottimizzazione degli usi dell'acqua: a) buone pratiche; b) risparmio/riciclo; c) ottimizzazione dei cicli produttivi 2. interventi di ottimizzazione degli impianti di depurazione e fognatura

	- dimensionamento dei sistemi di depurazione e scelta delle tecnologie di depurazione - progetto del riutilizzo dei reflui depurati - progetto di sistemi di drenaggio/fognatura orientati al recupero e al riciclo dell'acqua - sistemi duali per le acque meno pregiate, acque grigie 3. progetti di sistemi di recupero Gli ambiti di intervento sono pertanto numerosi e non tutti classificabili.
Interventi	L'elenco degli interventi indicati non può essere ovviamente esaustivo -- separazione delle acque di processo dalle altre, oltre le norme obbligatorie -- riduzione del prelievo idrico dall'esterno; -- impianto di raffreddamento a torri evaporative, a maggiore efficienza -- riutilizzo delle acque di raffreddamento o delle pompe a vuoto. -- riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile; -- interventi finalizzati alla riduzione delle acque destinate agli impianti di depurazione -- interventi finalizzati alla depurazione acque per riutilizzo Affinché l'intervento sia ammissibile nell'ambito della Disciplina ambientale, si porrà cura a che l'impegno vada al di là delle specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale o regionale.
Beneficiari	Il beneficiario diretto è la OP, che rimane responsabile del livello di attuazione della azione. Gli attuatori possono essere: a) la stessa OP b) soci dell'OP gestori di strutture di lavorazione , di trasformazione.
Impegni	Gli impegni specifici del beneficiario sono: realizzazione degli investimenti mantenimento in efficienza ambientale del bene acquisito o dell'infrastruttura realizzata; b) tenere una specifica scheda di valutazione dell'impatto ambientale durante il periodo di ammortamento (impegno non remunerato):; riduzione del consumo di acqua pari almeno al 25% della situazione di partenza. Il tasso del 25% può essere ridotto al 10% qualora, insieme al risparmio idrico, vi siano altri benefici ambientali comprovati (p.es. riduzione dei consumi energetici, ecc..)
Durata	Il periodo minimo di adesione è pari alla durata del programma operativo e, comunque, in ogni caso, non inferiore alla durata del periodo di ammortamento dell'investimento. Nel caso la durata restante del programma operativo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga, fino al completamento del periodo di ammortamento, nel successivo programma.
Entità ed intensità aiuto	L' aiuto è corrisposto relativamente al costo sostenuto. Sono ammissibili solo i costi addizionali risultanti dall'impegno, espressi come differenza rispetto ai costi inerenti al rispetto degli obblighi legali. Nel calcolo di questi costi addizionali si devono computare le eventuali riduzioni dei costi derivanti dalla diminuzione delle quantità di acqua utilizzate
Vincoli e interrelazioni con altri interventi	Il programma operativo, oltre questa azione, deve contenere almeno un'altra delle azioni ambientali indicate nella Disciplina ambientale.
Documenti giustificativi	Fatture e giustificativi di spesa. Eventuali certificazioni ambientali rilasciate dalla Amministrazioni competenti Certificazioni rilasciate dal costruttore oppure in alternativa relazioni tecniche di tecnici professionisti del settore. Attività di verifiche e di controllo da parte delle Amministrazioni Regionali e Provincie Autonome.

9.3 Intervento n.ro 14 - Introduzione di sistemi di co-generazione

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	Per gli investimenti relativi all'energia sono opzionabili solo quegli investimenti e/o quegli interventi in grado di assicurare un impatto ambientale significativo e verificabile. L'ammissibilità al sostegno è limitata a quegli investimenti che sono in grado di garantire un miglioramento del rendimento energetico o un risparmio di energia pari al 25 % rispetto alla situazione pre-esistente o a condizioni standard per il territorio di riferimento La cogenerazione è la produzione congiunta di energia elettrica (o meccanica) e calore utile a partire dalla stessa fonte energetica primaria: essa, utilizzando lo stesso combustibile per due utilizzi differenti, mira ad un

	più efficiente utilizzo dell'energia primaria, con una evidente ripercussione nel consumo dei combustibili fossili. E particolarmente utilizzabile nei processi produttivi laddove esista una forte contemporaneità tra prelievi elettrici e prelievi termici. Il vantaggio della cogenerazione è di natura sia economica che ambientale. L'obiettivo del 25% di miglioramento del rendimento energetico è conseguibile e verificabile: i nuovi sistemi consentono di ottenere rendimenti di I° Principio η=(Ee+Et)/Ec pari mediamente 78%, valore notevole se confrontato col 50-60% degli impianti nuovi a ciclo combinato per la sola produzione di elettricità. Le tradizionali centrali termoelettriche convertono soltanto 1/3 dell'energia del combustibile in elettricità, il resto, viene perso sotto forma di calore. Ne consegue l'esigenza di incrementare l'efficienza della produzione elettrica. Un metodo che va in questa direzione è la produzione combinata di calore ed elettricità (C.H.P.) dove più di 4/5 dell'energia del combustibile è convertita in energia utilizzabile, con benefici sia finanziari che ambientali.
Interventi	Introduzione di sistemi di co-generazione Oltre ai tradizionali sistemi di cogenerazione combinata (a due) si sta consolidando l'innovativo sistema della tri-generazione, cioè la produzione contemporanea di energia meccanica (elettricità), calore e freddo utilizzando un solo combustibile. E' di particolare interesse per le aziende agricole che utilizzano celle frigo per la conservazione dei loro prodotti ma anche sistemi di riscaldamento dei locali di lavorazione. Tra le molteplici configurazioni possibili citiamo: - sistemi di cogenerazione con combustibili fossili - sistemi di trigenerazione con combustibili fossili - co-trigenerazione con sistemi termosolari; - co-trigenerazione con biogas; - sistemi ibridi di cogenerazione e trigenerazione
Beneficiari	Il beneficiario diretto è la O.P., che rimane responsabile del livello di attuazione della azione. Gli attuatori possono essere: a) la stessa O.P. b) soci dell'O.P.. gestori di strutture di lavorazione , di trasformazione,…
Impegni	Gli impegni specifici del beneficiario sono: a) mantenimento in efficienza ambientale del bene acquisito o dell'infrastruttura realizzata; b) rispettare il periodo di ammortamento del bene acquistato, tenendo una specifica scheda di valutazione dell'impatto ambientale;
Durata	Il periodo minimo di adesione è pari alla durata del programma operativo e, comunque, in ogni caso, non inferiore alla durata del periodo di ammortamento dell'investimento. Nel caso la durata restante del programma operativo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga, fino al completamento del periodo di ammortamento, nel successivo programma.
Entità ed intensità aiuto	L' aiuto è corrisposto relativamente al costo sostenuto per gli investimenti.
Vincoli e interrelazioni con altri interventi	
Documenti giustificativi	Fatture e giustificativi di spesa. Eventuali certificazioni ambientali rilasciate dalla Amministrazioni competenti Attestazioni rilasciate dal costruttore oppure in alternativa relazioni tecniche di tecnici professionisti del settore.

9.4 Interventi n. 15-17 – Gestione dei rifiuti

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	La gestione dei rifiuti nelle attività manifatturiere agro-alimentari comporta l'attivazione di politiche pensate e attuate nel pieno rispetto dei tre pilastri - ambientale, sociale ed economico - sui quali si basa il concetto di sviluppo sostenibile. Le OP sono impegnate in una attività di produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dalle quali ovviamente derivano rilevanti e differenziate problematiche di gestione di scarti e di rifiuti di diversa natura. Elaborare una politica complessiva che porta ad attivare investimenti capaci di influire sulla diminuzione della massa dei rifiuti è azione necessaria e coerente con uno degli obiettivi peculiari assegnati alle OP dall'articolo 1235 ter , paragrafo 1 lettera a) del Regolamento (CE) n. 1234/07 "adottare pratiche di gestione dei rifiuti che rispettino l'ambiente"

	Obiettivo dell'azione nel suo complesso è la riduzione del volume dei potenziali rifiuti da imballaggio ma anche delle sostanze organiche derivanti dai residui di lavorazione e di trasformazione. Riducendo il volume e realizzando in proprio alcune fasi gestionali si riducono notevolmente anche i trasporti, aumentando di molto il valore percentuale dei materiali recuperabili. Obiettivo, inoltre, è avviare centri di compostaggio gestiti direttamente dalle OP o, in alternativa, integrare centri di compostaggio già operativi con alcune attività facenti capo alle OP : i risultati in termini ambientali sono da considerare sicuramente un passo avanti nella costruzione di un sistema produttivo sempre più eco-sostenibile. La verificabilità e il progresso in questo progetto di sviluppo è possibile mediante l'analisi descrittiva, quali-quantitativamente possibile, con il ricorso a indicatori e descrittori tecnici. Sinteticamente si possono indicare quattro aree prioritarie di riferimento: 1) gestione dei rifiuti da imballaggi, con l'attivazione di politiche di riciclo e di riuso 2) gestione e smaltimento dei derivati dal petrolio (resine e plastiche) 3) gestione e valorizzazione dei residui di natura organica
Interventi Entità ed intensità aiuto	Intervento n. 14 - 1) Gestione dei rifiuti da imballaggi, con l'attivazione di politiche di riciclo e di riuso La gestione ecologica degli imballaggi sarà conforme ai criteri di cui all'allegato II della direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. In particolare sarà posta cura nella verifica e nel controllo dei requisiti relativamente a: I) imballaggi riutilizzabili L'importo massimo del sostegno a carico dell'OP. è pari ad una percentuale del costo di noleggio o di erogazione del servizio reso nella gestione degli imballaggi riutilizzabili, conformi alle prescrizioni della normativa comunitaria e nazionale. Il calcolo di questa percentuale sarà determinata in uno specifico studio, realizzato da un Istituto specializzato o da un Organismo Nazionale, per ciascuna tipologia di materiale. II) imballaggi recuperabili sotto diverse forme a) Imballaggi recuperabili sotto forma di riciclaggio del materiale b) Imballaggi recuperabili sotto forma di recupero di energia c) Imballaggi recuperabili sotto forma di compost d) Imballaggi biodegradabili Conformemente a quanto già indicato nel paragrafo delle Regole generali, sono ammissibili al sostegno nei programmi operativi le sole spese sostenute per adempiere ad impegni ed attività che vanno oltre gli obblighi legali, indicati nella Dir. 94/62/CE) e che sono in grado di produrre verificabili benefici ambientali. Indicativamente, sono ammissibili al sostegno: - i costi aggiuntivi, ovvero la differenza tra i costi sostenibili per l'acquisto di imballaggi tradizionali ed i costi sostenuti per l'acquisto di imballaggi con caratteristiche che vanno al di là degli obblighi legali; - le spese relative al riutilizzo degli imballaggi riutilizzabili che vanno al di là degli obblighi legali. Queste spese si riferiscono alle attività di raccolta, separazione, pulizia e trasporto degli imballaggi riutilizzabili che precedono un ulteriore ciclo di riutilizzo e costituiscono una parte delle spese di noleggio solitamente pagate dalle OP Tra le forme di imballaggio recuperabile si evidenziano il ruolo del legno certificato e delle plastiche biodegradabili, la cui diffusione è da sostenere per il palese impatto positivo sull'ambiente rispetto ai materiali in resine e plastiche. L'importo massimo del sostegno a carico del programma operativo è pari ad una percentuale del costo di gestione degli imballaggi riutilizzabili, conformi alle prescrizioni della normativa comunitaria e nazionale. Il calcolo di questa percentuale sarà determinata in uno specifico studio, realizzato da un Istituto specializzato o da un Organismo Nazionale, per ciascuna tipologia di materiale. Il sostegno a questo intervento, destinato a coprire le perdite di reddito e dei costi addizionali risultanti dalla sua applicazione, può essere modificato nel caso di emendamenti al livello di riferimento applicabile (cioè, della serie di norme oltre la quale un impegno ambientale deve andare) o modifiche della normativa nazionale di recepimento della Direttiva 94/62/CE . Intervento n.ro 15 - Gestione e smaltimento dei derivati dal petrolio (resine e plastiche) La gestione delle resine e delle plastiche comporta una serie di impegni oltre l'obbligatorietà, impegni che prevedono essenzialmente: I) la raccolta e gestione differenziata dei materiali; II) la gestione di un centro di raccolta o di deposito, in favore di tutta la base associativa, in favore della quale si realizzano servizi di raccolta e trasporto, direttamente o in convenzione. L'attività è strettamente correlata ad una attività di riciclaggio o di trattamento dei rifiuti che va al di là degli obblighi derivanti dalle specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale, e che la O.P

	svolgerà direttamente o in convenzione con società specializzate. Essa deve essere considerata come un impegno complementare all' azione di riciclaggio o di trattamento dei rifiuti, al cui obiettivo contribuisce. Parte dell'attività è strettamente complementare all'intervento di cui al precedente punto 1). L'importo massimo del sostegno a carico del programma operativo è pari ai costi addizionali risultanti dall'impegno, espressi come differenza rispetto ai costi inerenti al rispetto degli obblighi legali. Intervento n. 16- Gestione e valorizzazione dei residui di natura organica Questa attività comporta la realizzazione di un vero e proprio ciclo completo di gestione dei residui e/o degli scarti organici, oltre che degli imballaggi biodegradabili, che va dalla realizzazione delle attività di compostaggio – secondo le indicazioni e norme vigenti a livello nazionale – fino all'utilizzo e alla cessione/vendita del prodotto ottenuto. La OP può perseguire l'obiettivo in più modi: a) realizzare e gestire in proprio una stazione di compostaggio, nel rispetto delle norme di cui al D.L.vo 152/2006 e succ. modifiche e integrazioni; b) realizzare una intesa collaborativa con uno dei centri di compostaggio attivi (al momento ne risultano 137 sull'intero territorio nazionale), a condizione che la distanza sia tale da non inficiare il beneficio ambientale altrimenti atteso. I sotto-prodotti ottenuti possono essere utilizzati : c) come ammendanti, ai sensi e nei termini del D.L.vo 217/2006 (Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti) d) in sistemi di produzione di energie da biomasse; in tal senso la OP può essere soggetto partecipante alle cosiddette "filiere corte energetiche", alle quali partecipa come fornitore di materia prima. Il processo di digestione anaerobica che caratterizza il compostaggio sta suscitando un particolare interesse per il trattamento di tutte le biomasse di scarto a partire dalla frazione organica selezionata di rifiuti urbani, degli scarti zootecnici e dell'agroindustria. Sono in corso di realizzazione investimenti tesi a integrare i processi anaerobici (la digestione anaerobica) con quelli aerobici (il compostaggio) soprattutto nel caso di codigestione di frazione organica di rifiuti urbani e agroindustriali. La simultanea produzione di energia (biogas che alimenta sistemi di cogenerazione nella fase anaerobica) e di "materia" (il compostaggio che produce ammendanti utilizzabili nella fertilizzazione) costituisce la sintesi di una efficienza tecnologica che inizia a giustificare significativamente gli investimenti in questa direzione. L'impatto ambientale è palesemente rinvenibile nella diminuzione dei trasporti delle masse derivanti sia nelle fasi di ricevimento che di lavorazione dei prodotti; ma anche nelle rilevanti implicazioni di efficienza energetica dei nuovi impianti di stoccaggio In questo contesto sono ammissibili investimenti per la realizzazione di impianti di valorizzazione energetica dei residui/sottoprodotti di lavorazione. L'importo massimo del sostegno a carico del PO è pari ai costi di realizzazione del progetto, che deve avere una sua organicità e una completezza di analisi e descrizione degli obiettivi, delle metodologie e delle soluzioni adottate
Beneficiari	Il beneficiario diretto è la OP, che rimane responsabile del livello di attuazione della azione. Gli attuatori possono essere: a) la stessa OP b) soci dell'OP gestori di strutture di lavorazione , di trasformazione,…
Impegni e vincoli	Gli impegni specifici del beneficiario sono: 1) Gestione dei rifiuti da imballaggi, con l'attivazione di politiche di riciclo e di riuso Utilizzo, da parte dell'OP e/o dei suoi soci, di imballaggi che siano riutilizzabili oppure riciclabili 2) gestione e smaltimento dei derivati dal petrolio (resine e plastiche) Vincolo.Il programma operativo, oltre questa azione, deve contenere almeno un'altra delle azioni ambientali indicate nella Disciplina ambientale. 3) gestione e valorizzazione dei residui di natura organica Impegno a mantenere in condizioni operativi efficienti per tutta la durata del programma operativo e comunque per un periodo non inferiore al periodo di ammortamento – 5 anni minimo – gli impianti realizzati oppure le intese di collaborazione con centri di compostaggio.
Durata	Il periodo minimo di adesione è pari alla durata del programma operativo e, comunque, in ogni caso, non inferiore alla durata del periodo di ammortamento dell'investimento. Nel caso la durata restante del programma operativo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga, fino al completamento del periodo di ammortamento, nel successivo programma.
Documenti giustificativi	Fatture e giustificativi di spesa. Eventuali certificazioni ambientali rilasciate dalla Amministrazioni competenti Certificazioni rilasciate dal costruttore oppure in alternativa relazioni tecniche di tecnici professionisti del settore.

9.5 Intervento n. 18 - Realizzazione ed ammodernamento degli impianti di distribuzione collettiva di fitofarmaci

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	In alcune realtà regionali e provinciali sono attivi da diverso tempo centri per la fornitura diretta di fitofarmaci ai produttori associati. In questi centri può avvenire la preparazione diretta, da parte di personale specializzato, della miscela di fitofarmaci che il frutticoltore ritira direttamente nella propria irroratrice o la distribuzione dei formulati che poi l'agricoltore utilizzerà secondo le indicazioni dell'assistenza tecnica. Tale forma di fornitura consente un monitoraggio preciso dei quantitativi di fitofarmaci utilizzati su aree significative, spesso di competenza di una o più organizzazioni di produttori, ma anche uno stretto controllo qualitativo sui p.a. e sui prodotti impiegati dai produttori. Consente inoltre un contenimento dei rischi ambientali altrimenti derivanti dalla preparazione delle miscele presso le aziende degli agricoltori o direttamente in campo. I vantaggi sono particolarmente evidenti in una realtà territoriale caratterizzata da aziende di piccole dimensioni con elevata frammentazione degli appezzamenti. I centri sono controllati dai produttori associati ad una organizzazione di produttori e come tali rappresentano degli strumenti preziosi per il controllo a monte dei fitofarmaci impiegati e quindi per il rispetto delle disposizioni annuali per la difesa integrata attuata nel rispetto delle linee guida. Una piena efficienza di tali centri – che operano in stretto raccordo con la consulenza tecnica - può garantire un considerevole guadagno in termini rispetto dei disciplinari di difesa integrata ed in sintesi di sicurezza ambientale e salubrità del prodotto finale.
Beneficiari	Il beneficiario diretto è la OP, che rimane responsabile del livello di attuazione della azione. Gli attuatori possono essere: a) la stessa OP b) soci dell'O.P. in qualità di gestori di strutture di distribuzione di fitofarmaci
Impegni	Gli impegni specifici del beneficiario sono: a) mantenimento in efficienza ambientale dell'impianto, del bene acquisito o dell'infrastruttura realizzata; b) rispettare il periodo di ammortamento del bene, tenendo una specifica scheda di valutazione dell'impatto ambientale; Le aziende associate intese come "produttori" sono obbligati ad aderire e rispettare disciplinari di produzione integrata vigenti per le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati.
Durata	Il periodo minimo di adesione è pari alla durata del programma operativo e, comunque, in ogni caso, non inferiore alla durata del periodo di ammortamento dell'investimento. Nel caso la durata restante del programma operativo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga, fino al completamento del periodo di ammortamento, nel successivo programma.
Entità ed intensità aiuto	L'aiuto ai beneficiari è da mettere in relazione all'ammissibilità dell'intervento. Non si prevedono aiuti diretti ai produttori od a superficie.
Interrelazione con altri interventi	L'azione ambientale è in diretta connessione con l'intervento n. 1 "produzione integrata" in quanto obbligatoria per i fruitori del servizio erogato dal centro di distribuzione collettiva di fitofarmaci.
Documenti giustificativi	Fatture e giustificativi di spesa. Eventuali certificazioni ambientali rilasciate dalla Amministrazioni competenti. Attestazioni rilasciate dal costruttore oppure in alternativa relazioni tecniche di tecnici professionisti del settore.

9.6 - Intervento n. 19 - Messa in opera di impianti di lavaggio delle attrezzature per la distribuzione di fitofarmaci

Parametri	Descrizione
Giustificazione ambientale	Il corretto impiego delle attrezzature per la distribuzione di fitofarmaci contempla un corretto smaltimento della miscela residua e del lavaggio delle attrezzature. Nelle situazioni più penalizzate per le dimensioni aziendali e per la forte frammentazione poderale, tale operazione può trovare le migliori condizioni di realizzazione con strutture collettive alle quali l'utente può fare riferimento per lavorare in condizioni di massima sicurezza e rispetto dell'ambiente.
Beneficiari	Il beneficiario diretto è la OP, che rimane responsabile del livello di attuazione della azione. Gli attuatori sono le aziende agricole associate alla OP.

Impegni	Le aziende associate sono tenute a dare adesione ai disciplinari di produzione integrata per le colture per le quali questi sono definiti ed approvati.
Durata	Il periodo minimo di adesione è pari alla durata del programma operativo e, comunque, in ogni caso, non inferiore alla durata del periodo di ammortamento dell'investimento. Nel caso la durata restante del programma operativo fosse inferiore ai 5 anni, l'impegno si prolunga, fino al completamento del periodo di ammortamento, nel successivo programma
Entità ed intensità aiuto	L'aiuto ai beneficiari è da mettere in relazione all'ammissibilità dell'intervento. Non si prevedono aiuti diretti ai produttori od a superficie.
Interrelazione con altri interventi	L'azione ambientale è in diretta connessione con l'intervento n. 1 "produzione integrata" in quanto obbligatoria per i fruitori del servizio erogato dal centro di distribuzione collettiva di fitofarmaci.
Documenti giustificativi	Adesione al disciplinare di produzione integrata anche dichiarata per mezzo della/e organizzazioni di produttori.

****

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E INTERNAZIONALI DI MERCATO
ATPO IV

OCM - ORTOFRUTTA

STRATEGIA NAZIONALE 2009-2013

Documento elaborato ai sensi dell'articolo 103 septies
del regolamento (CE) n. 1234/2007,
come integrato dal regolamento (CE) n. 361/2008

INDICE

1. Durata della Strategia Nazionale

La durata del presente documento di programmazione è relativa alle attività svolgibili dalle organizzazioni di produttori (OP) per il periodo 2009-2013.

In considerazione che le regole comunitarie stabilite per OP si applicano mutatis mutandis alle associazioni di organizzazioni di produttori (AOP), nel prosieguo del presente documento, il termine OP è usato anche con riferimento alle AOP, salvo diversa indicazione.

2. Analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza, potenzialità di sviluppo, strategia scelta in funzione delle caratteristiche e giustificazione delle priorità selezionate.

2.1 Analisi della situazione: produzione e mercato del settore ortofrutticolo

2.1.1 Superfici e produzioni

Secondo i dati Istat, in Italia nel 2006 sono stati prodotti circa 26,4 milioni di tonnellate di ortofrutta, su una superficie di circa 1.300.000 ettari.

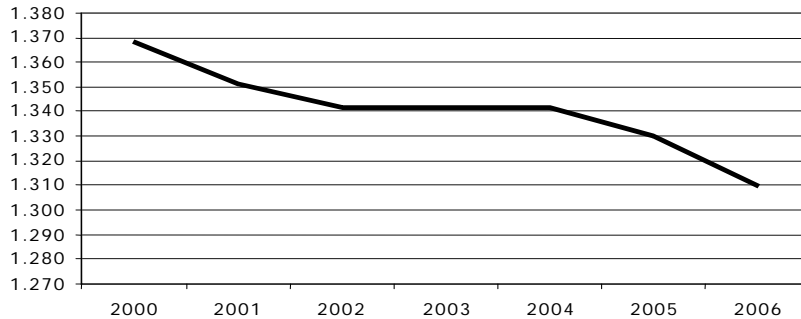
In termini di superficie coltivata, la frutta (agrumi esclusi) ha rappresentato il 40% del totale ortofrutta, sviluppando investimenti pari a circa 520.000 ettari. Per parte loro, gli agrumi con quasi 170.000 ettari rappresentano il 13% del complesso, mentre gli ortaggi, con 538.000 ettari, hanno una quota pari al 41% delle superfici investite.

Sempre nel 2006 sono stati prodotti circa 15,2 milioni di tonnellate di ortaggi (patate comprese), vale a dire il 58% del totale dei quantitativi di ortofrutta prodotti. Seguono la frutta fresca, con oltre 7,4 milioni di tonnellate (28%) e gli agrumi, con quasi 3,6 milioni di tonnellate.

La Produzione Lorda Vendibile (PLV) di ortofrutta rappresenta mediamente il 25% del totale della PLV complessiva dell'agricoltura italiana (media 2001-2005). Il tasso di incidenza della PLV ortofrutticola sul totale risulta particolarmente elevato in Sicilia, dove nel quinquennio 2001-2005 si è attestato mediamente al 53% del totale, ma anche in Trentino-Alto Adige (48%), Campania (47%), Puglia (41%). Un'incidenza dell'ortofrutta superiore alla media nazionale si riscontra anche in Basilicata, Calabria, Abruzzo, Lazio ed Emilia-Romagna. Nel loro complesso, le nove regioni elencate concorrono alla produzione di oltre l'80% della PLV ortofrutticola italiana.

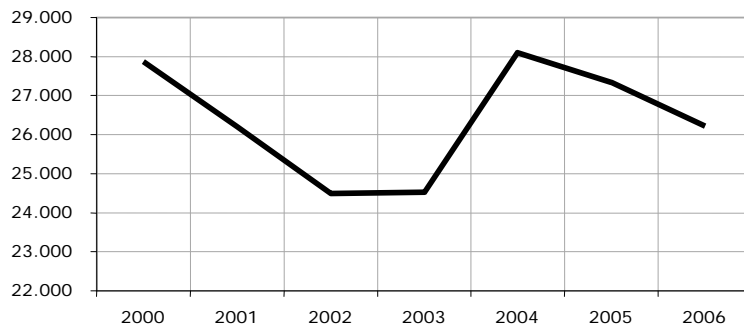
Le superfici investite ad ortofrutta in Italia (Fig. 2.1) sono diminuite negli ultimi sette anni del 4,3%, attestandosi nel 2006 a 1.309.321 ettari. Tale flessione ha coinvolto tutti i principali aggregati, soprattutto pomodoro da industria e patate, ma anche agrumi, ortaggi di pieno campo e frutta. Le uniche eccezioni sono rappresentate da ortaggi in serra, legumi secchi ed uve da tavola.

Fig. 2.1 - Andamento superficie ortofrutticola italiana

(.000 ettari)

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat e Agea

A fronte della costante contrazione delle superfici investite, la produzione di ortofrutta (Fig. 2.2) ha evidenziato una maggiore variabilità, attribuibile essenzialmente a fattori climatici. Considerando l'intero periodo, tuttavia, si osserva una diminuzione complessiva del 6%, da 27,9 a 26,2 milioni di tonnellate.

Fig. 2.2-Andamento produzione

(.000 tonnellate)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat e Agea

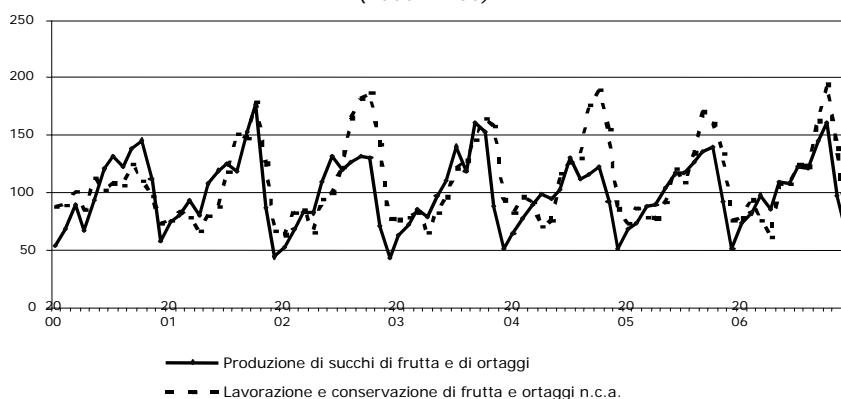
Tale dinamica complessiva risulta da andamenti divergenti dei singoli aggregati. In particolare, si osserva la forte contrazione della produzione di ortaggi in pieno campo, la principale voce del comparto, che non ha recuperato la flessione subita nel biennio 2001-2002. Risultati negativi anche per le patate, che chiudono il periodo con una contrazione del 13%.

Il pomodoro da industria, dopo gli elevatissimi livelli produttivi raggiunti nel triennio 2003-2005 è tornato su livelli intermedi. Note positive si registrano per gli ortaggi in serra, sebbene questo settore sia fortemente minacciato dalla concorrenza di Paesi emergenti (Paesi Terzi del Mediterraneo).

La dinamica dell’indice di trasformazione industriale dipende fortemente dalla stagionalità e quindi dalla disponibilità di materia prima agricola da trasformare.

Si evidenzia comunque nell’arco del quinquennio una lieve tendenza all’aumento della produzione di frutta e ortaggi conservati (Fig. 2.3), che risente anche del picco particolarmente elevato registrato nel 2004 e imputabile essenzialmente alla trasformazione del pomodoro.

Andamento incostante, invece, per l’industria dei succhi di frutta che alterna risultati positivi a battute d’arresto, come nel 2002 e nel 2004.

Fig. 2.3 Dinamica dell’indice di produzione comparto della trasformazione ortofrutticola

Fonte: Istat

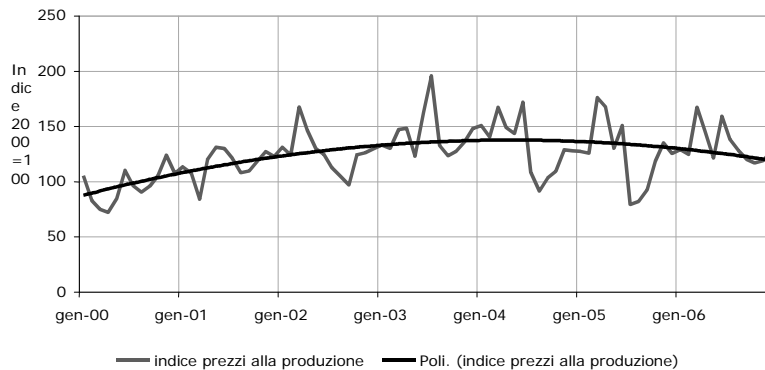
2.1.2 Prezzi all’origine e costi

I prezzi all’origine dei prodotti ortofrutticoli, che da sempre mostrano un’elevata volatilità, hanno subito negli ultimi anni forti oscillazioni, con variazioni congiunturali anche molto al di sopra della norma.

La figura seguente (Fig. 2.4) mostra, in particolare, la dinamica mensile dell’indice dei prezzi all’origine dell’aggregato frutta e agrumi. Negli anni considerati si osservano i picchi eccezionalmente alti nell’estate del 2003, nel primo semestre del 2004 e nelle primavere del 2005 e del 2006, ma anche la caduta nella seconda metà del 2004 e nei primi mesi del 2005 e del 2006, che ha riportato verso il basso la tendenza crescente dell’intero periodo. Nei sette anni considerati la crescita complessiva dei prezzi all’origine di questo aggregato è stata del 33%.

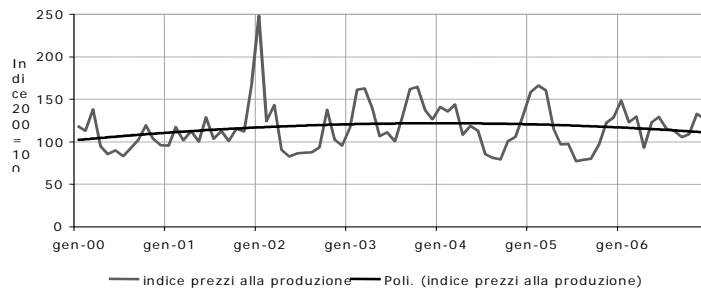
Fig. 2.4-Frutta e agrumi

Dinamica dei prezzi all'origine, 2000-2006

250
200
150
100
50
0
Indice 2000=100
gen-00 gen-01 gen-02 gen-03 gen-04 gen-05 gen-06
indice prezzi alla produzione
Poli. (indice prezzi alla produzione)

Fonte: Ismea

Per gli ortaggi, l'arco di tempo in esame mostra una forte crescita delle quotazioni all'origine (Fig. 2.5), che hanno registrato, anche in questo caso, un crollo nel secondo semestre del 2004, risalendo tuttavia nei primi mesi del 2005 e nel 2006. La variazione complessiva del periodo è stata pari al 21%.

Fig. 2.5- Ortaggi

Dinamica dei prezzi all'origine, 2000-2006

Fonte: Ismea

Le figure che seguono (Figg. 2.6; 2.7; 2.8) mostrano la dinamica dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, distintamente per le produzioni di frutta fresca, di agrumi e di ortaggi. Appare evidente l'impennata, a causa degli incrementi registrati da combustibili, manodopera, concimi azotati e fosfatici ed in generale degli input chimici. Le variazioni sull'intero periodo sono tuttavia mediamente inferiori rispetto a quelle registrate dai prezzi all'origine.

Fig. 2.6-Frutta fresca

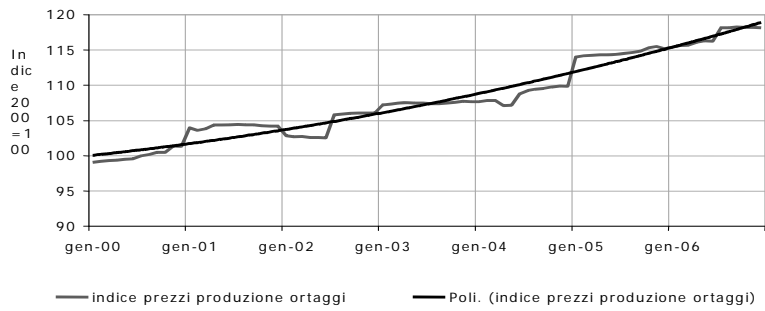
Dinamica dei prezzi dei fattori di produzione

0 *Fonte: Ismea*

Fig. 2.7-Agrumi

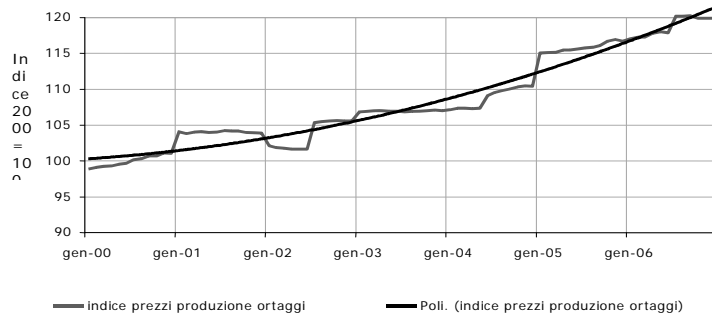
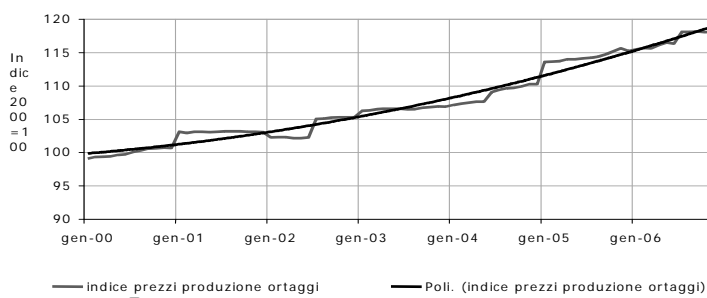
Dinamica dei prezzi dei fattori di produzione

Fonte: Ismea

Fig. 2.8-Ortaggi

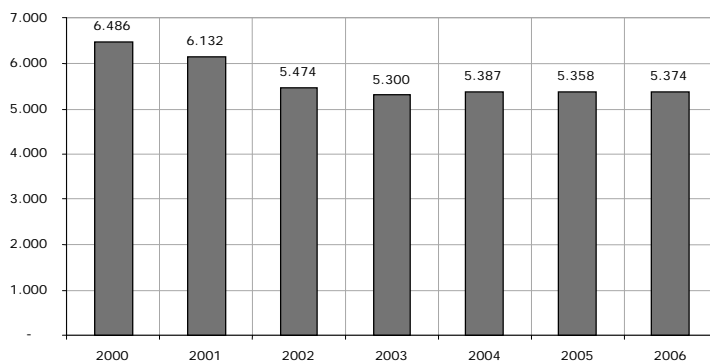
Dinamica de prezzi dei fattori di produzione

Fonte: Ismea

Da segnalare inoltre come tra la metà del 2007 e l'estate 2008 l'aumento del prezzo del petrolio si sia riflesso pesantemente sui prezzi di concimi e antiparassitari, innescando una pericolosa rincorsa tra prezzi e costi, con ripercussioni negative sui mercati al consumo.

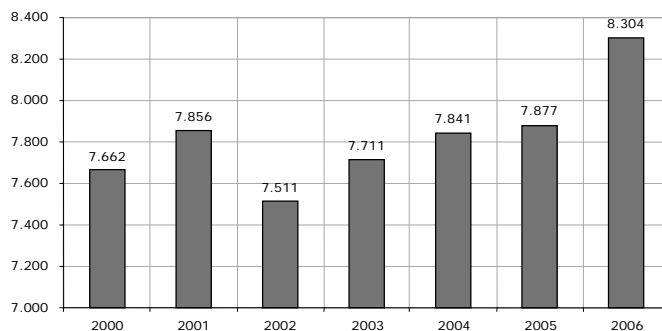
2.1.3 Consumi interni

La dinamica degli ultimi sette anni degli acquisti domestici di prodotti ortofrutticoli in Italia ha mostrato un trend decisamente negativo. I volumi totali acquistati dalle famiglie sono passati infatti da oltre 6,5 milioni di tonnellate nel 2000 a 5,4 milioni di tonnellate nel 2006, evidenziando una riduzione in termini percentuali pari al 17%. In calo tutte le principali voci del comparto, con la sola eccezione di banane e frutti esotici.

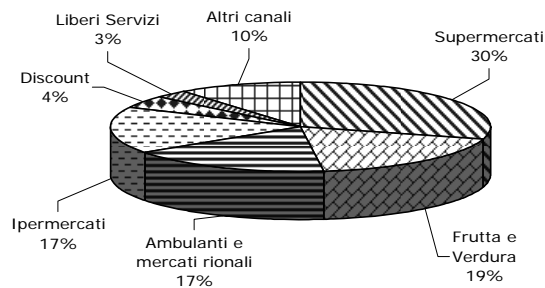
Nel corso dell'ultimo triennio, tuttavia, la dinamica degli acquisti domestici ha registrato un trend sostanzialmente stabile in termini di quantità (Fig. 2.9). Nel 2006 i consumi domestici dell'intero comparto hanno avuto, infatti, un lieve rimbalzo rispetto al 2005, aumentando di 0,3 punti percentuali. Bene soprattutto il segmento dei freschi (frutta, ortaggi e IV gamma).

Fig. 2.9 - Acquisti domestici del totale Ortofrutta (.000 t)

Fonte: Ismea-AcNielsen

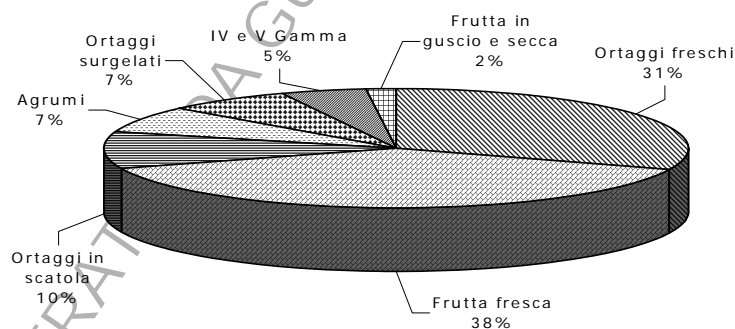
A fronte di consumi stagnanti, l'andamento degli acquisti in valore risente dell'aumento dei prezzi al dettaglio (Fig. 2.10). Tra il 2000 ed il 2006, la spesa per prodotti ortofrutticoli è aumentata da 7,7 a 8,3 miliardi di euro (+8%). In particolare, al calo sostanziale del 2002 è seguita una fase ininterrotta di incremento della spesa.

Fig. 2.10 - Acquisti domestici del totale Ortofrutta (mln Euro)

Fonte: Ismea-AcNielsen

Per quanto riguarda i canali distributivi, l'ortofrutta è uno dei pochi comparti in cui il canale commerciale dei super e ipermercati ancora è arginato dal dettaglio tradizionale, dai mercati rionali, dagli ambulanti e dagli "altri" canali di distribuzione/approvvigionamento. Ciò nonostante, la Distribuzione Moderna rappresenta oggi circa il 52% del mercato in volume ed il 54% in valore (Fig. 2.11).

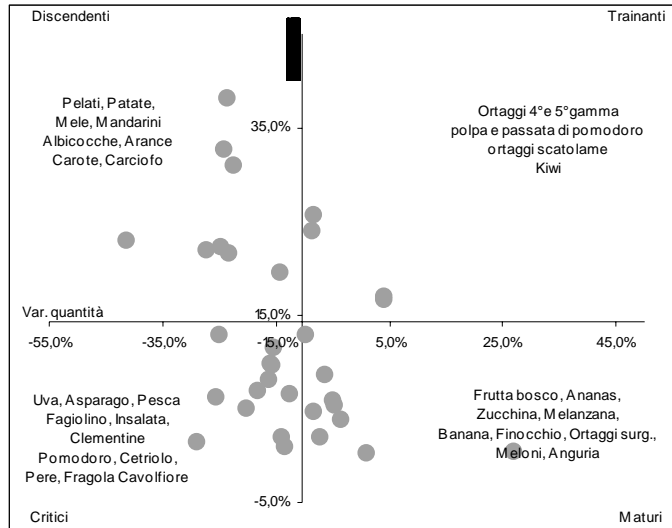
Fig. 2.11 - Distribuzione della spesa per l'ortofrutta fresca nei canali di vendita, 2006

Fonte: Ismea-AcNielsen

La ripartizione della spesa alimentare per aggregati di prodotto è riportata nella figura 2.12. Le voci di spesa più importanti del comparto ortofrutticolo sono la frutta fresca (esclusi gli agrumi che costituiscono una voce a parte) e gli ortaggi freschi, che si spartiscono il 69% della spesa complessivamente sostenuta per l'acquisto di ortofrutta.
Nel corso del periodo 2000-2006 la composizione del paniere degli acquisti per il consumo domestico ha visto crescere le quote relative all'acquisto di frutta, ortaggi, IV gamma e surgelati, mentre sono diminuite quelle relative alle conserve di pomodoro e vegetali ed agli agrumi.

Fig. 2.12 - Composizione del paniere di spesa per l'ortofrutta in valore, 2006

Fonte: Ismea-AcNielsen

Un'analisi più dettagliata sui singoli prodotti ortofrutticoli permette di individuare alcune tendenze interessanti. Mettendo in relazione la variazione delle quantità acquistate e dei prezzi, ossia

considerando l'elasticità degli acquisti al prezzo, si ottiene un grafico a dispersione, in cui i diversi prodotti si posizionano nei quattro quadranti a seconda delle performance dimostrate nel periodo in esame (Fig. 2.13).

Fig. 2.13 - Classificazione dei prodotti ortofrutticoli secondo il grado di elasticità degli acquisti al prezzo

Fonte: Ismea

Ne risulta la seguente classificazione:

Prodotti trainanti: sono quei prodotti i quali, nonostante l'incremento dei prezzi superiore alla media, hanno visto crescere i propri volumi di vendita ed hanno quindi ben sopportato l'incidenza negativa dell'aumento di prezzo. Nel caso dell'ortofrutta si tratta principalmente di quei prodotti adatti agli stili di vita moderni, che permettono di risparmiare tempo e fatica. Fanno parte di questo raggruppamento: gli ortaggi di quarta e quinta gamma (insalate lavate e tagliate, oppure ortaggi già lessati o grigliati o addirittura delle ricette pronte), la polpa e la passata di pomodoro, gli ortaggi in scatola e i kiwi.

Prodotti in crisi: sono quei prodotti che, nonostante l'incremento dei prezzi sia inferiore alla media del periodo, hanno subito una contrazione dei consumi maggiore della media degli altri prodotti. In questo caso la flessione dei prezzi non è stata sufficiente per arginare l'emorragia di acquisti. Fanno parte di questo raggruppamento: uva, asparagi, pesche, fagiolini, insalata, clementine, pomodori, cetrioli, pere, fragole, cavolfiore.

Prodotti maturi e discendenti: sono quei prodotti che presentano una elasticità "normale" rispetto al prezzo, nel senso che il consumatore risponde ad incrementi di prezzo diminuendo le quantità acquistate (o viceversa).

In particolare, nel caso dei prodotti maturi la flessione dei prezzi relativi ha favorito un aumento (sempre in termini relativi, talvolta anche in assoluto) delle quantità acquistate. Si tratta di prodotti base nella dieta del consumatore, l'attenzione ai quali è stata certamente rafforzata dalla perdita del potere d'acquisto delle famiglie. Nell'ambito di tali prodotti rientrano: zucchine, melanzane, banane, finocchi, ortaggi surgelati, meloni, anguria.

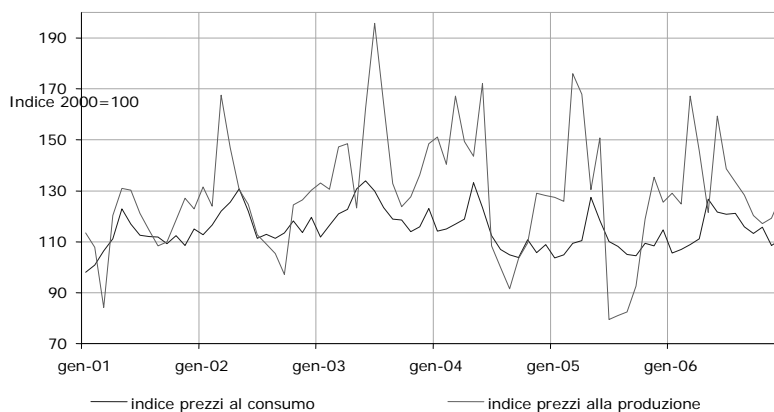
Per i prodotti discendenti, invece, si è assistito ad un aumento in termini relativi dei prezzi, che ha comportato una riduzione, più o meno che proporzionale, dei quantitativi acquistati (sempre in termini relativi). Si tratta dei pelati, delle patate, delle mele, dei mandarini, delle albicocche, delle arance, delle carote e dei carciofi.

2.1.4 Prezzi al consumo e margini della filiera

Le dinamiche dei consumi domestici sono evidentemente collegate anche all'andamento dei prezzi al consumo (Fig. 2.14). In particolare, l'andamento dell'indice Ismea dei prezzi al consumo di frutta e agrumi consumati in casa mostra un trend decisamente crescente, con un incremento pari a circa il 14% nel corso del periodo considerato.

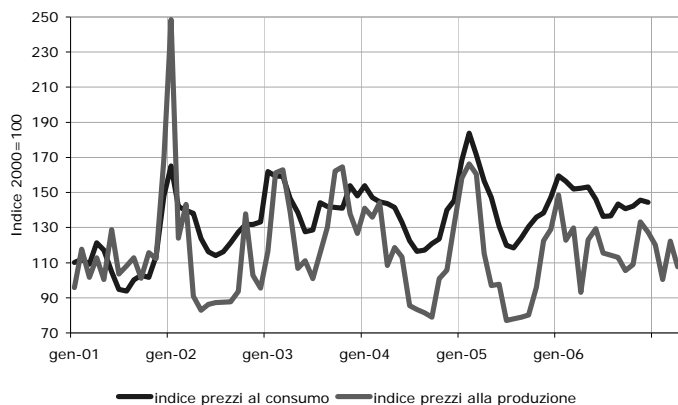
Confrontando l'indice dei prezzi al consumo Ismea con l'indice dei prezzi alla produzione per frutta e agrumi, si osserva come forti variazioni dei prezzi alla produzione non si trasmettano in misura proporzionale a valle ed appare quindi evidente la maggiore rigidità dei prezzi al consumo, rispetto a quelli ricevuti dagli agricoltori.

Va osservato che nel periodo considerato la crescita dei prezzi alla produzione (+20%) è stata complessivamente superiore a quella fatta registrare dai prezzi al consumo (+14%), il che evidenzia come la distribuzione non sempre sia riuscita o abbia ritenuto strategico scaricare completamente gli aumenti sul consumatore. Va peraltro considerato che aumenti percentuali di uguale entità determinano incrementi reali di prezzo ben differenti nella fase all'origine rispetto a quella al dettaglio.

Fig. 2.14 - Indice Ismea dei prezzi di frutta e agrumi acquistati dalle famiglie italiane e indice Ismea dei prezzi alla produzione di frutta e agrumi: un confronto

Fonte: Ismea

Per quanto concerne gli ortaggi, l'analisi dell'indice dei prezzi al consumo evidenzia una crescita piuttosto spinta: nell'arco di sette anni l'indice ha subito un incremento del 47% (Fig. 2.15).
Nello stesso periodo l'indice dei prezzi alla produzione è aumentato del 33% circa. Anche per questi prodotti si conferma la regola della maggiore rigidità dei prezzi al consumo. Picchi verso

l’alto, ma soprattutto verso il basso, dei prezzi alla produzione non hanno effetto immediato e proporzionale sui listini al consumo.

Fig. 2.15 - Indice Ismea dei prezzi degli ortaggi acquistati dalle famiglie italiane e indice Ismea dei prezzi alla produzione degli ortaggi: un confronto

Fonte: Ismea

Un’indagine, condotta dall’Autorità garante della concorrenza e del mercato sui rapporti di prezzo fra le diverse fasi nelle principali filiere ortofrutticole e chiusa nel 2007, ha confermato una sensazione largamente diffusa e condivisa nell’analisi di tutti i settori della distribuzione commerciale, e cioè che l’allungamento della filiera, da un lato, tende a ridurre i margini dei produttori e ad aumentare quelli delle fasi intermedie, dall’altro, data l’incomprimibilità degli stessi oltre un certo livello, produce un effetto di aumento dei prezzi per il consumatore finale.

Il ricarico medio sul prezzo finale, infatti, (Tab. 2.1) sulle filiere osservate è risultato del 200%, valore ottenuto come media tra ricarichi del 77% nel caso della filiera cortissima (produttore-distributore al dettaglio) e di poco meno del 300% nel caso della filiera lunga (presenza di 3 o 4 intermediari).

Tab. 2.1 – Incremento di prezzo nelle diverse filiere (in %)

Lunghezza filiera	Ricarico intera filiera	Ricarico medio 1° interm.	Ricarico medio 2° interm.	Ricarico medio 3° e 4° interm.
Acquisto diretto	77,4	-	-	-
1° intermediario	132,9	37,4	-	-
2° intermediario	290,0	28,9	81,2	-
3° e 4° interm.	293,7	30,8	34,8	39,5
Media	200,5	33,6	68,1	39,5

Fonte: elaborazioni uffici Antitrust su dati rilevati dalla Guardia di Finanza

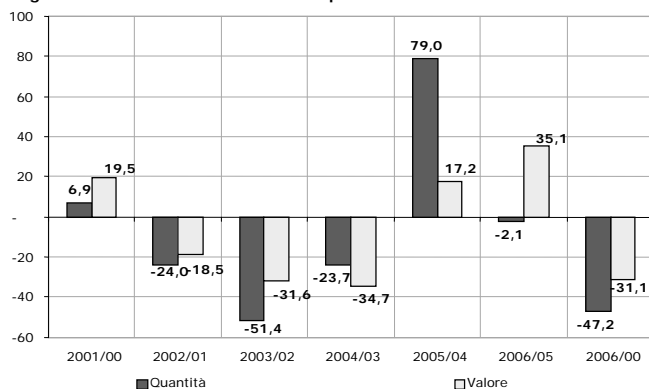
Una prima conclusione dell'indagine condotta dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato è dunque relativa alla necessità di adottare misure volte a comprimere la lunghezza della filiera distributiva, dal momento che esse produrrebbero un impatto diretto e rilevante sui prezzi al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli e, dunque, sul benessere del consumatore.

2.1.5 Commercio con l'estero

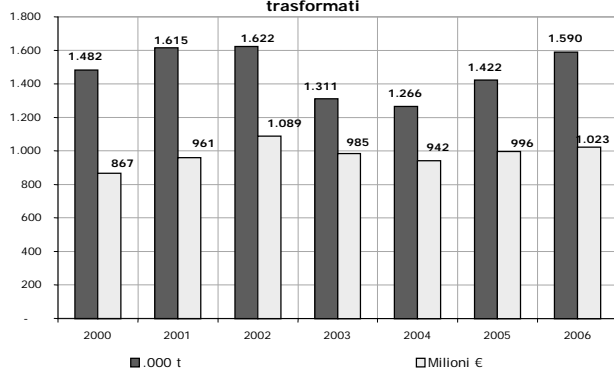
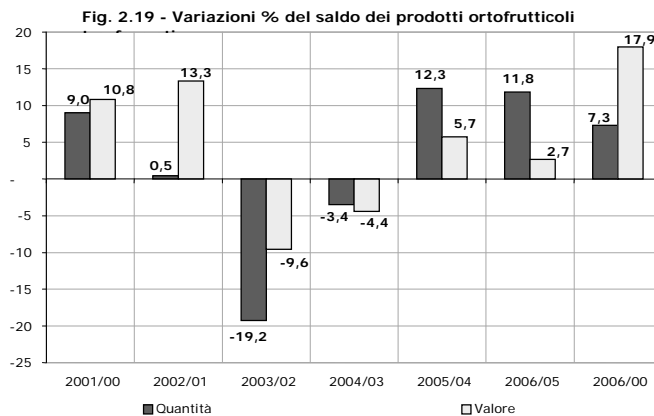
Tra il 2000 ed il 2006, il saldo del commercio estero dei prodotti ortofrutticoli freschi ha subito una forte contrazione, sia in volume (-47%), sia in valore (-31%). La diminuzione dei volumi è stata pari ad oltre 750 mila tonnellate mentre in valore la perdita è stata di 325 milioni di €. Questa riduzione del saldo è dipesa sia dal progressivo aumento delle importazioni che dalla riduzione delle esportazioni, in quantità e in valore.

L'intero periodo può però essere suddiviso in due fasi caratterizzate da tendenze diametralmente opposte. Nel quinquennio 2000-2004, infatti, il saldo dei prodotti ortofrutticoli freschi ha subito una contrazione costante e molto consistente in termini sia di quantità (- 70%) che di valore (-56%). Nel biennio successivo, c'è stata una ripresa delle esportazioni, che ha impresso una decisa inversione di tendenza, consentendo di recuperare – anche se in misura parziale - il terreno perso in precedenza (Fig. 2.16 e 2.17).

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Fig. 2.17 - Variazioni % del saldo dei prodotti ortofrutticoli freschi

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Il saldo del commercio estero dell'ortofrutta trasformata presenta una situazione meno preoccupante rispetto al comparto del fresco. Si assiste, infatti, ad un aumento del saldo in volume (+7%) ed in valore (+18%). L'incremento dei volumi è stato pari a circa 110 mila tonnellate, mentre in valore l'aumento è stato di 155 milioni di € (Figg. 2.18 e 2.19).

Fig. 2.18 - Saldo in volume e valore dei prodotti trasformati

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

L'analisi dei prezzi medi all'export e all'import mostra come la frutta fresca (esclusi gli agrumi) sia collocata sui mercati esteri a prezzi medi inferiori rispetto a quanto paghiamo per i prodotti di importazione. La dinamica dei due prezzi segue comunque la stessa traiettoria.

Per gli agrumi si osserva una forbice significativa fra prodotto di importazione e prodotto italiano esportato, quest'ultimo collocato sui mercati esteri a livelli sensibilmente inferiori. Negli ultimi quattro anni si nota comunque una tendenza ad un assottigliamento della differenza.

Per legumi, ortaggi e patate, invece, la situazione si ribalta. I nostri prodotti mostrano un prezzo medio all'export maggiore rispetto ai prodotti dello stesso aggregato importati in Italia, con una forbice che, di anno in anno, si allarga e si restringe.

Alla luce di tali andamenti, il mercato nazionale dell'ortofrutta si caratterizza come un mercato aperto e, perciò, sotto pressione nei confronti delle produzioni provenienti dai Paesi concorrenti. La competizione è difficile soprattutto in termini di prezzo. Nuovi soggetti possono entrare nei mercati con facilità; gli accordi sul libero scambio (Barcellona 1995 "Euromediterraneo" e quelli in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio) lo evidenzieranno ulteriormente nel futuro prossimo determinando possibili cambiamenti di scenario.

2.1.6 Tendenze innovative nella domanda di ortofrutticoli

Come si è visto nel paragrafo 2.1.3, in Italia si assiste da tempo ad un ridimensionamento dei consumi alimentari. Secondo stime dell'Istat, l'incidenza dei consumi food negli ultimi anni si è ridotta di 6,5 punti passando dal 19,5% al 12,7% della spesa familiare. All'interno di questo calo generale convivono due tendenze contrapposte: crescono i consumi dei prodotti di fascia medio-alta, che hanno conquistato nell'ultimo decennio circa il 20% del *food* a scaffale, e contemporaneamente si incrementano le vendite del prodotto da primo prezzo.

Questa polarizzazione dei consumi riflette l'evoluzione della capacità di spesa del consumatore italiano. Anche in Italia si assiste, infatti, alla progressiva riduzione della fascia intermedia della società civile, che si divide tra i tanti che vedono ridurre il proprio potere di acquisto ed i pochi che vanno, invece, ad aggiungersi alle fasce di popolazione più ricche.

Il mercato dell'ortofrutta non si discosta da questa realtà. L'incidenza del prodotto da primo prezzo si attesta intorno al 30/35% delle vendite delle principali insegne distributive e la fascia *premium*

price intorno al 20% ed è in crescita. La fascia centrale, su cui si erano sviluppate in passato le *private label* delle insegne distributive, si riduce fortemente coprendo oggi circa il 50% dell'offerta, mentre fino a pochi anni fa si attestava anche intorno al 70%.

In una recente indagine condotta tra i principali *buyers* della Distribuzione Moderna in Italia è emersa la valutazione che la tendenza nei prossimi anni sarà quella di pensare ad un riposizionamento dell'offerta a favore dei segmenti a maggiore marginalità. In questo contesto tenderanno ad avere sempre maggiore successo i prodotti:

- di marca;
- biologici;
- ad origine (DOP / IGP);
- *convenience* (che incorporano servizi).

Queste categorie di prodotti rappresentano nel loro insieme la fascia di mercato su cui le insegne della GDO italiana concentreranno i propri sforzi nei prossimi anni, tanto che i risultati dell'indagine permettono di stimare che l'insieme di questi segmenti nei prossimi 3 anni potrebbe arrivare a coprire circa un terzo delle vendite.

In questo scenario trovano riscontro le strategie di valorizzazione della produzione fondate sull'incremento di servizio e sul recupero di valore aggiunto del prodotto. Ciò è ulteriormente supportato dalla centralità riconosciuta al reparto ortofrutta da parte di tutte le insegne distributive italiane.

2.2 Analisi d'impatto del regolamento (CE) n. 2200/96: la risposta del sistema ortofrutticolo organizzato

2.2.1 Lo sviluppo delle OP

Con l'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 2200/96 – e con i successivi interventi normativi – sono stati messi a disposizione delle imprese ortofrutticole importanti strumenti istituzionali che hanno consentito l'avvio di un processo di riorganizzazione del settore.

Dopo le difficoltà incontrate nelle prime fasi di applicazione della normativa e le incertezze nelle strategie perseguite da parte degli operatori - connesse anche all'indeterminatezza dei contributi fruibili -, in Italia si è assistito a un'accelerazione del processo associativo della produzione ortofrutticola. Tale evoluzione è stata favorita dall'emanazione del regolamento (CE) n. 2699/2000 il quale, nel definire un unico massimale per il contributo comunitario al Fondo d'esercizio, ha semplificato e reso più stabile il regime di aiuti a favore delle organizzazioni di produttori (OP).

Un numero crescente di OP ha ottenuto il riconoscimento ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96: basti pensare che alla fine del 2007 si contano 391 organizzazioni riconosciute (di cui 79, però, revocate) contro le 174 del 2000. Il tasso di crescita, pari a circa l'80% nella media nazionale, riflette dinamiche che a livello territoriale sembrano assumere un'intensità analoga. Il Mezzogiorno si conferma come l'area con il maggior numero di organizzazioni riconosciute presenti.

Delle 312 organizzazioni attualmente riconosciute, 275 sono OP iscritte ai sensi dell'art. 11, 28 risultano in prericonoscimento (gruppi di produttori – GP, art. 14) e 9 rappresentano le associazioni di organizzazioni di produttori (AOP), riconosciute in base all'articolo 16 del regolamento (CE) n. 2200/96.

Con l'applicazione dell'OCM ortofrutta, in Italia si è innescato, soprattutto negli ultimi anni, un diffuso processo di crescita e di riorganizzazione del sistema produttivo che ha interessato, con dinamiche e caratteri differenti, le diverse aree del Paese.

La maggiore numerosità di OP nel Mezzogiorno (174 a fronte di 74 OP al Nord e di 64 OP nel Centro Italia, presenti nel 2007) è da mettere in relazione con una più elevata concentrazione meridionale delle produzioni ortofrutticole, ma anche con la maggiore frammentazione delle aziende e con la densità di realtà imprenditoriali poco dinamiche e sottodimensionate. La crescita del numero di OP rappresenta un indicatore che coglie solo un elemento quantitativo del processo di aggregazione dell'offerta, poiché accanto a casi in cui le OP rappresentano un reale passaggio di un processo di organizzazione della produzione, sussistono casi in cui esse sono solo la principale forma di accesso al sussidio per gli operatori del comparto.

Vi è inoltre da tener presente che la notevole eterogeneità dei percorsi di concentrazione e riqualificazione dell'offerta evidenziata nelle diverse realtà geografiche, è ascrivibile anche alla difformità riscontrabile negli ordinamenti produttivi, negli sbocchi di mercato e nelle attitudini imprenditoriali che caratterizzano il settore.

Il Nord Italia si caratterizza, infatti, per una relativa maggior presenza di operatori capaci di interfacciarsi con i circuiti distributivi moderni e di competere sui mercati esteri. Si segnalano come particolarmente significative le affiliazioni di cooperative e OP extra-regionali, sia settentrionali che centro-meridionali, a OP capofila trentine e soprattutto emiliano-romagnole.

Per il Sud, invece, sussistono condizioni di debolezza specifiche del settore che limitano il potenziale competitivo dell'offerta ortofrutticola, soprattutto in termini di capacità di interfacciarsi con quelle componenti del sistema ortofrutticolo in grado di porsi come veicoli di penetrazione nei canali moderni e nei mercati esteri. Tuttavia, non mancano realtà imprenditoriali meridionali sufficientemente dinamiche, nelle quali non di rado la nascita di OP ha rappresentato una mera registrazione di reti già esistenti.

2.2.2 Le OP e il valore della produzione commercializzata

L'analisi delle organizzazioni esistenti e del relativo valore della produzione commercializzata viene effettuata sulla base dei dati dell'Allegato 3 della Relazione generale del MiPAAF il cui ultimo anno disponibile è il 2006. Per l'analisi dei dati viene preso in considerazione il triennio 2004-2006. Si fa presente che le informazioni che vi sono contenute consentono soltanto un'analisi generale della situazione in Italia del sistema ortofrutticolo organizzato e delle relative dinamiche intervenute nel triennio considerato.

Dai dati della Relazione generale si rilevano, per il 2006, 270 OP di cui 260 attive poiché nel corso dell'anno 7 OP hanno cessato la loro attività, con la conseguente revoca del riconoscimento, e 3 sono state oggetto di fusioni. Rispetto al 2005 si è avuto un aumento delle OP presenti di circa il 7%, grazie al riconoscimento di 17 nuove strutture intervenuto nel corso dell'anno (Tab. 2.2).

Nel 2006 va registrata una decelerazione della dinamica di crescita delle OP rispetto agli anni precedenti, allorquando il numero di nuove OP riconosciute si era attestato a 29 nel 2005 e a 27 nel 2004. Ciò a fronte di un numero comunque limitato di revoche di riconoscimento (4 nel 2005 e 6 nel 2004), come si evince dalla Tab. 2.2.

A livello territoriale la crescita nel numero delle OP ha interessato in maniera diffusa tutte le circoscrizioni geografiche, seppure con una diversa intensità: maggiore al Centro (+32%) e al Nord mentre nel Mezzogiorno tale aumento è risultato più contenuto (+10,4%).

Tab. 2.2 – Dinamica delle Organizzazioni riconosciute

	2004	2005	2006
OP già presenti	198	219	243
OP nuove	27	29	17
OP attive	225	248	260
OP revocate	6	4	7
OP fuse		1	3
GP già presenti	22	27	22
GP nuovi	6	8	9
GP attivi	28	35	31
AOP già presenti	5	6	9
AOP nuove	1	3	1
AOP attive	6	9	10

All'aumento del numero complessivo di OP ha corrisposto, nel triennio 2004-2006, un andamento incerto del numero di soci "persone fisiche", in quanto a un incremento tra il 2004 e il 2005 del 3,5% circa (da 90.382 a 93.558 soci) ha fatto seguito un calo del 3,7% nell'anno successivo che ha portato a un ammontare di poco superiore a 90.000 soci. Il numero complessivo dei soci "persone giuridiche" è, invece, cresciuto nel triennio in esame, essendo passato da 1.138 a 1.306 unità.

A livello territoriale si osserva come alla maggiore numerosità di OP nel Sud non corrisponda un più elevato numero di produttori associati. Le OP presenti nell'area settentrionale, pur rappresentando meno del 25% delle organizzazioni in Italia, raccolgono, con poco meno di 53.000 soci "persone fisiche" nel 2006, il 58,5% del totale dei produttori associati. Più dell'80% di essi si concentra in Emilia-Romagna e nelle Province Autonome di Bolzano e di Trento.

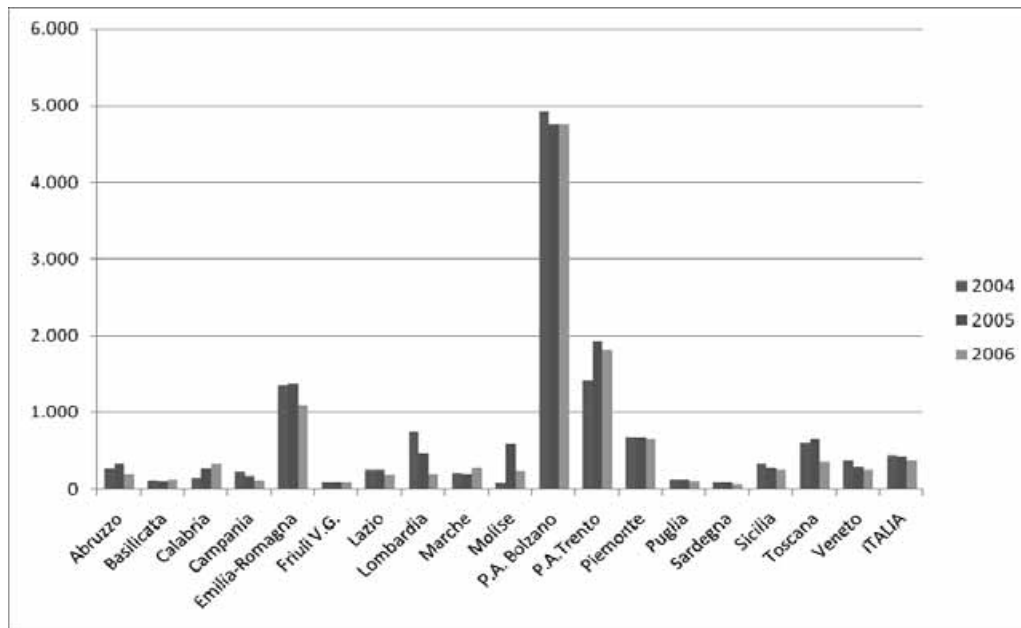
Nel Mezzogiorno le OP aggregano, nel 2006, circa 30.600 produttori – in leggera contrazione rispetto al 2005, ma in aumento nei confronti del 2004 – il 72% dei quali localizzato in Sicilia e in Calabria. L'area del Centro Italia mostra un costante aumento del numero di produttori soci, particolarmente intenso nel 2006, cui hanno contribuito in maniera determinante le OP situate nella regione Marche.

Tab. 2.3 - Indicatori riguardanti le "relazioni societarie" delle OP (valori medi)

Regione	Numero medio di soci persone fisiche per OP			Numero medio di soci Persone giuridiche per OP		
	2004	**2005**	**2006**	**2004**	**2005**	**2006**
Piemonte	674	679	660	5	5	5
Lombardia	750	470	193	8	5	9
P.A. Trento	1415	1927	1818	5	6	6
P.A. Bolzano	4919	4743	4743	20	19	19
Veneto	367	288	249	6	5	4
Friuli V.G.	93	92	90	14	14	12
Emilia-Romagna	1357	1381	1092	4	4	9
Toscana	604	654	360	4	5	3
Marche	205	189	274	9	8	3
Lazio	248	252	173	2	2	1
Abruzzo	265	336	189	3	3	3
Molise	179	248	240	9	14	16
Puglia	131	127	109	7	7	7
Campania	231	173	122	10	7	7
Basilicata	116	113	131	3	3	3
Calabria	150	266	332	6	5	7
Sicilia	332	270	250	5	4	4
Sardegna	98	90	73	2	1	1
Italia	**443**	**431**	**374**	**6**	**5**	**5**

Il diverso andamento del numero delle OP, in crescita, e della relativa base sociale, tendenzialmente in diminuzione, ha comportato un calo della dimensione media delle OP nel corso del triennio, passata da 443 a 374 soci “persone fisiche” (-15,6%) e da 6 a 5 soci “persone giuridiche” (Tab. 2.3).

Anche l’indicatore relativo alle dimensioni fisiche delle OP, espresso in termini di superficie, mostra una riduzione nel triennio esaminato (Tab. 2.4). La superficie complessiva corrispondente alle OP è calata, infatti, tra il 2004 e il 2006 del 6,3% circa. L’analisi della superficie media per OP evidenzia, comunque, una sensibile contrazione della dimensione fisica, passata da 1.644 a 1.384 ettari per OP, che ha interessato quasi tutte le regioni con valori anche molto diversi tra di loro (Tab. 2.4).

Fig. 2.20 – Numero medio di soci "persone fisiche" per OP

Il valore della produzione commercializzata (VPC) dal complesso delle OP, diversamente dal numero di soci produttori e dalla superficie coinvolta, mostra, tra il 2004 e il 2006, un andamento positivo a livello nazionale: l'ammontare del VPC è passato, infatti, da 3,5 miliardi di euro nel 2004 a 3,7 miliardi nel 2006, segnando un incremento superiore al 5% (tab. 2.5). Tale variazione acquisisce maggiore importanza se confrontata con l'andamento dell'intera produzione ortofrutticola italiana che, nel triennio considerato, si è invece ridotta dell'1,9% passando da 11,3 a 11 miliardi di euro. L'incidenza della produzione commercializzata dalle OP è, quindi, aumentata, attestandosi, nella media nazionale, al 33,3% nel 2006 contro il 31% nel 2004.

L'analisi a livello territoriale evidenzia, ancora una volta, il notevole divario esistente tra le aree geografiche, sia per quanto riguarda la concentrazione del VPC nelle regioni settentrionali (il 66% circa del totale) sia per quanto concerne il diverso peso della produzione organizzata su quella complessiva.

Il VPC delle OP presenti al Nord rappresenta, infatti, più del 70% dell'intera produzione ortofrutticola di quest'area, mentre al Centro e al Sud tale percentuale raggiunge rispettivamente il 19,6% e il 15,5%, testimoniando una ridotta concentrazione dell'offerta. Questa percentuale, inoltre, tra il 2004 e il 2006 è cresciuta di appena un punto percentuale al Sud, mostrando uno sviluppo nettamente più contenuto rispetto alle OP del Nord, dove, invece, la quota di produzione organizzata è aumentata di ben 8,5 punti percentuali[1].

L'analisi della dimensione produttiva media delle OP evidenzia nel triennio in esame, allo stesso modo della dimensione societaria e di quella fisica, un ridimensionamento del valore (-8% circa) che nel 2006 si è attestato, a livello nazionale, a 15,4 milioni di euro per OP (Tab. 2.5). Il calo ha

[1] Vi è da precisare, in proposito, che i valori molto elevati di incidenza della produzione commercializzata dalle OP dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano sono in parte dovuti alla presenza, in queste organizzazioni, di una quota significativa di soci produttori provenienti da altre regioni.

interessato, con intensità diverse, la gran parte delle regioni italiane, soprattutto quelle meridionali, che vedono così ridurre ulteriormente la già scarsa dimensione produttiva media (appena 6,7 milioni di euro nel 2006).

Diverso è invece il caso dell'area settentrionale, le cui OP vantano un VPC medio di gran lunga più elevato rispetto alla media nazionale e che nel 2006 si è attestato a 40 milioni euro, nonostante il calo del 16% circa evidenziato rispetto al 2004. In quest'area vi è da segnalare la Provincia Autonoma di Bolzano, le cui OP hanno una dimensione produttiva media che si aggira intorno ai 150 milioni di euro.

Questi dati, oltre a confermare una diversa dimensione economica della componente organizzata della produzione ortofrutticola fra le due aree, segnalano una ben diversa dimensione produttiva media delle OP.

Tali differenze trovano spiegazione nelle radici profonde di una cultura cooperativa che, soprattutto nell'area Nord-orientale, ha influenzato non soltanto la crescita del sistema associativo, ma soprattutto una diversa dimensione delle OP e lo sviluppo di adeguate strategie competitive. L'esistenza di forme pregresse di organizzazione economica dei produttori sembra aver assunto un ruolo importante nello spiegare la diversa performance dei sistemi produttivi regionali. In altri termini, proprio laddove era già presente una qualche forma di organizzazione economica, l'OCM ortofrutta sembra aver trovato una sua più efficace applicazione.

Tab. 2.4 - Indicatori riguardanti le "dimensioni fisiche" delle OP (valori medi)

	Numero OP			**Superficie ortofrutticola complessiva (ha)**			**Superficie ortofrutticola media per OP (ha)**		
Regione	**2004**	**2005**	**2006**	**2004**	**2005**	**2006**	**2004**	**2005**	**2006**
Piemonte	5	5	5	14.233	14.526	14.337	2.847	2.905	2.867
Lombardia	10	12	15	9.273	10.464	9.512	3.091	1.163	793
P.A. Trento	6	6	6	10.787	10.854	10.743	1.798	2.171	2.149
P.A. Bolzano	3	3	3	29.609	30.582	30.582	9.870	10.194	10.194
Veneto	10	13	15	16.730	13.098	13.246	1.673	1.092	883
Friuli V.G.	2	2	2	550	544	490	275	272	245
Emilia-Romagna	17	18	18	97.070	104.920	94.874	6.067	5.829	5.271
Toscana	1	2	2	3.102	3.651	3.176	3.102	1.826	1.588
Marche	5	5	5	8.689	6.570	6.915	1.738	1.642	1.383
Lazio	22	29	30	21.367	21.586	21.538	1.125	1.136	798
Abruzzo	4	5	10	2.385	2.648	2.834	795	530	354
Molise	2	2	2	2.962	2.595	4.142	1.481	1.298	2.071
Puglia	16	16	20	17.997	21.332	16.340	1.200	1.333	860
Campania	18	19	21	27.450	24.049	18.622	1.445	1.415	1.095
Basilicata	14	16	16	9.776	8.229	7.741	752	686	595
Calabria	36	39	30	34.245	29.717	31.795	951	874	1.060
Sicilia	48	50	53	40.267	39.792	37.404	839	847	796
Sardegna	6	6	7	2.080	2.518	2.248	347	420	375
Italia	**225**	**248**	**260**	**348.572**	**347.675**	**326.538**	**1.644**	**1.595**	**1.384**

Tab. 2.5- Indicatori riguardanti la "dimensione produttiva" delle OP*

Regione	Numero OP			Produzione commercializzata da OP (.000 €)			Produzione media commercializzata da OP (.000 €)			Produzione ortofrutticola complessiva (.000 €)			Produzione OP/ produz totale (%)		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Valle d'Aosta										3.460	2.855	2.878			
Piemonte	5	5	5	119.866	129.254	159.723	23.973	25.851	31.945	440.734	390.749	407.314	27,2	33,1	39,2
Lombardia	10	12	15	127.280	156.863	250.812	18.183	13.072	19.293	297.901	291.949	275.063	42,7	53,7	91,2
Liguria										43.333	44.044	43.806			
P.A. Trento	6	6	6	246.210	251.134	280.359	41.035	50.227	56.072	188.600	183.840	156.714	130,5	136,6	178,9
P.A. Bolzano	3	3	3	459.614	450.463	452.620	153.205	150.154	150.873	387.257	294.904	272.037	118,7	152,7	166,4
Veneto	10	13	15	163.264	176.133	210.139	16.326	13.549	14.009	925.358	942.940	924.010	17,6	18,7	22,7
Friuli V.G.	2	2	2	6.138	5.843	5.801	3.069	2.922	2.900	61.434	55.793	57.142	10	10,5	10,2
Emilia-Romagna	17	18	18	1.213.616	1.157.053	1.085.036	75.851	64.281	60.280	1.396.746	1.274.441	1.308.788	86,9	90,8	82,9
NORD	53	59	64	2.335.989	2.326.744	2.444.490	47.673	40.116	40.074	3.744.823	3.481.516	3.447.753	62,4	66,8	70,9
Toscana	1	2	2	24.805	18.635	22.075	24.805	9.318	11.038	187.711	196.151	217.494	13,2	9,5	10,1
Umbria										59.614	49.514	51.605			
Marche	5	5	5	57.130	52.953	58.657	11.426	10.591	11.731	202.562	208.163	214.603	28,2	25,4	27,3
Lazio	22	29	30	154.044	169.146	196.288	8.108	8.902	7.270	822.883	836.753	929.276	18,7	20,2	21,1
CENTRO	28	36	37	235.979	240.734	277.020	9.439	9.259	8.148	1.272.770	1.290.581	1.412.978	18,5	18,7	19,6
Abruzzo	4	5	10	19.252	22.136	33.421	4.813	4.427	3.713	343.754	352.849	359.201	5,6	6,3	9,3
Molise	2	2	2	26.601	24.377	19.311	13.300	12.188	9.656	64.661	64.712	61.997	41,1	37,7	31,1
Puglia	16	16	20	116.335	108.981	127.138	7.756	6.411	6.691	967.857	1.030.892	1.010.307	12	10,6	12,6
Campania	18	19	21	213.034	177.931	225.778	13.315	10.467	12.543	1.560.262	1.482.797	1.554.281	13,7	12	14,5
Basilicata	14	16	16	79.551	69.967	73.044	6.119	5.382	5.619	266.989	253.258	243.708	29,8	27,6	30
Calabria	36	39	30	187.586	201.656	192.252	5.211	5.762	6.408	819.577	802.933	735.945	22,9	25,1	26,1
Sicilia	48	50	53	251.194	290.813	269.689	5.842	6.059	5.738	1.828.481	1.840.674	1.829.042	13,7	15,8	14,7
Sardegna	6	6	7	22.711	23.548	25.080	3.785	3.925	3.583	391.740	405.135	393.430	5,8	5,8	6,4
SUD	144	153	159	916.264	919.410	965.714	6.787	6.429	6.660	6.243.322	6.233.250	6.187.911	14,7	14,8	15,6
Italia	**225**	**248**	**260**	**3.488.232**	**3.486.887**	**3.687.224**	**16.690**	**15.361**	**15.363**	**11.260.915**	**11.005.346**	**11.048.641**	**31**	**31,7**	**33,4**

* Elaborazioni effettuate sulla base delle Relazioni generali del MiPAAF, dove alcuni valori non sono disponibili. In taluni casi ciò può determinare delle incongruenze nella rappresentazione a livello regionale della realtà ortofrutticola italiana.

Prendendo in considerazione la distribuzione delle OP per area e classe di dimensione produttiva (Tab. 2.6), si nota che, nel 2006, il 67,2% delle organizzazioni presenti al Nord evidenzia un VPC superiore ai dieci milioni di euro, mentre al Centro e al Sud tale valore è raggiunto rispettivamente dal 29,4% e dal 18,9% delle OP. Per il 55% delle OP al Sud il valore della produzione non raggiunge i 5 milioni di euro, mentre al Nord solo il 12% delle organizzazioni rimane sotto tale soglia.

Nell'area settentrionale le OP con un VPC superiore ai 50 milioni di euro si riducono, tra il 2004 e il 2006, da 13 a 11, mentre cresce soprattutto il numero delle organizzazioni presenti nella terza e nella quarta classe (da 5 a 50 milioni di euro).

Al Sud si evidenzia un incremento della dimensione produttiva di alcune OP appartenenti, nel 2004, alla prima classe (VPC inferiore ai 3 milioni di euro) e che, nel 2006, raggiungono un VPC compreso tra i 3 e i 10 milioni di euro. Per quanto riguarda il numero complessivo di OP presenti in Italia, si riscontra, tra il 2004 e il 2006, un incremento delle organizzazioni appartenenti alla seconda e alla terza classe. Tale aumento è in parte attribuibile alle nuove OP riconosciute nel periodo esaminato e che presentano spesso un VPC compreso tra i 3 e i 10 milioni di euro.

La Tab. 2.6 conferma il divario di dimensione tra le organizzazioni del Nord e quelle del Sud. In particolare, più del 75% delle aziende con un VPC inferiore ai tre milioni di euro è concentrato nell'area meridionale, mentre tutte le undici OP con un VPC superiore ai 50 milioni di euro operano nell'area settentrionale.

Tab. 2.6 - Distribuzione delle OP per area e classe di dimensione produttiva

Classe VPC (.000 €)	2004				2005				2006			
	Nord	**Centro**	**Sud**	**Italia**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Italia**	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**Italia**
Distribuzione per classe di dimensione produttiva (%)												
< 3.000	6,3	11,5	32,6	23,9	6,9	8,3	30,3	21,9	8,2	17,6	25,2	19,7
3.000-5.000	2,1	19,2	23,0	17,7	8,6	20,8	24,6	20,1	3,3	23,5	30,1	22,3
5.000-10.000	16,7	30,8	24,4	23,4	19,0	37,5	28,2	26,8	21,3	29,4	25,9	25,2
10.000-50.000	47,9	38,5	20,0	28,7	48,3	33,3	16,9	26,8	49,2	29,4	18,9	28,2
> 50.000	27,1			6,2	17,2			4,5	18,0			4,6
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**
Distribuzione per area geografica (%)												
< 3.000	6,0	6,0	88,0	100	8,2	4,1	87,8	100	10,6	12,8	76,6	100
3.000-5.000	2,7	13,5	83,8	100	11,1	11,1	77,8	100	3,8	15,1	81,1	100
5.000-10.000	16,3	16,3	67,3	100	18,3	15,0	66,7	100	21,7	16,7	61,7	100
10.000-50.000	38,3	16,7	45,0	100	46,7	13,3	40,0	100	44,8	14,9	40,3	100
> 50.000	100			100	100			100	100			100
Italia	**23,0**	**12,4**	**64,6**	**100**	**25,9**	**10,7**	**63,4**	**100**	**25,6**	**14,3**	**60,1**	**100**

Tab. 2.7- Distribuzione del VPC totale per area e classe di dimensione produttiva

Classe VPC (.000 €)	2004			2005			2006		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Distribuzione per classe di dimensione produttiva (%)									
< 3.000	0,2	2,8	7,9	0,4	1,6	7,6	0,4	4,3	6,3
3.000-5.000	0,1	8,0	12,6	0,9	8,1	14,3	0,3	11,2	16,5
5.000-10.000	2,4	24,9	25,8	3,6	30,9	30,8	3,6	26,5	26,5
10.000-50.000	22,0	64,3	53,7	28,2	59,4	47,3	28,4	58,0	50,7
> 50.000	75,2	0,0	0,0	66,9	0,0	0,0	67,2	0,0	0,0
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Distribuzione per area geografica (%)												
< 3.000	6,5	8,0	85,4	100	11,2	4,4	84,4	100	13,1	14,4	72,6	100
3.000-5.000	2,5	14,0	83,4	100	11,7	10,9	77,3	100	4,1	15,7	80,2	100
5.000-10.000	15,9	17,2	66,9	100	19,1	16,2	64,7	100	21,2	17,6	61,2	100
10.000-50.000	44,0	13,5	42,5	100	53,5	11,1	35,4	100	51,7	12,0	36,3	100
> 50.000	100			100	100			100	100			100
Italia	**66,7**	**7,0**	**26,3**	**100**	**66,9**	**6,6**	**26,4**	**100**	**66,4**	**7,5**	**26,1**	**100**

2.2.3 I fondi di esercizio e le azioni dei programmi operativi

Con l'analisi dei dati derivanti dall'allegato 3 della Relazione generale del MIPAAF in materia di programmi operativi e fondi di esercizio (FE), è stata presa in considerazione la capacità progettuale delle OP, la ripartizione degli aiuti comunitari e il livello di utilizzo di tali fondi da parte delle OP.

I valori relativi ai fondi di esercizio sono stati aggregati a livello regionale e rappresentano sia i contributi finanziari dei soci che l'aiuto comunitario concesso. In particolare si è voluto analizzare sia il FE approvato dallo Stato membro che il valore finale del FE, comprensivo dell'aiuto finanziario effettivamente erogato alle OP. Le OP che hanno costituito un fondo di esercizio nel triennio di riferimento sono state rispettivamente 171 (2004), 186 (2005) e 214 (2006).

Il valore complessivo a livello nazionale dei FE tra il 2004 e il 2005 è cresciuto del 14% mentre risulta invariato tra il 2005 e il 2006.

Le OP con un VPC superiore ai 50 milioni di euro, tutte dell'area settentrionale, hanno ricevuto, nel 2006, il 37,2% dell'aiuto comunitario totale, nonostante rappresentino solo il 5,1% delle OP operanti in Italia. Al contrario, le OP con un VPC inferiore a 5 milioni di euro, che rappresentano più del 37% dell'intero campione, ricevono complessivamente il 13% degli aiuti erogati. E' chiara, quindi, una forte disomogeneità nella ripartizione degli aiuti comunitari per il FE.

Tali aiuti si concentrano in misura significativa in un limitato numero di OP con una dimensione economica elevata e che operano principalmente nell'area settentrionale. Le organizzazioni presenti al Nord, che rappresentano meno del 30% di tutte le OP italiane, hanno ricevuto, nel 2006, quasi il 70% degli aiuti comunitari per i FE. Nell'area meridionale dove, invece, operano più del 50% delle OP, gli aiuti finanziari non hanno raggiunto il 25% del valore totale erogato nel 2006.

Il valore dell'aiuto effettivo erogato alle OP rapportato al VPC del periodo di riferimento è un indice della capacità di spesa delle OP. Tale indice evidenzia, nel triennio esaminato, una tendenza all'aumento, avvicinandosi nel 2006 (3,9%) al tetto massimo del 4,1%. Le OP dell'area settentrionale, indipendentemente dalla loro dimensione economica, raggiungono un valore dell'aiuto prossimo al 4,1% del VPC di riferimento (Tab. 2.8).

Tale percentuale si riduce progressivamente spostandosi al Centro e al Sud e raggiunge i valori più bassi nelle OP che, in queste aree, presentano una minore dimensione produttiva.

Nelle organizzazioni che operano nelle regioni meridionali e che hanno un VPC inferiore ai 3 milioni di euro il rapporto tra aiuto percepito e VPC di riferimento è, infatti, pari al 3,18%. Sebbene tale percentuale cresca all'aumentare della dimensione della OP, resta considerevole il divario tra l'area settentrionale (4,07%) e quella meridionale (3,58%).

Tab. 2.8- Aiuto erogato/VPC di riferimento (%) per area e classe di dimensione (2006)

	Aiuto erogato/VPC di riferimento (%)			
Classe (.000 €)	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**ITALIA**
< 3.000	4.06	3.41	3.18	**3.54**
3.000-5.000	4.10	3.69	3.51	**3.84**
5.000-10.000	4.03	3.90	3.48	**3.72**
10.000-50.000	4.04	3.86	3.69	**3.89**
> 50.000	4.09			**4.09**
ITALIA	**4.07**	**3.83**	**3.58**	**3.93**

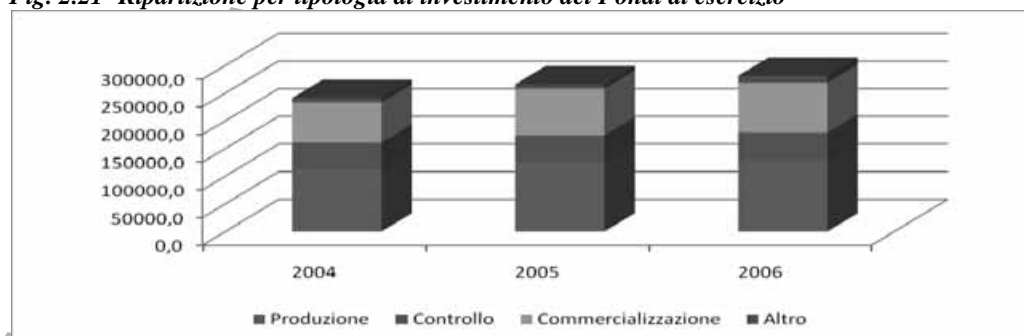
Tab. 2.9 – Valore del Fondo di esercizio (2004-2006)

Regione	Numero OP			Fondo di esercizio approvato dallo S.M. (.000 €)						Fondo di esercizio finale (.000 €)								
				Contributi finanziari dei soci dell'OP			Importo dell'aiuto			Contributi finanziari dei soci dell'OP			Importo dell'aiuto			F.E. speso per il ritiro dalla produzione		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	6	5	5	3.980	5.532	4.915	3.979	5.531	4.915	3.969	5.436	4.856	3.901	5.436	4.856	0	0	0
Lombardia	3	4	13	2.923	4.352	7.023	2.923	4.352	7.023	2.909	4.352	7.023	2.907	4.352	6.779	0	0	0
P.A.Trento	5	5	5	11.018	10.722	9.660	11.018	10.427	9.660	10.910	10.647	9.626	10.910	10.427	9.626	0	0	0
P.A. Bolzano	3	3	3	18.999	20.825	18.762	18.999	20.825	18.762	18.923	20.824	18.762	18.827	20.824	18.746	0	0	0
Veneto	9	10	14	6.892	7.042	7.169	6.892	7.042	7.169	7.101	7.205	7.063	6.749	6.948	7.063	0	0	0
Friuli V.G.	2	2	2	252	99	238	252	239	238	252	99	238	252	99	238	0	0	0
Emilia-Romagna	16	18	18	42.668	49.300	48.748	42.668	49.300	48.748	42.625	49.221	48.699	42.030	49.193	48.559	3.287	3.181	1.286
Nord	**44**	**47**	**60**	**86.732**	**97.872**	**96.515**	**86.731**	**97.716**	**96.515**	**86.689**	**97.784**	**96.267**	**85.576**	**97.279**	**95.867**	**3.287**	**3.181**	**1.286**
Toscana	1	1	2	585	872	1.017	585	872	1.017	585	872	1.017	585	872	1.017	0	0	0
Marche	5	5	5	2.657	1.797	1.990	2.214	1.797	1.990	2.671	1.793	1.947	2.202	1.793	1.947	0	0	0
Lazio	19	19	27	4.931	6.257	7.367	4.925	6.257	7.367	5.127	6.114	7.116	4.925	6.114	7.116	0	102	0
Centro	**25**	**25**	**34**	**8.173**	**8.926**	**10.374**	**7.724**	**8.926**	**10.374**	**8.383**	**8.779**	**10.080**	**7.712**	**8.779**	**10.080**	**0**	**102**	**0**
Abruzzo	4	5	8	823	1.432	1.459	828	1.100	1.190	984	1.227	1.274	728	894	1.005	0	0	0
Molise	2	2	2	813	827	1.519	701	827	1.519	658	902	1.519	590	723	1.453	0	0	0
Puglia	15	14	15	4.860	5.638	5.766	4.446	5.638	5.766	4.235	5.456	5.621	4.188	5.347	5.485	0	0	0
Campania	14	15	15	8.990	10.342	9.277	8.928	10.342	9.277	8.682	9.816	8.428	8.451	9.706	8.334	0	0	0
Basilicata	14	13	12	4.122	3.483	2.714	3.894	3.483	2.714	3.337	3.301	2.700	3.337	3.259	2.647	0	0	0
Calabria	11	18	22	4.467	6.126	6.947	4.250	6.126	6.947	5.508	5.673	6.427	3.613	5.653	6.427	155	0	82
Sicilia	38	41	40	11.441	10.011	12.010	7.525	9.615	9.841	10.887	11.737	11.291	6.447	8.324	7.380	0	0	0
Sardegna	4	6	6	651	965	959	651	965	959	587	909	907	586	825	907	0	0	0
Sud	**102**	**114**	**120**	**36.167**	**38.824**	**40.651**	**31.223**	**38.096**	**38.213**	**34.878**	**39.021**	**38.167**	**27.940**	**34.731**	**33.638**	**155**	**0**	**82**
Italia	**171**	**186**	**214**	**131.070**	**145.620**	**147.540**	**125.676**	**144.737**	**145.102**	**129.950**	**145.586**	**144.513**	**121.227**	**140.788**	**139.584**	**3.442**	**3.283**	**1.368**

Tab. 2.10 – VPC periodo di riferimento e Aiuto/VPC di riferimento (2004-2006)

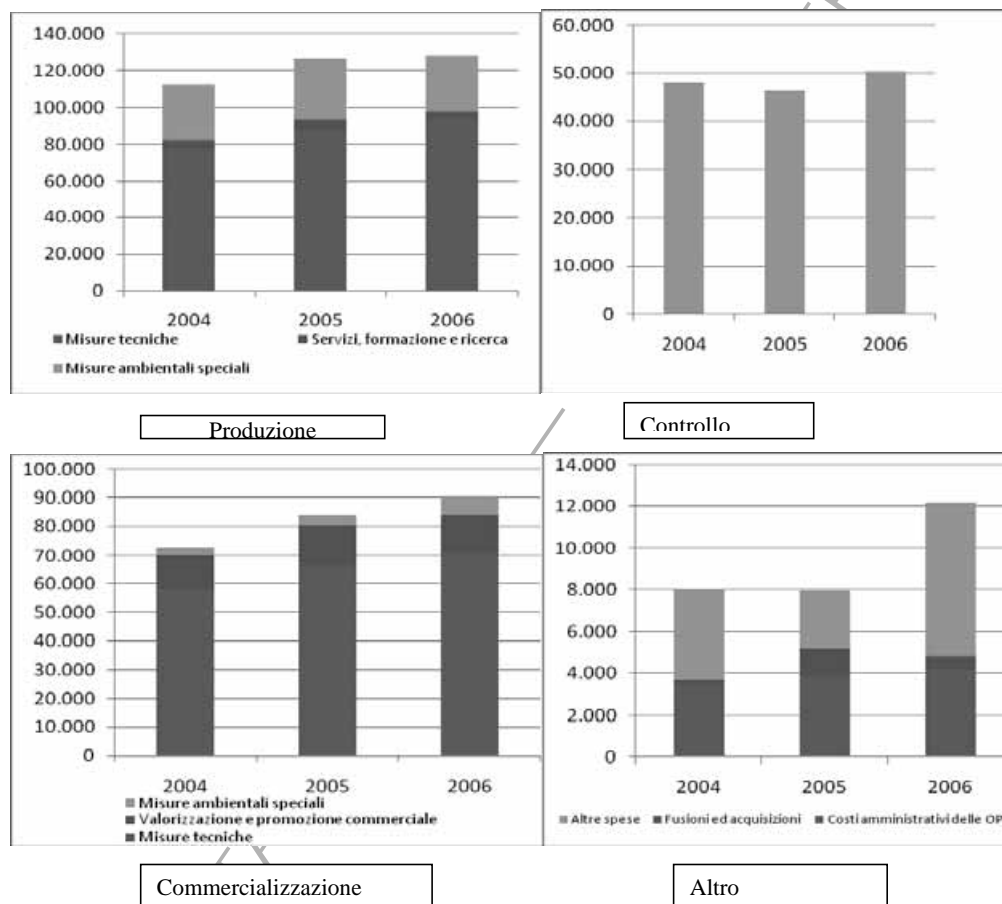
Regione	VPC periodo di riferimento (.000 €)			Aiuto approvato/VPC (%)			Aiuto erogato/VPC (%)		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	97.076	134.630	119.868	4,1	4,1	4,1	4,0	4,0	4,1
Lombardia	72.496	106.138	171.377	4,0	4,1	4,1	4,0	4,1	4,0
P.A.Trento	268.757	255.581	235.840	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1
P.A. Bolzano	466.629	511.490	457.595	4,1	4,1	4,1	4,0	4,1	4,1
Veneto	170.028	172.756	174.934	4,1	4,1	4,1	4,0	4,0	4,0
Friuli V.G.	7.863	5.842	5.801	3,2	4,1	4,1	3,2	1,7	4,1
Emilia-Romagna	1.063.986	1.203.350	1.188.610	4,0	4,1	4,1	4,0	4,1	4,1
Nord	**2.146.835**	**2.389.787**	**2.354.025**	**4,0**	**4,1**	**4,1**	**4,0**	**4,1**	**4,1**
Toscana	14.262	21.277	24.805	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1
Marche	53.989	43.840	48.530	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	4,0
Lazio	120.155	152.867	186.511	4,1	4,1	3,9	4,1	4,0	3,8
Centro	**188.406**	**217.984**	**259.846**	**4,1**	**4,1**	**4,0**	**4,1**	**4,0**	**3,9**
Abruzzo	20.873	29.993	29.661	4,0	3,7	4,0	3,5	3,0	3,4
Molise	17.108	21.223	38.400	4,1	3,9	4,0	3,4	3,4	3,8
Puglia	108.175	138.559	140.583	4,1	4,1	4,1	3,9	3,9	3,9
Campania	218.000	252.345	226.647	4,1	4,1	4,1	3,9	3,8	3,7
Basilicata	94.890	85.339	66.964	4,1	4,1	4,1	3,5	3,8	4,0
Calabria	108.697	161.250	171.537	3,9	3,8	4,1	3,3	3,5	3,7
Sicilia	247.262	271.693	242.733	3,0	3,5	4,1	2,6	3,1	3,0
Sardegna	15.850	23.634	23.501	4,1	4,1	4,1	3,7	3,5	3,9
Sud	**830.855**	**984.036**	**940.026**	**3,8**	**3,9**	**4,1**	**3,4**	**3,5**	**3,6**
Italia	**3.166.096**	**3.591.807**	**3.553.896**	**4,0**	**4,0**	**4,1**	**3,8**	**3,9**	**3,9**

La figura 2.21 pone in evidenza dei Fondi d'esercizio tra le varie tipologie di azioni per gli anni 2004, 2005 e 2006. Le azioni maggiormente utilizzate sono state quelle riferite alla produzione, seguite da quelle a favore della commercializzazione, le quali hanno mostrato un trend di crescita decisamente più sostenuto, nel periodo di riferimento, rispetto alle altre azioni.

Fig. 2.21- Ripartizione per tipologia di investimento dei Fondi di esercizio

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAAF

Relativamente al 2006, si evidenzia come le azioni rivolte alla produzione rappresentino il 45,6% degli investimenti totali, quelle per la commercializzazione il 32,2%, mentre i controlli assorbono il 17,9% delle risorse e le altre azioni il 4,3%.

In particolare, nel 2006 oltre il 33,5% delle risorse per il Fondo d'esercizio, ossia più di 94 milioni di euro, è dedicato alle misure tecniche relative alla produzione. Per misure tecniche si intendono azioni per la tutela fitosanitaria, impianti per l'irrigazione, macchinari, serre, piante e genericamente ricerca e sviluppo. Tali misure, tra l'altro, hanno fatto registrare un incremento di oltre il 20% tra il 2004 e il 2006.

Fig. 2.22– Investimenti per singole misure, periodo 2004-2006 (.000€)

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAAF

Una quota altrettanto rilevante, pari al 25% delle risorse per il Fondo d'esercizio, è destinato alle misure tecniche nell'ambito della commercializzazione, anch'esse in forte crescita tra il 2004 e il 2006 (+21%). Segue, in ordine di importanza, la quota rivolta all'azione di controllo (per la qualità e gli aspetti fitosanitari), pari al 18% circa nel 2006, in leggero ridimensionamento rispetto al 2004

(19,9%), benché in termini assoluti le risorse destinate ai controlli siano passate da 48 milioni nel 2004 a poco più di 50 milioni di euro nel 2006.

Quote decisamente più contenute del Fondo di esercizio (comprese fra l'1,5% e il 2,6%) vengono utilizzate, invece, per i costi amministrativi delle OP e per altre tipologie di spesa.

Per quanto riguarda le misure a carattere ambientale, la spesa totale delle OP ha raggiunto nel 2006 l'ammontare di 47,8 milioni di euro. Le OP dell'Emilia-Romagna e quelle della Provincia Autonoma di Bolzano mostrano i più alti livelli di spesa, distanziando nettamente tutte le altre regioni (Fig. 2.23). Rapportata al fondo di esercizio, la spesa per le misure ambientali evidenzia un'incidenza, come media a livello nazionale, del 17% (Fig. 2.24).

La gran parte delle regioni si colloca a un livello superiore di spesa, con percentuali che in tre casi (Molise, Provincia Autonoma di Bolzano e Toscana) eguagliano o superano il 30% del fondo d'esercizio. All'opposto, si segnalano le regioni dove la spesa destinata alle misure ambientali è inferiore al 10% del fondo d'esercizio: Basilicata, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Puglia.

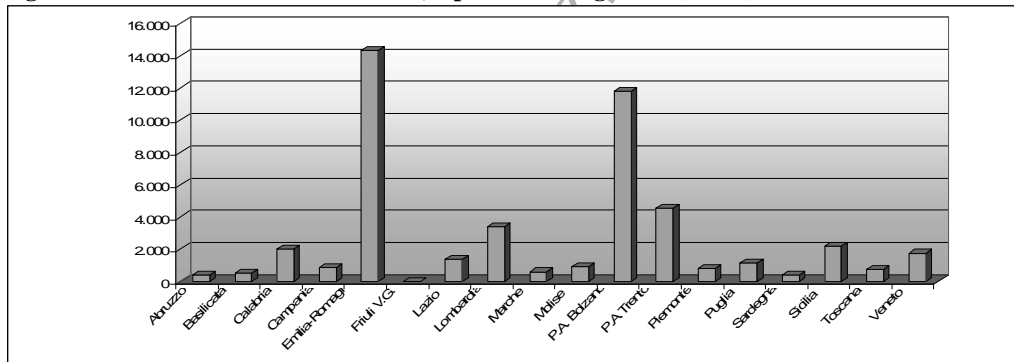
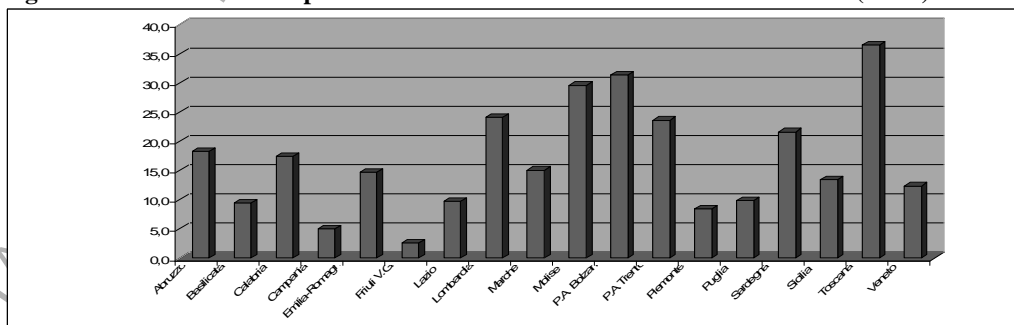
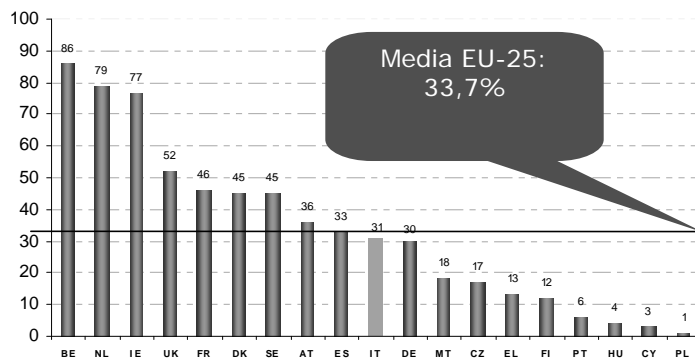
Fig. 2.23 – Misure ambientali delle OP, ripartizione regionale (.000€)

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAAF, allegato 4a.

Fig. 2.24 – Incidenza della spesa delle misure ambientali sul fondo di esercizio (.000€)

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAAF, allegato 4a.

2.2.4 Alcune considerazioni di sintesi

Come dimostrano i dati analizzati, l'applicazione del regolamento (CE) n. 2200/96, nel periodo 1997-2007, è stata caratterizzata da un andamento a luci ed ombre. Sicuramente l'aspetto maggiormente positivo da registrare è la disponibilità di risorse finanziarie che sono state messe a disposizione del settore ortofrutticolo e che, per quanto riguarda l'Italia, sono ammontate nel 2006 a circa 140 milioni di euro di contributo comunitario.

La regolamentazione ha, inoltre, incentivato l'aggregazione delle aziende agricole in OP; un processo che si può considerare soddisfacente, almeno da un punto di vista quantitativo, ma che non ha ancora raggiunto i livelli sperati, soprattutto sul piano della concertazione tra aziende e OP.

La figura che segue evidenzia, infatti, come il livello medio europeo di aggregazione delle aziende ortofrutticole in OP sia molto basso. Dalla lettura della situazione nei diversi Stati Membri si evidenzia che l'Italia, pur essendo il più importante paese ortofrutticolo europeo, non si discosta, con una percentuale di aggregazione del 33% della PLV ortofrutticola, dal deludente dato medio europeo.

Fonte: DG AGRI sulla base dei dati comunicati dagli Stati Membri

Se questa analisi viene condotta a livello regionale, lo scenario appare molto contraddittorio. A fronte di punte di vera eccellenza come quella registrata nelle province di Trento e Bolzano (oltre 90%) ci sono aree del Paese dove, pur essendo l'ortofrutta un settore molto importante, la presenza delle OP è marginale. Data tale fotografia si evince che il peso commerciale delle OP è relativamente basso in quasi tutte le regioni.

Con riferimento ai dati prima analizzati è possibile calcolare solo alcuni degli indicatori iniziali riportati nell'allegato XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007 (Tab. 2.11), al fine di disporre di punti di riferimento su cui parametrare risultati e obiettivi da raggiungere. In proposito, si sottolinea il dettaglio regionale con il quale sono stati calcolati gli indicatori di *baseline*. Il livello regionale di tali indicatori assume particolare significato sia perché i diversi valori che vi sono rappresentati "esprimono" le differenze esistenti nella componente organizzata dell'ortofrutta italiana e che scaturiscono dall'analisi precedentemente sviluppata, sia perché tali indicatori possono divenire un importante elemento guida per le Regioni per le funzioni cui sono deputate a svolgere nell'ambito dell'azione di gestione e di sorveglianza della Strategia Nazionale.

Tab. 2.11 – Indicatori iniziali stato OP - 2006

Indicatori di baseline	1		2				3		5
Regione	**Produzione commercializzata da OP (.000 €)**	**Produzione media commercializzata per OP (.000 €)**	**Numero di soci persone fisiche**	**Numero di soci persone giuridiche**	**Numero medio di soci persone fisiche per OP**	**Numero medio di soci persone giuridiche per OP**	**Superficie ortofrutticola (ha)**	**Superficie ortofrutticola media per OP (ha)**	**Volume della produzione commercializzata (ton)**
Piemonte	159.723	31.945	3.298	26	660	5	14.337	2.867	297.096
Lombardia	250.812	19.293	2.508	123	193	9	9.512	793	272.982
P.A. Trento	280.359	56.072	9.089	30	1.818	6	10.743	2.149	387.067
P.A. Bolzano	452.620	150.873	14.228	57	4.743	19	30.582	10.194	759.861
Veneto	210.139	14.009	3.740	57	249	4	13.246	883	313.112
Friuli V.G.	5.801	2.900	179	24	90	12	490	245	12.323
Emilia-Romagna	1.085.036	60.280	19.654	168	1.092	9	94.874	5.271	3.231.378
NORD	2.444.490	40.074	52.696	485			173.784		5.273.819
Toscana	22.075	11.038	720	6	360	3	3.176	1.588	165.891
Marche	58.657	11.731	1.368	15	274	3	6.915	1.383	42.813
Lazio	196.288	7.270	4.676	31	173	1	21.538	798	401.327
CENTRO	277.020	8.148	6.764	52			31.628		610.031
Abruzzo	33.421	3.713	1.701	26	189	3	2.834	354	65.270
Molise	19.311	9.656	479	31	240	16	4.142	2.071	276.573
Puglia	127.138	6.691	2.067	133	109	7	16.340	860	898.491
Campania	225.778	12.543	2.200	117	122	7	18.622	1.095	N.D.
Basilicata	73.044	5.619	1.699	38	131	3	7.741	595	226.182
Calabria	192.252	6.408	9.949	200	332	7	31.795	1.060	911.157
Sicilia	269.689	5.738	11.984	214	250	4	37.404	796	944.354
Sardegna	25.080	3.583	514	10	73	1	2.248	375	45.381
SUD	965.714	6.660	30.593	769			121.125		3.367.408
ITALIA	**3.687.224**	**15.363**	**90.053**	**1.306**	**374**	**5**	**326.538**	**1.384**	**9.251.258**

2.3 Analisi SWOT

Punti di forza	***Punti di debolezza***
a) Quantità importanti dei principali prodotti continentali (mele, pere, ecc.) b) Assortimento di prodotti ampio e profondo c) Quantità importanti di prodotti da agricoltura integrata e biologica d) Leadership europea nei prodotti a denominazione geografica protetta e) Eccellenze organizzative e commerciali in alcune aree e per alcuni prodotti f) Rete moderna di Centri Agroalimentari g) Presenza storica nei principali mercati di consumo europei h) Posizione logistica baricentrica rispetto alla nuova UE ed al bacino del Mediterraneo i) Mercato di consumo interno leader a livello internazionale j) Brand aziendali o tipici di forte valenza nazionale k) Vissuto positivo del *made in Italy* a livello internazionale	a) Costi di produzione elevati b) Scarsa innovazione varietale c) Standard produttivi molto differenziati e non codificati d) Frammentazione delle strutture agricole e) Insufficiente controllo della produzione in forma organizzata f) Scarsa operatività dell'Interprofessione g) Rete di redistribuzione logistica e commerciale per il mercato interno obsoleta e poco efficiente h) Frammentazione del sistema nazionale di distribuzione al dettaglio i) Strutture portuali per l'accesso e l'uscita dall'Italia insufficienti j) Rete di controlli per il mercato interno e per l'esportazione non adeguata k) Concentrazione dell'export verso i mercati della UE l) Approccio commerciale ancorato alla spedizione e non alla gestione dei mercati m) Scarsa internazionalizzazione del sistema distributivo nazionale n) Assenza di brand nazionali di valenza internazionale e sviluppo di produzioni a marchio per conto terzi
Opportunità	**Minacce**
a) Costruzione di progetti di sviluppo per le produzioni strategiche e loro integrazione su programmi di gamma b) Progetti di dismissione nelle aree meno vocate delle produzioni ortofrutticole e/o loro riconversione c) Valorizzazione del *made in Italy* e declinazione su parametri di qualità percepibili e garantibili d) Politica dei consumi di prodotti ortofrutticoli: programmi di comunicazione e di educazione alimentare al consumatore e) Evoluzione dei rapporti di filiera e regolazione del mercato f) Potenziamento strutture organizzative per maggiore concentrazione dell'offerta g) Interconnessione tra potenzialità turistiche e consumi h) Sviluppo della cultura salutistica e impatto sul consumo di ortofrutticoli i) Presenza di importanti distretti ortofrutticoli	a) Contrazione delle dimensioni del sistema ortofrutticolo nazionale e riduzione dei produttori al ruolo di co-packer di commodities b) Peggioramento della capacità competitiva della produzione italiana sui mercati esteri a fronte delle richieste di servizi della GDO c) Esclusione nei mercati internazionali dell'Italia come area di approvvigionamento primario – crescente influenza sulle produzioni e sull'export dei Paesi Extra UE (Nord Africa, Medio oriente, Sud America) e dei Paesi PECO d) Aumento della frequenza e della gravità delle crisi di mercato per il riversarsi sul mercato interno anche di quota di produzione originariamente destinata all'export e per il costante aumento a livello mondiale della produzione di ortofrutta e) Riduzione del potere contrattuale verso il sistema distributivo nazionale e internazionale, soprattutto verso la GDO che con poche catene o con centrali d'acquisto controlla il mercato f) Accordi in ambito WTO che facilitino l'accesso di produzioni ortofrutticole di Paesi emergenti sui mercati comunitari

Come si può osservare, l'analisi SWOT del settore ortofrutticolo ha messo in evidenza che i punti di forza sono legati soprattutto alla vocazione e alla tradizione ortofrutticola del Paese che ha consentito di sviluppare un forte volume produttivo delle principali produzioni continentali, che può contare su una importante rete di strutture commerciali che ha favorito, data la presenza baricentrica rispetto ai principali mercati di consumo, l'affermazione della produzione *made in Italy* sul mercato

europeo. L'altro punto di forza specifico della produzione italiana consiste nel fatto che può contare su un mercato di consumo interno leader a livello internazionale, che assicura sicurezza di sbocco ma, allo stesso tempo, molto sensibile alle variazioni di offerta con effetti immediati sull'andamento dei prezzi in senso sia positivo che negativo.

I punti di debolezza sono soprattutto dovuti alla deficienze strutturali dell'agricoltura italiana (polverizzazione delle unità produttive) e delle infrastrutture logistiche, all'insufficiente concentrazione e organizzazione dell'offerta, alla presenza di un sistema di controlli non sempre adeguato alle esigenze del moderno mercato agroalimentare, alla mancanza di brand nazionali a valenza internazionale, alla concentrazione dell'export soprattutto sul mercato europeo, mentre sul mercato nazionale la presenza di una distribuzione al dettaglio molto frazionata ha rallentato la crescita e l'adeguamento dell'offerta alle necessità della GDO con ricadute negative sul potere contrattuale della produzione.

Vi sono anche delle opportunità da cogliere legate alle nuove tendenze del consumo interessato a prodotti alimentari in linea con le esigenze salutistiche e l'ortofrutta di qualità, basata su tecniche di produzione integrata o biologica, è certamente una delle migliori risposte, a cui potrebbe dare forza l'offerta di alcuni importanti distretti produttivi a dimensione regionale, dove è concentrata la produzione ortofrutticola italiana.

Altre opportunità sul mercato internazionale sono rappresentate dal successo ottenuto dai prodotti *made in Italy*, da cogliere attraverso lo sviluppo di progetti di produzioni strategiche di alta gamma e migliorando i rapporti di filiera che offrono ancora margini da conquistare nella catena del valore. Da non trascurare, poi, i rapporti sinergici che si possono creare tra turismo e produzione ortofrutticola e, più in generale alimentare, italiana che possono costituire una importante occasione di promozione delle nostre produzioni sul mercato nazionale ed estero.

Se si osservano le minacce, alcune si possono considerare legate a cause che dipendono da fenomeni esogeni al sistema ortofrutticolo e dipendenti soprattutto dalle inefficienze del sistema Italia: queste sono dovute soprattutto alla crescita della capacità di penetrazione sul mercato nazionale e internazionale delle produzioni dei nuovi Paesi esportatori e da una domanda globale, sostenuta dalla GDO, che ha allargato i mercati di approvvigionamento sul mercato internazionale, superando spesso il mercato italiano.

Altre sono minacce che derivano dalle nostre incapacità a rispondere a questa sfida e alla evoluzione dell'organizzazione della filiera e della distribuzione dei prodotti alimentari e, soprattutto, ortofrutticoli. Gli accordi in ambito WTO e la nuova regolamentazione della politica agricola europea tendono ad ampliare queste minacce.

La conclusione, analizzando insieme punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce, è che per l'ortofrutticoltura italiana si è aperta una sfida contro il tempo, perché deve saper utilizzare i propri punti di forza e cogliere le opportunità che le sono offerte per affrontare una sfida nella quale i *competitors* si sono moltiplicati e sono sempre più agguerriti, per cui produzione, organizzazione e marketing sono le aree di criticità su cui bisogna operare per ridare forza al comparto nazionale.

La produzione

Una delle condizioni da realizzare al fine di ricreare un reale vantaggio competitivo è l'integrazione fra diverse aree produttive del Nord e del Sud del Paese e anche con le aree del bacino del Mediterraneo (Corridoio Verde) per creare quella sinergia produttiva necessaria all'ampliamento di gamma e del periodo di coltivazione. Sino ad oggi, nella maggioranza dei casi, questo non è avvenuto con pesanti ripercussioni sui costi di produzione e a svantaggio della qualità del prodotto.

Il futuro del settore è sempre più legato al tema del lavoro, al suo costo ed alla disponibilità di manodopera.

L'esigenza di un miglioramento della qualità del prodotto è strettamente connessa alla disponibilità di manodopera qualificata. Questa deve essere reperita affidando alla OP il ruolo centrale di organizzatore delle necessità al fine di creare quella sinergia con il sistema produttivo necessaria per razionalizzare le operazioni di lavoro in campo e nei magazzini di lavorazione.

L'organizzazione aziendale

Il controllo della produzione e la creazione di economie di scala nei servizi legati al prodotto sono il principale obiettivo dell'impresa moderna. E' necessario migliorare, inoltre, l'efficienza delle strutture di lavorazione e di commercializzazione attraverso un processo di concentrazione dell'offerta e la riduzione dei costi fissi.

Il sistema aziendale deve essere riorganizzato in modo che il sistema Italia diventi piattaforma privilegiata di collegamento commerciale fra le produzioni dei Paesi del bacino del Mediterraneo e i mercati del Nord Europa. In questo contesto, il collegamento tra mercato, ricerca e sviluppo deve permettere di produrre quelle innovazioni che possano rispondere ai fabbisogni del mercato.

Marketing

Il commercio dei prodotti ortofrutticoli italiani è ancora troppo orientato alla commercializzazione dei prodotti disponibili piuttosto che a quelli che il mercato richiede.

La necessità di vendere quantità importanti di prodotto con il minimo rischio commerciale deprime spesso la ricerca di nuovi mercati, molte volte geograficamente lontani e difficili per problemi determinati da questioni legate alla presenza di barriere sanitarie. Questi mercati potrebbero offrire, invece, interessanti sbocchi di vendita e rappresentare una importante valvola di sfogo nelle annate di sovrapproduzione.

La produzione nazionale ha dovuto confrontarsi sempre più con gli effetti della globalizzazione che ha portato, in pochi anni, alla standardizzazione della produzione e a costi sempre più competitivi. Oggi le esigenze dei consumatori europei ed extraeuropei sembrano mutare e la domanda sta diventando sempre più diversificata e personalizzata.

A fronte di questa situazione emerge l'esigenza di creare un'offerta dinamica capace di proporre prodotti riconoscibili, con caratteristiche facilmente percepibili, con incorporati i servizi richiesti e disponibile nella giusta quantità. L'innalzamento del livello qualitativo e la segmentazione dell'offerta passa anche attraverso il ricorso alla ricerca e sperimentazione di nuove cultivar da acquisire in esclusiva (club di prodotto).

2.4 Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza

2.4.1 Il quadro programmatorio di riferimento

Il quadro entro cui deve svilupparsi la Strategia Nazionale per il settore ortofrutticolo è definito dagli Assi principali del PSN, stabiliti dal regolamento (CE) n. 1698/2005 e riportati nella tabella 2.12.

Tab. 2.12 – Assi prioritari e obiettivi prioritari per Asse del PSN 2007-2013.

ASSI PRIORITARI	*OBIETTIVI PRIORITARI DI BASE*
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
ASSE II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
ASSE IV - LEADER	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Le linee strategiche di riferimento, a cui i programmi operativi devono essere coerenti, sono correlate a due dei quattro Assi prioritari del PSN e si possono così articolare:

a) innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e redditività delle aziende;
b) orientamento delle aziende al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato;
c) perseguimento di nuovi equilibri dei rapporti all'interno della filiera;
d) adeguamento e rafforzamento del sistema di produzione eco-compatibile (dimensione ambientale).

Da ciò consegue che gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo rurale relativamente ai quali deve essere definita la coerenza con gli obiettivi di questa Strategia Nazionale possono essere compiutamente rappresentati nella tabella che segue (tab. 2.13):

Tab. 2.13 – Obiettivi del PSN raccordabili agli obiettivi dei programmi operativi

<table>
<tr><th>ASSI PRIORITARI</th><th>Obiettivi prioritari di base (PSN)</th><th>Linee strategiche dei Programmi del PSN</th></tr>
<tr><td rowspan="4">ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</td><td>Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere</td><td>Innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e di redditività delle aziende</td></tr>
<tr><td>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola</td><td>Orientamento delle aziende al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato</td></tr>
<tr><td>Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche</td><td rowspan="2">Perseguimento di nuovi equilibri dei rapporti all’interno della filiera</td></tr>
<tr><td>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e sostegno del ricambio generazionale</td></tr>
<tr><td rowspan="4">ASSE II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</td><td>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</td><td rowspan="4">Adeguamento e rafforzamento del sistema di produzione eco-compatibile <u>(dimensione ambientale)</u></td></tr>
<tr><td>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</td></tr>
<tr><td>Riduzione dei gas serra</td></tr>
<tr><td>Tutela del territorio</td></tr>
</table>

Per parte sua, l’OCM ortofrutta definita dal regolamento (CE) n. 1234 del 2007 stabilisce gli obiettivi generali delle OP, all’articolo 122, lettera c) e precisamente:

i) assicurare la programmazione della produzione e l’adeguamento della stessa alla domanda, specie in termini qualitativi e quantitativi;
ii) effettuare la concentrazione dell’offerta e l’immissione sul mercato della produzione degli aderenti;
iii) ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione.

Il quadro degli obiettivi generali è completato dall’articolo 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a) del medesimo regolamento, laddove stabilisce che per organizzazione di produttori si intende qualsiasi persona giuridica che soddisfi tra i propri requisiti, tra l’altro, l’obiettivo de “l’impiego di pratiche colturali, tecniche di produzione e pratiche di gestione dei rifiuti che rispettino l’ambiente, in particolare per tutelare la qualità delle acque, del suolo e del paesaggio e per preservare o favorire la biodiversità”.

Agli obiettivi generali testé evidenziati si affiancano poi gli obiettivi specifici, definiti dall'articolo 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007, ossia:
a)*Pianificazione della produzione*
b)*Miglioramento della qualità dei prodotti*
c)*Incremento del valore commerciale dei prodotti*
d)*Promozione dei prodotti, freschi o trasformati*
e)*Misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, inclusa l'agricoltura biologica*
f)*Prevenzione e gestione delle crisi*

Coordinando gli obiettivi degli articoli 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a) e 122, lettera c) con quelli dell'articolo 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007, si può definire l'insieme degli obiettivi generali e specifici che i programmi operativi devono perseguire con le loro azioni:

1) assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda;
2) promuovere la concentrazione dell'offerta ed effettuare l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti;
3) ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione;
4) pianificazione della produzione;
5) migliorare la qualità dei prodotti;
6) incrementare il valore commerciale dei prodotti;
7) promuovere la commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati;
8) promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente;
9) prevenire e gestire le crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri.

L'esame congiunto delle linee strategiche dei Programmi PSN e degli obiettivi dei programmi operativi realizzati dalle organizzazioni di produttori ortofrutticoli evidenzia gli elementi di raccordo e di coerenza, come sintetizzati nel seguente prospetto (tab. 2.14):

Tab. 2.14 – Raccordo e coerenza degli obiettivi dei programmi operativi con il PSN

Obiettivi dei programmi operativi, definiti coordinando gli obiettivi degli articoli 103 *quater*, 122 e 125 *ter* del Reg. CE 1234/2007	Linee strategiche dei programmi di cui al PSN			
	a) Innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e di redditività delle aziende	b) Orientamento delle aziende al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato	c) Perseguimento di nuovi equilibri dei rapporti all'interno della filiera	d) Adeguamento e rafforzamento del sistema di produzione eco-compatibile (dimensione ambientale)
1) assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda;				
2) promuovere la concentrazione dell'offerta ed effettuare l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti;				
3) migliorare la qualità dei prodotti;				

4) incrementare il valore commerciale dei prodotti;				
5) ottimizzare i costi di produzione;				
6) stabilizzare i prezzi alla produzione;				
7) promuovere la commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati;				
8) promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente;				
9) prevenire e gestire le crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri				

2.4.2 Complementarità e coerenza delle linee strategiche nei programmi operativi

Produzione e mercato

Dato il quadro programmatorio di riferimento, vista l'analisi SWOT del settore ortofrutticolo, valutati i risultati conseguiti nei dieci anni di applicazione del regolamento e considerata la premessa che ha guidato la definizione della riforma della OCM di settore, la nuova programmazione deve essere impostata secondo la relazione che intercorre fra mercato e prodotto. Per questo motivo, gli obiettivi sopra individuati devono essere perseguiti dalle OP sui seguenti terreni di azione:

- programmazione;
- produzione;
- innovazione, integrazione e internazionalizzazione;
- mercato;
- prevenzione e gestione delle crisi.

- ***Programmazione***: strumento fondamentale per affrontare il mercato e prevenire le crisi. La programmazione non è riferita esclusivamente alla produzione, ma è un concetto trasversale che implica anche le azioni di valorizzazione.
- ***Produzione***: elemento portante dell'OP orientata al mercato. La produzione deve essere intesa esclusivamente come caratterizzata da aspetti qualitativi evidenti e quantitativamente adeguati al fabbisogno richiesto dai mercati.

- ***Innovazione, integrazione e internazionalizzazione***: passaggio fondamentale dell'auspicata crescita delle OP. La ricerca dell'innovazione di prodotto, di processo e di servizio è un fattore indispensabile per le imprese che vogliono stare sul moderno mercato agroalimentare, ma la sua acquisizione per concretizzarsi in elemento distintivo necessità di integrazione fra OP diverse per realizzare economie di scala, per aumentare la forza contrattuale del sistema produttivo e per poter intraprendere la strada della internazionalizzazione.
- ***Mercato***: rappresenta il banco di prova della capacità imprenditoriale delle OP. Le imprese moderne devono necessariamente possedere una valenza commerciale che, privilegiando la conoscenza delle esigenze del mercato, orienti la propria produzione attraverso scelte precise in modo da qualificare non solo i prodotti offerti ma anche i produttori soci.
- ***Prevenzione e gestione delle crisi***: le OP rappresentano gli strumenti di riferimento per ridurre la fluttuazione dei redditi dei produttori, conseguente al determinarsi di crisi di mercato causate da eccedenze produttive.

In base ai risultati dell'analisi della situazione dell'ortofrutticoltura italiana, dell'evoluzione dei consumi, della posizione dominante assunta nel mercato da parte della GDO e tenuto conto del quadro di riferimento di punti di forza e debolezza, opportunità e minacce offerta dall'analisi SWOT, emergono alcune possibili strategie per lo sviluppo e la valorizzazione della produzione italiana che dovranno essere prese in considerazione dalle OP. In particolare, si possono identificare le seguenti strategie:

a) sviluppo di politiche di marca dei produttori in grado di differenziare i prodotti;
b) aumento del livello di servizio annesso al prodotto, segmentando ulteriormente l'offerta;
c) sviluppo di un progetto di valorizzazione condiviso tra produzione e distribuzione, che aumenti l'*appeal* delle produzioni italiane.

Relativamente alla prima opzione strategica, fare marca propria e/o del distributore è ormai un *must* per il produttore per stare sul mercato. Ciò significa che la stessa distribuzione necessita di partner affidabili per sviluppare i propri marchi anche nei segmenti più alti del mercato. Le imprese che sviluppano già propri *brand* sono considerati i partner più affidabili a cui rivolgersi.

In questo senso sviluppare una politica di marca per l'impresa significa poter contare su un mercato a marchio proprio. Inoltre cooperare con la GDO su fasce di offerta più innovative comporta lo sviluppo di una forte integrazione/collaborazione tra produzione e distribuzione per lo sviluppo della categoria e riduce l'esigenza di investimento finanziario per l'affermazione del *brand*.

Per quanto concerne la seconda opzione strategica, la frontiera tra fresco e trasformato sta riducendosi sensibilmente: è in atto, infatti, una corsa tra i produttori di fresco e l'industria del trasformato verso i prodotti freschi, pronti e ad alto contenuto di servizio perché questa è l'area a più alta marginalità e maggiore potenziale di crescita dei consumi (anche in relazione allo sviluppo sul *food service*). In questi segmenti si compie un passaggio strategico per l'ortofrutta quello da *commodity* a prodotto ad alto contenuto di servizio: dalla vendita prevalentemente sfusa alla vendita di prodotto confezionato. Cambiano completamente l'approccio al mercato, il vissuto del consumatore rispetto al prodotto e le conseguenti potenzialità di valorizzazione del prodotto.

La terza opzione strategica risulta forse la più complessa, ma anche la più stimolante. In uno scenario di rivisitazione profonda dell'offerta di ortofrutta sarebbe opportuno realizzare dei veri e propri progetti di innovazione di prodotto. In tali progetti si potrebbe sviluppare una forte collaborazione tra produzione e distribuzione al fine di adeguare l'offerta alle attuali esigenze del consumatore in una logica di *category management*. Si tratterebbe di prendere in considerazione i principali distretti produttivi ed impostare dei macro progetti per le principali produzioni italiane.

Esistono dieci grandi comparti produttivi che rappresentano circa il 70% del sistema ortofrutticolo italiano: mele, pere, pesche e nettarine, kiwi, uva da tavola, agrumi, patate (non facenti parte dell'OCM ortofrutta), pomodori, insalate, peperoni. L'obiettivo generale che dovrebbe guidare i progetti sarebbe quello di individuare per ciascuna specie, con indagini mirate e sperimentazioni sui punti vendita, i prodotti di successo sul mercato, analizzando sia il mondo del fresco che del trasformato. In funzione delle diverse tipologie di prodotto innovativo da proporre sarà necessario:

- riorganizzare la filiera produttiva e commerciale dedicata, innovando e ri-organizzando il sistema di produzione, lavorazione e commercializzazione;
- sviluppare un progetto di marketing in grado di supportare l'impatto del prodotto sul mercato;
- ripensare il *layout* e gli assortimenti del punto vendita per valorizzare l'offerta di prodotti innovativi.

Questo percorso potrebbe apparire poco realistico ma, se venisse inserito appieno nello scenario più generale dell'evoluzione dei consumi verso prodotti *time-saving* ed *easy-user*, diverrebbe molto più credibile, perché risponderebbe alle esigenze della distribuzione moderna di disporre di prodotti innovativi in grado di dare maggior *appeal* e marginalità al reparto ortofrutta.

Disciplina ambientale

I programmi operativi perseguono, nel complesso, un miglioramento della qualità dei processi produttivi, finalizzata a garantire un più elevato livello di competitività delle produzioni ortofrutticole nazionali.

Le azioni ambientali devono essere considerate come uno strumento di accompagnamento e di sostegno nel raggiungimento di questo obiettivo. Espressione di un impegno di tutti gli operatori posti lungo la filiera ortofrutticola, il documento di Strategia Nazionale 2009-2013 si propone di introdurre una "Disciplina ambientale" che percorra la filiera ortofrutticola dalla fase "più tipicamente agricola" (produzione primaria) a quella più "organizzativa-commerciale" (gestione del prodotto post-raccolta).

La Strategia annovera un elenco non esaustivo di interventi possibili con una allegata giustificazione di impatto ambientale, coerente con la "*tutela e miglioramento dell'ambiente naturale*". In assenza di questa giustificazione ambientale l'intervento è ugualmente sostenibile ed ammissibile nei programmi operativi, purché sia coerenti con gli obiettivi indicati all'articolo 4, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1857/2006[2] e conformi al paragrafo 7, articolo 4 dello stesso regolamento.

---

[2] Par. 3, Art. 4 del regolamento (CE) n. 1857/2006 *"L'investimento deve perseguire in particolare i seguenti obiettivi: a) riduzione dei costi di produzione; b) miglioramento e riconversione della produzione; c) miglioramento della qualità; d) tutela e miglioramento dell'ambiente naturale o delle condizioni di igiene o del benessere degli animali."*

La “Disciplina ambientale” – incorporata nella presente Strategia Nazionale - è strutturata in due aree, ciascuna delle quali evidenzia specificità di beneficiari e di ambiti operativi:

- Area “agro-ambientale”, riferibile agli operatori e alla fase di produzione primaria più “tipicamente agricola”;
- Area “extra-azienda agricola”, che si estrinseca e si afferma nelle attività di lavorazione, condizionamento, di prima trasformazione e trasferimento del bene alimentare.

La previsione di due specifiche aree applicative deriva anche dalla particolare connotazione del sistema associativo italiano.

Si intende valorizzare il “contesto associativo e di filiera” delle OP, all’interno del quale promuovere organiche misure ambientali incidenti su tutte le fasi della filiera agroalimentare.

3. Obiettivi e strumenti dei programmi operativi, indicatori di rendimento

L’articolazione della Strategia Nazionale prevede il seguente schema generale dell’azione programmatoria : Obiettivi → Misure → Azioni → Interventi

Tale schema trova sviluppo, per quanto concerne gli obiettivi, nel paragrafo 2.4, *Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza*, di questo stesso documento, in coerenza con le linee fissate dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale e in attuazione di quanto disposto dall’articolo 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007.

Da tali obiettivi derivano le misure (in tutto 8) e le azioni (in tutto 40) esplicitate negli allegati VII e XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007, mentre il novero degli interventi trova esplicitazione negli elenchi non esaustivi riportati nel paragrafo 3.2. Le misure ne comprendono anche due, di cui all’articolo 21 del regolamento (CE) n. 1580/2007, e precisamente:

- Ricerca e produzione per fini sperimentali;
- Attività di formazione non legata alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza.

Il raggiungimento degli obiettivi è perseguito dalla Strategia Nazionale prendendo in considerazione tutte le azioni esplicitate negli allegati VII e XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007, attraverso le quali conseguire l’attuazione degli obiettivi e la loro misurabilità. Tale scelta è finalizzata ad andare incontro alle diverse esigenze di una realtà produttiva ortofrutticola, quale quella italiana, assai eterogenea – così come testimoniato dall’analisi precedentemente sviluppata; allo stesso tempo essa risponde all’esigenza di dare maggiore flessibilità alle OP affinché con la propria azione siano in grado di conseguire gli obiettivi comunitari.

Si può costruire così una tavola di corrispondenza (Tab. 3.1) tra obiettivi della Strategia Nazionale (articolo 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a), articolo 122, lettera c) e articolo 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007) e misure (allegati VII e XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007):

Tab. 3.1- Tavola di corrispondenza

	Obiettivi della Strategia Nazionale	**MISURE Allegati VII e XIV regolamento (CE) n. 1580/2007**	
	Obiettivi generali delle OP (articolo 122, lettera c), regolamento (CE) n. 1234/2007)		
1	Assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento alla domanda	3.2.1	Azioni intese a pianificare la produzione
2	Promuovere la concentrazione dell'offerta ed effettuare l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti	3.2.3	Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione
		3.2.5	Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza
3	Ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione	3.2.3	Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione
		3.2.4	Ricerca e produzione sperimentale
		3.2.1	Azioni intese a pianificare la produzione
		3.2.6	Misure di prevenzione e gestione delle crisi
	Obiettivi specifici dei programmi operativi (articolo 103 *quater* , regolamento CE n. 1234/2007)		
4	Pianificazione della produzione	3.2.1	Azioni intese a pianificare la produzione
5	Migliorare la qualità dei prodotti	3.2.2	Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti
		3.2.4	Ricerca e produzione sperimentale
		3.2.5	Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza
6	Incrementare il valore commerciale dei prodotti	3.2.2	Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti
		3.2.4	Ricerca e produzione sperimentale
7	Promuovere la commercializzazione dei prodotti freschi o trasformati	3.2.3	Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione
		3.2.5	Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza
8	Promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente	3.2.5	Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza
		3.2.7	Azioni ambientali
9	Prevenire e gestire le crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri	3.2.1	Azioni intese a pianificare la produzione
		3.2.6	Misure di prevenzione e gestione delle crisi

Ovviamente l’elenco e la stessa combinazione tra obiettivi e misure non sono esaustivi. Purché si rispetti lo spirito e la lettera degli articoli 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a), 122, lettera c) e 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007, “Altri tipi di azioni” (misura 3.2.8.) potranno essere inserite come, peraltro, previsto dagli allegati VII e XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007.

Le azioni che ogni singola OP, tenuto conto delle sue specificità, può mettere in atto attraverso il programma operativo per perseguire questi obiettivi viene esemplificato, in sintesi, nello schema seguente e successivamente verranno specificate nel paragrafo 3.2. Da ricordare che ogni programma operativo deve comprendere due o più azioni ambientali (articolo 103 *quater*, punto 3); oppure che almeno il 10% della spesa prevista dal programma deve riguardare azioni ambientali.

Esemplificazioni di possibili azioni del programma operativo

azioni obiettivi	Dimensione ambientale	Promozione e valorizzazione	Logistica e commercializzazione	Miglioramento qualità	Ricerca e sviluppo	Risorse umane
Programmazione						
Produzione						
Innovazione, integrazione e internazionalizzazione						
Mercato						
Prevenzione e gestione crisi						

Le azioni e gli interventi dei programmi operativi devono avere le seguenti caratteristiche:

I. avere un elevato carattere di concretezza e realizzabilità;

II. essere aderenti alle effettive esigenze di sviluppo dei “poli o areali produttivi” nazionali;

III. avere, nel loro complesso, caratteri di equilibrio economico-finanziario in una prospettiva di medio periodo;

IV. essere orientate ad acquisire parte del valore aggiunto disperso lungo la filiera, spostando il baricentro delle azioni dalla fase di produzione primaria (azienda agricola) alla fase organizzativa/commerciale;

V. perseguire e concretizzare la crescita del livello associativo (numero di soci aderenti, aumento della dimensione economico-organizzativa mediante aggregazioni, fusioni, rapporti di integrazione,…..).

Gli interventi attraverso cui si realizzano le azioni sono definiti dalla presente Strategia Nazionale, cui le diverse Regioni e Province autonome devono fare riferimento. Conseguentemente, i programmi operativi devono essere progettati secondo criteri di modulabilità e complementarità per raggiungere gli obiettivi richiesti. E’ necessario evidenziare che le caratteristiche dell’ortofrutticoltura, basata su investimenti di efficacia e ritorno economico poliennale, impongono di ipotizzare ambiti di intervento che prevedano:

- azioni di medio/lungo periodo che necessitano di fare “maturare” in tempi più lunghi nuove soluzioni per l’ortofrutta nazionale; si tratta pertanto non di soluzioni ma di problemi da affrontare in maniera concertata, attraverso l’organizzazione di appositi tavoli di discussione;

- interventi di breve periodo, per gestire in maniera ottimale l'esistente adattandolo, per quanto possibile, alle esigenze; si tratta in questo caso di mettere in campo soluzioni reali ai problemi che possono essere affrontati da subito.

Le Regioni e le Province autonome hanno facoltà inoltre di:

- indicare eventuali criteri specifici coerenti, nella ripartizione delle risorse, con la Strategia Nazionale;
- indicare l'esistenza di possibili sovrapposizioni tra i diversi interventi;
- stabilire i modi e le previsioni normative atte a distinguere e a tenere separate le gestioni e i beneficiari delle misure e delle azioni eventualmente sovrapponibili.

Nel definire i contenuti della Strategia Nazionale, l'allegato VII del regolamento (CE) n. 1580/2007 prevede fra l'altro che tali documenti rechino indicazioni relative agli "obiettivi quantitativi verificabili" ed agli "indicatori che consentono di misurare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi, l'efficienza e l'efficacia".

Per quanto concerne il primo aspetto, ossia "gli obiettivi quantitativi verificabili", la complessa articolazione degli obiettivi strategici definiti in questo documento hanno indotto ad individuare un numero ridotto di parametri:

- che evidenziano il grado di raggiungimento degli obiettivi definiti dagli articoli 122, lettera c) e 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a) del regolamento (CE) n. 1234/2007;
- per i quali è possibile stimare l'attuale valore, in base alla documentazione amministrativa disponibile.

Con riferimento agli "indicatori iniziali" definiti dalla Commissione, è quindi possibile riassumere quali siano "gli obiettivi quantitativi verificabili" nel seguente prospetto:

Valori				**Attuali (2006)**	**Attesi (2013)**
Potenziare la competitività			VPC delle OP *(milioni di €)*	**3.687**	**4.100**
Accrescere l'attrattiva delle Organizzazioni di produttori			Numero di produttori ortofrutticoli aderenti alle OP	**90.053**	**97.000**
			Superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci delle OP (*migliaia di ha*)	**327**	**350**
Promuovere la concentrazione dell'offerta	Promuovere l'immissione sul mercato della produzione dei soci dell'OP/AOP	Assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi	Volume produzione commercializzata (ton)	**10.768**	**11.600**

I valori attesi sono stati definiti tenendo conto, da una parte, dell'intervento comunitario e della Strategia nazionale stabilita in questo stesso documento; dall'altra, delle difficoltà che il settore incontra, sia per la flessione dei consumi interni, sia per la crescente pressione competitiva esercitata dai Paesi emergenti.

SELEZIONE DEGLI INDICATORI

Per quanto concerne gli indicatori che consentono di misurare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi, nonché l'efficienza e l'efficacia, l'individuazione degli stessi è condizionata dai seguenti fattori:

- esiste un set di indicatori comuni, che sono stati definiti nell'Allegato XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007 e che sono stati poi ripresi nel documento "PROGRAMMI OPERATIVI – TABELLE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE - VERSIONE 20/02/2008 – definitiva";
- l'articolo 126 del medesimo regolamento prevede la possibilità, per gli Stati membri, di definire "un insieme limitato di indicatori supplementari specifici per la strategia, che riflettono esigenze, condizioni e obiettivi nazionali e/o regionali propri dei programmi operativi attuati dalle Organizzazioni di produttori";
- la Strategia Nazionale definita nel presente documento prevede la possibilità, per le organizzazioni di produttori, di attivare tutte le misure e le azioni individuate dall'allegato XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007, cosicché tutte le misure e le azioni sono da considerare ammissibili;
- le attività di monitoraggio e, soprattutto, di valutazione costituiscono un'esperienza nuova per le organizzazioni di produttori, cosicché appare opportuno introdurre progressivamente gli obblighi relativi alla determinazione degli indicatori ed alla trasmissione delle relative informazioni all'Autorità responsabile, di cui al capitolo 4 di questo documento.

In considerazione di tutto ciò:

1. non sono stati definiti indicatori supplementari specifici;
2. è stata operata una selezione degli indicatori comuni di rendimento, che assicura il monitoraggio di tutte le misure e le azioni e, nel contempo, una valutazione pertinente in merito al raggiungimento degli obiettivi della regolamentazione comunitaria e di questa Strategia Nazionale.

I risultati di detta selezione sono esplicitati nelle tavole che seguono. In esse sono riportati tutti gli indicatori comuni di rendimento, una parte dei quali è contrassegnata da una "X" nell'ultima colonna. Le attività di monitoraggio e di valutazione dei programmi operativi e di questa stessa Strategia faranno riferimento solo agli indicatori contrassegnati dal segno X.

Per quanto concerne gli indicatori che in tali prospetti, così come nell'allegato XIV del regolamento (CE) 1580/2007, sono enunciati ma non specificati ("n.d."), l'Autorità responsabile, di cui al capitolo 4 di questo documento, provvederà ad una loro specificazione ed alla definizione delle relative metodologie di calcolo contestualmente alla definizione di procedure e metodologie, atte a garantire la correttezza e la comparabilità dei dati forniti dalle singole OP.

INDICATORI INIZIALI COMUNI

Si prega di compilare per *tutti i nuovi programmi operativi*

Stato membro: ____________ **Anno:** ____________

Regione: ____________

Obiettivo	Indicatore		ID OP/AOP	
			X/Y	
Potenziare la competitività	Valore della produzione commercializzata dall'organizzazione di produttori (OP)/dall'associazione di OP (AOP) (EUR)		1	X
Accrescere l'attrattiva delle organizzazioni di produttori	Numero di produttori ortofrutticoli aderenti all'OP/AOP come soci attivi (1)		2	X
	Superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci dell'OP/AOP (*ha*)		3	X
Salvaguardare e proteggere l'ambiente	n.d.		4	
Promuovere la concentrazione dell'offerta / Promuovere l'immissione sul mercato della produzione dei soci dell'OP/AOP / Assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi	Volume totale della produzione commercializzata (*tonnellate*)		5	X
	Volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti di un "sistema di qualità" specifico (2) per i tipi principali di "sistemi di qualità" interessati (*tonnellate*)	(a) Produzione biologica certificata	6	X
		(b) Indicazioni geografiche protette e denominazioni di origine protette	7	X
		(c) Produzione integrata certificata	8	X
		(d) Sistemi di qualità privati certificati	9	X
Ottimizzare i costi di produzione	n.d.		10	
Incrementare il valore commerciale dei prodotti	Valore della produzione commercializzata/Volume della produzione commercializzata *(EUR/kg)*		11	X
Stabilizzare i prezzi alla produzione	Volume della produzione commercializzata a meno dell'80% del prezzo medio ricevuto dall'OP/AOP *(tonnellate)* (3)		12	
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	Numero di persone che hanno portato a termine un'attività/un programma di formazione completo negli ultimi tre anni (*numero*)		13	
	Numero di aziende aderenti all'OP/AOP che ricorrono a servizi di consulenza *(numero)*		14	
Migliorare le prestazioni tecniche ed economiche e promuovere l'innovazione	n.d.		15	
Contribuire alla protezione del suolo	Superficie ortofrutticola esposta a rischio di erosione (4) su cui vengono attuate misure antierosione *(ha)*		16	
Contribuire alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dell'acqua	Superficie ortofrutticola su cui viene praticato un uso ridotto o più razionale di fertilizzanti (*ha*)		17	X
Contribuire all'uso sostenibile delle risorse idriche	Superficie ortofrutticola su cui vengono attuate misure di risparmio idrico (*ha*)		18	X
Contribuire alla protezione degli habitat e della biodiversità	Superficie adibita alla produzione biologica di ortofrutticoli *(ha)*		19	X
	Superficie adibita alla produzione integrata di ortofrutticoli *(ha)*		20	X
	Superficie sottoposta ad altre azioni intese a contribuire alla protezione degli habitat e della biodiversità *(ha)*		21	
Contribuire alla tutela del paesaggio	n.d.		22	
Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici - Produzione	Consumo annuo stimato di energia per il riscaldamento delle serre, per tipo di fonte energetica	Carburanti solidi (tonnellate per tonnellata di produzione commercializzata)	23	
		Carburanti liquidi (litri per tonnellata di produzione commercializzata)	24	
		Gas (m^3 *per tonnellata di produzione commercializzata*)	25	
		Elettricità (k*wh per tonnellata di produzione commercializzata*)	26	
Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici - Trasporto / Contribuire alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dell'aria – Trasporto	Consumo annuo stimato di energia per il trasporto interno (5), per tipo di carburante	Carburanti liquidi (*litri per tonnellata di produzione commercializzata)*	27	
		Gas (m^3 *per tonnellata di produzione commercializzata*)	28	
		Elettricità (k*wh per tonnellata di produzione commercializzata*)	29	
Ridurre la produzione di rifiuti	n.d.		30	X

NOTA BENE: In linea di massima, gli indicatori iniziali rappresentano medie triennali. Se i dati non sono disponibili, essi vanno calcolati per lo meno su un anno. Dal momento che si riferiscono alla situazione all'inizio di ciascun programma, non hanno bisogno di essere aggiornati.

Note:

(1) Sono soci attivi i soci che conferiscono i prodotti all'OP/AOP.

(2) Per requisiti di "qualità" si intende in questa sede una serie di obblighi specifici concernenti i metodi di produzione (a) il cui rispetto è verificato da un organismo di controllo indipendente e (b) che danno luogo a un prodotto finito la cui qualità (i) è notevolmente superiore a quella richiesta dalle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e tutela ambientale e (ii) risponde agli sbocchi di mercato attuali e prevedibili. I tipi principali di "sistemi di qualità" comprendono: (a) la produzione biologica certificata, (b) le indicazioni geografiche protette e le denominazioni d'origine protette, (c) la produzione integrata certificata e (d) i sistemi di qualità privati certificati.

(3) Da calcolare su base annua e in relazione ai prodotti principali (in termini di valore della produzione commercializzata)

(4) Per "superficie esposta a rischio di erosione del suolo" si intende un appezzamento di terreno con pendenza superiore al 10%, sottoposto o meno a interventi antierosione (p. es. copertura del suolo, rotazione delle colture, ecc.). Se sono disponibili i dati pertinenti, lo Stato membro può invece utilizzare la definizione seguente: per "superficie a rischio di erosione del suolo" si intende un appezzamento di terreno con una perdita prevedibile di suolo superiore al tasso naturale di formazione del suolo, sottoposto o meno a interventi antierosione (p. es., copertura del suolo, rotazione delle colture, ecc.).

(5) Per trasporto interno si intende il trasporto di prodotti dalle aziende dei soci alla sede dell'OP/AOP per la consegna.

PROGRAMMI OPERATIVI - INDICATORI COMUNI DI INVESTIMENTO

***Si prega di compilare per** tutti i programmi operativi*

Stato membro: ______ **Anno:** ______

Regione: ______

					ID OP/AOP	
					X/Y	
Azioni intese a pianificare la produzione	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	1	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	2	X
	c) Altre azioni			Spesa (EUR)	3	X
Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	4	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	5	X
	c) Altre azioni			Spesa (EUR)	6	X
Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializza-zione	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	7	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	8	X
	c) Attività di promozione e di comunicazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi)			Spesa (EUR)	9	X
	d) Altre azioni			Spesa (EUR)	10	X
Ricerca e produzione sperimentale	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	11	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	12	X
	c) Altre azioni			Spesa (EUR)	13	X
Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza	a) Produzione biologica			Spesa (EUR)	14	X
	b) Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata			Spesa (EUR)	15	X
	c) Altre tematiche ambientali			Spesa (EUR)	16	X
	d) Tracciabilità			Spesa (EUR)	17	X
	e) Qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi			Spesa (EUR)	18	X
	f) Altre questioni			Spesa (EUR)	19	X
Misure di prevenzione e gestione delle crisi	a) Ritiro dal mercato			Spesa (EUR)	20	X
	b) Raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli			Spesa (EUR)	21	X
	c) Attività di promozione e comunicazione			Spesa (EUR)	22	X
	d) Attività di formazione (*)			Spesa (EUR)	23	X
	e) Assicurazione del raccolto			Spesa (EUR)	24	X
	f) Sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento (*)			Spesa (EUR)	25	X
Azioni ambientali	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	26	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	27	X
	c) Altre azioni	(1) Produzione	i) Produzione biologica	Spesa (EUR)	28	X
			ii) Produzione integrata	Spesa (EUR)	29	X
			iii) Migliore uso e/o gestione delle risorse idriche, tra cui risparmio di acqua e drenaggio	Spesa (EUR)	30	X
			iv) Azioni intese a preservare il suolo (p. es. tecniche per prevenire /ridurre l'erosione, inerbimento, agricoltura di conservazione, pacciamatura)	Spesa (EUR)	31	X
			v) Azioni intese a creare o a preservare gli habitat propizi alla biodiversità (p. es. zone umide) o a salvaguardare il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico (p. es. muri di pietra, terrazzamenti, piccole zone boschive)	Spesa (EUR)	32	X
			vi) Azioni a favore del risparmio energetico	Spesa (EUR)	33	X
			vii) Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti	Spesa (EUR)	34	X
			viii) Altre azioni	Spesa (EUR)	35	X
		(2) Trasporto		Spesa (EUR)	36	X
		(3) Commercializzazione		Spesa (EUR)	37	X
Altre azioni	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	38	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	39	X
	c) Altre azioni			Spesa (EUR)	40	X

NOTA BENE: i dati relativi alla spesa sono basati sugli importi finali versati.
(*) Gli indicatori vanno presi in considerazione dal momento in cui è autorizzata l'attivazione delle relative misure.

PROGRAMMI OPERATIVI – INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

***Si prega di compilare per** __tutti i programmi operativi__*

Stato membro: ______ **Anno:** ______

Regione: ______

			ID OP/AOP X/Y	
Azioni intese a pianificare la produzione	a) Acquisto di capitale fisso	Numero di aziende partecipanti (1)	1	X
		Numero di azioni intraprese	2	
		Valore totale degli investimenti in EUR (2)	3	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Numero di aziende partecipanti (1)	4	X
		Numero di azioni intraprese	5	
	c) Altre azioni	Numero di aziende partecipanti	6	X
		Numero di azioni intraprese	7	
Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti	a) Acquisto di capitale fisso	Numero di aziende partecipanti (1)	8	X
		Numero di azioni intraprese	9	
		Valore totale degli investimenti in EUR (2)	10	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Numero di aziende partecipanti (1)	11	X
		Numero di azioni intraprese	12	
	c) Altre azioni	Numero di aziende partecipanti	13	X
		Numero di azioni intraprese	14	
Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione	a) Acquisto di capitale fisso	Numero di aziende partecipanti (1)	15	X
		Numero di azioni intraprese	16	
		Valore totale degli investimenti in EUR (2)	17	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Numero di aziende partecipanti (1)	18	X
		Numero di azioni intraprese	19	
	c) Attività di promozione e di comunicazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi)	Numero di azioni intraprese (3)	20	X
	d) Altre azioni	Numero di aziende partecipanti	21	X
		Numero di azioni intraprese	22	
Ricerca e produzione sperimentale	a) Acquisto di capitale fisso	Numero di aziende partecipanti (1)	23	X
		Numero di azioni intraprese	24	
		Valore totale degli investimenti in EUR (2)	25	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Numero di aziende partecipanti (1)	26	X
		Numero di azioni intraprese	27	
	c) Altre azioni	Numero di azioni intraprese	28	
		Numero di aziende partecipanti (4)	29	X
		Numero di ettari interessati (5)	30	X
Attività di formazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi) e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza	a) Produzione biologica	Numero di azioni intraprese (6) (7)	31	
		Numero di giorni di formazione impartita	32	X
	b) Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata	Numero di azioni intraprese (6) (7)	33	
		Numero di giorni di formazione impartita	34	X
	c) Altre tematiche ambientali	Numero di azioni intraprese (6) (7)	35	
		Numero di giorni di formazione impartita	36	X
	d) Tracciabilità	Numero di azioni intraprese (6) (7)	37	
		Numero di giorni di formazione impartita	38	X
	e) Qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi	Numero di azioni intraprese (6) (7)	39	
		Numero di giorni di formazione impartita	40	X
	f) Altre questioni	Numero di azioni intraprese (6) (7)	41	
		Numero di giorni di formazione impartita	42	X

PROGRAMMI OPERATIVI - INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

Si prega di compilare per ***tutti i programmi operativi***

Stato membro: ____________ **Anno:** ____________

Regione: ____________

					ID OP/AOP	
					X/Y	
Misure di prevenzione e gestione delle crisi	a) Ritiro dal mercato			Numero di azioni intraprese (8)	43	X
	b) Raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli			Numero di azioni intraprese (9)	44	X
	c) Attività di promozione e comunicazione			Numero di azioni intraprese (3)	45	X
	d) Attività di formazione			Numero di azioni intraprese (6) (12)	46	X
	e) Assicurazione del raccolto			Numero di azioni intraprese	47	X
	f) Sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento			Numero di azioni intraprese (12)	48	X
Azioni ambientali	a) Acquisto di capitale fisso (10)			Numero di aziende partecipanti (1)	49	X
				Numero di azioni intraprese	50	
				Valore totale degli investimenti in EUR (2)	51	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing (11)			Numero di aziende partecipanti (1)	52	X
				Numero di azioni intraprese	53	
	c) Altre azioni	- Produzione	i) Produzione biologica	Numero di aziende partecipanti	54	X
				Numero di azioni intraprese	55	
				Numero di ettari interessati	56	X
			ii) Produzione integrata	Numero di aziende partecipanti	57	X
				Numero di azioni intraprese	58	
				Numero di ettari interessati	59	X
			iii) Migliore uso e/o gestione delle risorse idriche, tra cui risparmio di acqua e drenaggio	Numero di aziende partecipanti	60	X
				Numero di azioni intraprese	61	
				Numero di ettari interessati	62	X
			iv) Azioni intese a preservare il suolo (p. es. tecniche per prevenire /ridurre l'erosione, inerbimento, agricoltura di conservazione, pacciamatura)	Numero di aziende partecipanti	63	X
				Numero di azioni intraprese	64	
				Numero di ettari interessati	65	X
			v) Azioni intese a creare o a preservare gli habitat propizi alla biodiversità (p. es. zone umide) o a salvaguardare il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico (p. es. muri di pietra, terrazzamenti)	Numero di aziende partecipanti	66	X
				Numero di azioni intraprese	67	
				Numero di ettari interessati	68	X
			vi) Azioni a favore del risparmio energetico	Numero di aziende partecipanti	69	X
				Numero di azioni intraprese	70	
				Numero di ettari interessati	71	X
			vii) Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti	Numero di aziende partecipanti	72	X
				Numero di azioni intraprese	73	
				Numero di ettari interessati	74	X
			viii) Altre azioni	Numero di aziende partecipanti	75	X
				Numero di azioni intraprese	76	
				Numero di ettari interessati	77	X
		- Trasporto		Numero di azioni intraprese	78	X
		- Commercializzazione		Numero di azioni intraprese	79	X
Altre azioni	a) Acquisto di capitale fisso			Numero di aziende partecipanti (1)	80	
				Numero di azioni intraprese	81	X
				Valore totale degli investimenti in EUR (2)	82	
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Numero di aziende partecipanti (1)	83	
				Numero di azioni intraprese	84	X
	c) Altre azioni			Numero di azioni intraprese	85	X

Note:

(1) Solo se l'acquisto di capitale fisso è effettuato nelle aziende individuali dei soci dell'organizzazione di produttori.

(2) Da compilare solo nell'anno di effettuazione dell'investimento.

(3) Ogni giorno di una campagna di promozione conta come un'azione.

(4) Solo in caso di azioni relative alla produzione sperimentale in appezzamenti appartenenti ad aziende socie.

(5) Solo in caso di azioni relative alla produzione sperimentale in appezzamenti appartenenti ad aziende socie e/o all'organizzazione di produttori.

(6) Ciascuna attività di formazione conta come un'azione, indipendentemente dal contenuto specifico e dal numero di giorni di formazione impartita.

(7) Ciascuna attività intesa a promuovere il ricorso a servizi di consulenza da parte di soci dell'OP conta come un'azione, indipendentemente dalla fonte della consulenza (ossia un servizio istituito dall'OP o servizi esterni), dalle questioni interessate dalla consulenza e dal numero di aziende che ne usufruiscono.

(8) Il ritiro dal mercato dello stesso prodotto in diversi periodi dell'anno e il ritiro dal mercato di prodotti diversi contano come azioni distinte. Ciascuna operazione di ritiro dal mercato di un determinato prodotto conta come un'azione.

(9) La raccolta verde o la mancata raccolta di prodotti diversi contano come azioni distinte.

(10) Compresi gli investimenti non produttivi legati alla realizzazione di impegni assunti nell'ambito di altre azioni ambientali.

(11) Comprese altre forme di acquisizione di capitale fisso legate alla realizzazione di impegni assunti nell'ambito di altre azioni ambientali.

(12) Gli indicatori vanno presi in considerazione dal momento in cui è autorizzata l'attivazione delle relative misure.

PROGRAMMI OPERATIVI - INDICATORI COMUNI DI RISULTATO

Si prega di compilare per** **tutti i programmi operativi

Stato membro: ______ **Anno:** ______

Regione: ______

ID OP/AOP	
X/Y	

Azioni			Indicatore		N.	X/Y
Azioni intese a pianificare la produzione	**Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializ-zazione**	**Altre azioni**	Variazione di volume della produzione commercializzata (tonnellate)		**1**	**X**
			Variazione di valore della produzione commercializzata totale (EUR/kg)		**2**	**X**
			Impatto stimato sui costi di produzione (EUR/kg)		**3**	
Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti			(a) Produzione biologica certificata	Variazione di volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti del particolare "sistema di qualità" (tonnellate)	**4**	**X**
			(b) Indicazioni geografiche protette e denominazioni d'origine protette	Variazione di volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti del particolare "sistema di qualità" (tonnellate)	**5**	**X**
			(c) Produzione integrata certificata	Variazione di volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti del particolare "sistema di qualità" (tonnellate)	**6**	**X**
			(d) Sistemi di qualità privati certificati	Variazione di volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti del particolare "sistema di qualità" (tonnellate)	**7**	**X**
			Variazione di valore della produzione commercializzata totale (EUR/kg)		**8**	**X**
			Impatto stimato sui costi di produzione (EUR/kg)		**9**	
Ricerca e produzione sperimentale			Numero di nuove tecniche, procedimenti e/o prodotti introdotti dall'inizio del programma operativo		**10**	**X**
Attività di formazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi) e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza			Numero di persone che hanno portato a termine l'attività/il programma di formazione completo		**11**	**X**
			Numero di aziende che ricorrono a servizi di consulenza		**12**	**X**
Misure di prevenzione e gestione delle crisi	a) Ritiro dal mercato		Volume totale della produzione oggetto di ritiro (tonnellate)		**13**	**X**
	b) Raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli		Superficie totale interessata dalla raccolta verde o dalla mancata raccolta (ha)		**14**	**X**
	c) Attività di promozione e comunicazione		Variazione stimata del volume della produzione commercializzata per i prodotti oggetto delle attività di promozione/comunicazione (tonnellate)		**15**	**X**
	d) Attività di formazione		Numero di persone che hanno portato a termine l'attività/il programma di formazione completo (*)		**16**	**X**
	e) Assicurazione del raccolto		Valore totale del rischio assicurato (EUR)		**17**	**X**
	f) Sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento		Valore totale del fondo comune di investimento costituito (EUR) (*)		**18**	**X**
Azioni ambientali			Variazione stimata del consumo annuale di concimi chimici/ettaro, per tipo di concime	N (tonnellate)	**19**	**X**
				P_2O_3 (tonnellate)	**20**	**X**
			Variazione stimata del consumo annuale di acqua/ettaro (m3/ha)		**21**	**X**
			Variazione stimata del consumo annuale di energia per tipo di fonte energetica o di combustibile	Combustibili solidi (tonnellate per tonnellata di produzione commercializzata)	**22**	
				Combustibili liquidi (litri per tonnellata di produzione commercializzata)	**23**	
				Gas (m^3 per tonnellata di produzione commercializzata)	**24**	
				Elettricità (kwh per tonnellata di produzione commercializzata)	**25**	
			Variazione stimata del volume annuale di rifiuti prodotto (tonnellate per tonnellata di produzione commercializzata)		**26**	**X**
			Variazione stimata dell'utilizzo annuale di materiali da imballaggio (tonnellate per tonnellata di produzione commercializzata)		**27**	**X**

Nota: Gli indicatori di risultato devono essere comunicati solo dopo aver valutato i risultati. Le variazioni si intendono rispetto alla situazione esistente all'inizio del programma.
(*) Gli indicatori vanno presi in considerazione dal momento in cui è autorizzata l'attivazione delle relative misure.

PROGRAMMI OPRATIVI - INDICATORI COMUNI DI IMPATTO

Si prega di compilare per <u>tutti i programmi operativi</u>

Stato membro: ____________ **Anno:** ____________

Regione: ____________

					ID OP/AOP	
					X/Y	
Azioni intese a pianificare la produzione **Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti** **Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione** **Ricerca e produzione sperimentale** **Attività di formazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi) e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza** **Misure di prevenzione e gestione delle crisi** **Altre azioni**	Potenziare la competitività		Variazione stimata del valore della produzione commercializzata dell'OP/AOP (EUR)		1	X
	Accrescere l'attrattiva delle organizzazioni di produttori		Variazione del numero totale di produttori ortofrutticoli aderenti all'OP/AOP come soci attivi (1) (numero)		2	X
			Variazione della superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci dell'OP/AOP (ha)		3	X
Azioni ambientali	Salvaguardare e proteggere l'ambiente	Suolo	n.d.		4	
		Qualità dell'acqua	Variazione stimata del consumo totale di concimi chimici, per tipo di concime	N (tonnellate)	5	X
				P_20_3 (tonnellate)	6	X
		Uso sostenibile delle risorse idriche	Variazione stimata del consumo totale di acqua (m3)		7	X
		Habitat e biodiversità	n.d.		8	
		Paesaggio	n.d.		9	
		Attenuazione dei cambiamenti climatici	Variazione stimata del consumo totale di energia per tipo di fonte energetica o di combustibile	Combustibili solidi (tonnellate)	10	
				Combustibili liquidi (litri)	11	
				Gas (m_3)	12	
				Elettricità (kwh)	13	
		Riduzione dei rifiuti	Variazione stimata del volume totale di rifiuti prodotto (tonnellate)		14	X
			Variazione stimata dell'utilizzo di materiali da imballaggio (tonnellate)		15	X

<u>Nota</u>: Gli indicatori di impatto devono essere comunicati solo dopo che l'impatto è stato valutato. Le variazioni si intendono rispetto alla situazione esistente all'inizio del programma.

(1) Sono soci attivi i soci che conferiscono i prodotti all'OP/AOP.

3.1. Requisiti relativi a tutti i tipi di azioni o a una parte di essi

La Strategia Nazionale individua criteri e norme amministrative per garantire che le azioni selezionate come sovvenzionabili non ricevano sostegno anche da altri strumenti della politica agricola comune, in particolare quelli a favore dello Sviluppo Rurale.
A tal proposito, il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 [3] stabilisce i criteri per la complementarità tra i PSR e l'OCM ortofrutta, allo scopo di garantire la coerenza tra le strategie fissate dalle OP nelle diverse Regioni e Province autonome e le strategie, conseguenti, dei PSR.
La Strategia Nazionale e i Programmi di Sviluppo Rurale devono, inoltre, indicare reciproci e coerenti elementi di demarcazione per evitare ogni possibile sovrapposizione tra i vari strumenti.

3.1.1. Criteri di coerenza tra programmi operativi e PSR

La normativa comunitaria vigente impone che ci sia coerenza e complementarità tra gli interventi finanziabili all'interno della OCM ortofrutta e gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di Sviluppo Rurale.

Come indica il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, " *in coerenza con le linee strategiche definite da ciascuna OCM, le Regioni individuano le forme di complementarità tra gli interventi finanziati nei PSR e quelli finanziati dalle OCM,"* così come sono tenute a fissare e ad assumere i criteri di demarcazione per singola operazione tra i diversi ambiti di intervento.

Il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, pertanto, demanda alle Regioni e Province autonome il compito di individuare le forme di complementarità e di coerenza nonché i criteri di demarcazione in quanto sono le Regioni e le Province autonome i responsabili della redazione e dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale.

La normativa comunitaria relativa alla OCM ortofrutta, prevede che l'individuazione delle predette forme di complementarità e di coerenza, nonché l'assunzione dei conseguenti criteri di demarcazione, sia prevista nell'ambito della Strategia Nazionale.

Queste coerenze e criteri sono definiti relativamente a due ambiti:
- investimenti materiali e immateriali
- azioni e interventi agro-ambientali, quando similari e sovrapponibili tra le misure ambientali del PSR e le azioni dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori.

<u>Ambito degli investimenti materiali e immateriali</u>

Per quanto riguarda l'ambito degli investimenti materiali e immateriali , la Strategia Nazionale della OCM ortofrutta adotta quanto espresso nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 :

"In linea generale, per garantire la demarcazione tra l'operato delle OP e quello dei PSR, gli investimenti materiali e immateriali realizzati dalle OP e/o dagli operatori aderenti alle singole OP saranno finanziabili nei PSR, solo nel caso in cui i relativi Programmi Operativi non prevedano specifiche misure o tipologie di intervento ad essi riconducibili e, comunque, nel rispetto dei criteri definiti dalle OP.

[3] Versione approvata il 26 giugno 2008 dalla Conferenza Stato-Regioni.

Le OP sulla base degli interventi ammissibili nell'ambito OCM, definiscono la strategia di intervento e le operazioni da attivare. In virtù delle tipologie di interventi previste dalle OP, i soci delle OP realizzano i propri investimenti nell'ambito del primo pilastro della PAC, mentre avranno accesso ai PSR soltanto per le tipologie di intervento non previste nell'ambito della OP di appartenenza.

Va precisato che nel caso di esaurimento delle risorse per i programmi operativi delle OP e qualora fosse dimostrato e opportunamente giustificato il fabbisogno di ulteriori investimenti, il sostegno pubblico potrà essere fornito dai Programmi di Sviluppo Rurale di ciascuna Regione, previa approvazione da parte della Commissione europea, così come previsto, in via eccezionale, dall'articolo 5 (6) del Reg. CE n. 1698/05.

Non dovranno, invece, essere individuate particolari linee di demarcazione per gli interventi finanziabili a favore di agricoltori non soci di una OP.

Tuttavia, nel caso in cui i PSR intendano finanziare interventi analoghi a quelli previsti dall'OCM, negli stessi PSR dovrà essere definito un sistema di priorità a favore degli aderenti alle OP (es. punteggi più favorevoli, tassi di cofinanziamento più elevati), nonché chiari elementi di demarcazione per evitare ogni possibile sovrapposizione tra i vari strumenti.

Inoltre, le Regioni dovranno assicurare la coerenza fra gli interventi previsti nel PSR e quelli previsti nell'ambito dei PO delle OP."

Al riguardo si specifica quanto segue:

1. I criteri di demarcazione vigenti cui fare riferimento sono quelli adottati dalla Regioni o Provincia autonoma ove avviene l'esecuzione fisica dell'intervento;
2. La strategia di sviluppo delineata nel programma operativo della OP (sia pluriennale che esecutivo annuale) deve delineare chiaramente obiettivi e finalità, per consentire la verifica del livello di complementarietà;
3. La OP, in sede di redazione dei programmi esecutivi annuali, nella relazione tecnica descriverà il livello di coerenza e complementarietà degli interventi, nonché la possibilità di sovrapposizione di questi con gli interventi previsti nel PSR della Regione o Provincia autonoma ove avverranno gli investimenti. La Regione capofila che approva il programma operativo verifica la coerenza nelle Regioni o Province autonome dove è prevista l'esecuzione dell'intervento.

<u>Ambito delle azioni e interventi di natura ambientale</u>

Alcune specifiche azioni ambientali svolgibili nell'ambito dei programmi operativi, esaminate nella Disciplina ambientale, sono simili o sovrapponibili ad altre previste nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR): è il caso degli interventi agro-ambientali della produzione integrata e della produzione biologica.

Questa compresenza di interventi similari comporta la necessità di assumere indirizzi e criteri atti ad evitare possibili doppi finanziamenti per la stessa misura o intervento.

Gli indirizzi a carattere generale portano ad assumere quanto segue :

1. vigenza e applicazione della clausola di esclusione del doppio finanziamento;
2. adesione ai criteri di demarcazione assunti dalle Regioni e dalle Province autonome nei loro Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013.
3. l'adesione agli interventi in argomento comporta, a parità di sostegno economico, il rispetto dei medesimi vincoli, dei medesimi disciplinari nonché di ulteriori impegni o prescrizioni vigenti nelle Regioni e Province autonome ove opera l'azienda di produzione, essendo i disciplinari regionali predisposti conformemente alle relative linee guida nazionali preventivamente definite;
4. le OP prevedono nei loro programmi operativi gli interventi agro-ambientali della produzione integrata e della produzione biologica, ma le attivano solamente quando necessario.

I criteri di demarcazione assunti sono i seguenti:

a) I soci delle OP, operativi in Regioni e Province autonome che hanno attivato le "misure agro-ambientali della lotta integrata e della produzione biologica", se vogliono aderire ad esse, le realizzano nel PSR della Regione ove opera l'azienda di produzione, adeguandosi a tutti i criteri e i relativi obblighi, comunicandolo all'OP cui sono associati. A tal fine si specifica quanto segue:
   i. Le Regioni sono tenute ad introdurre un sistema di premialità che attribuisca ai soci delle OP ortofrutticole gradi di priorità nell'accesso alle misure agro-ambientali;
   ii. Se le predette Regioni, in sede di verifica della disponibilità finanziaria necessaria per la copertura delle misure agro-ambientali rivolte ai soci delle OP, rilevino una insufficiente copertura finanziaria, sono tenute a dare priorità ai soci delle OP ortofrutticole e, tra questi, a coloro i quali sono soci delle OP il cui programma operativo non ha attivato azioni e interventi similari. Le Regioni comunicano tempestivamente tale situazione alle relative OP le quali possono così attivare gli interventi ambientali nel programma operativo;
   iii. I soci delle OP hanno la facoltà di realizzare i propri interventi agroambientali nell'ambito dei programmi operativi per il verificarsi di una o più delle seguenti condizioni:
      a) qualora alle misure ambientali dei PSR delle predette Regioni non sia possibile accedere a causa dell'esaurimento della relativa dotazione finanziaria, oppure prevedano criteri di accesso restrittivi o non adeguati alle dimensioni delle aziende dei soci delle organizzazioni di produttori o qualora le Regioni decidano di non aprire ulteriori bandi.

b) I soci delle OP, operanti in Regioni che non hanno attivato le "azioni agro-ambientali della produzione integrata e/o produzione biologica" o in Regioni che hanno assunto specifico criterio di esclusione dei soci delle OP ortofrutticole dall'accesso alle azioni agro-ambientali attivate nell'ambito del PSR, hanno la facoltà di realizzare i propri interventi agro-ambientali nell'ambito dei programmi operativi. Le regole, i criteri e gli indirizzi, nonché le modalità di controllo sono quelle stabilite nel D.M. 12541 del 21.12.2006, del D.M. 13286 del 18 ottobre 2007 e del DM 21 marzo 2008 *"Disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell'ambito del Regolamento (CE) n. 1782/03 del Consiglio del 29 settembre 2003 sulla PAC e del Regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)"* e delle relative normative regionali di attuazione.

3.2. Informazioni specifiche concernenti i tipi di azioni

L'esposizione dettagliata delle azioni segue l'articolazione prevista nell'allegato VII del regolamento (CE) n. 1580/2007, all'interno della quale si classificano gli interventi e gli investimenti sulla base dello schema adottato nelle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli".

Lo schema cui si fa riferimento per la descrizione dei vari tipi di azioni è pertanto il seguente:

A) ***Acquisizione di capitale fisso***

A.1) **Investimenti sovvenzionabili (nonché tipo di immobilizzazioni previste):**

1**.** *Investimenti o interventi pluriennali*
1.1. Immobilizzazioni materiali
1.2. Immobilizzazioni immateriali
1.3. Investimenti con finalità ambientali
1.4. Investimenti arborei o per le colture perenni
1.5. Investimenti agro-aziendali

A.2) **Altre forme di acquisizione sovvenzionabili (locazione, noleggio, leasing), nonché tipo di immobilizzazioni previste:**

1**.** *Investimenti o interventi pluriennali*
1.1. Immobilizzazioni materiali
1.2. Immobilizzazioni immateriali
1.3. Investimenti con finalità ambientali
1.4. Investimenti arborei o per le colture perenni
1.5. Investimenti agro-aziendali

B) ***Altre azioni sovvenzionabili***

2. *Spese generali di produzione*
2.1. Spese per miglioramento e innovazione nella tecnica colturale
3. *Mezzi tecnici*
4. *Personale: spese eligibili*
4.1. Assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente
4.2. Assistenza tecnica per elevare il livello di qualità dei prodotti
4.3. Tecnici di marketing e tecnici commerciali
5. *Spese per servizi*
6. *Spese generali*

Nella descrizione dettagliata delle otto azioni contemplate dall'allegato VII si farà riferimento a un elenco non esaustivo degli interventi e degli investimenti sovvenzionabili in ragione della rispondenza agli obiettivi fissati nella specifica azione da intraprendere.

Le condizioni di ammissibilità: i principi generali

Un principio generale disciplina i soggetti che possono sostenere spese "sovvenzionabili".
In base a tale principio gli investimenti, gli interventi e le spese ritenuti ammissibili, ai sensi dell'articolo 61 del regolamento (CE) n. 1580/2007, e dunque esclusi dall'elenco di azioni e spese "non sovvenzionabili" di cui all'allegato VIII del regolamento, possono essere eseguiti e sostenuti:

- direttamente dall'OP e dall'AOP;
- dalle filiali;
- dalle imprese socie dell'OP, ivi comprese le aziende agricole individuali, purché contribuiscano agli obiettivi del programma operativo;

e, relativamente ai soli servizi:

- da soggetti terzi, purché abbiano sede nell'ambito dell'UE e abbiano stipulato un contratto di esternalizzazione con l'OP, ai sensi dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1580/2007.

Sono escluse dall'ammissibilità degli interventi le aziende ritenute "in difficoltà", ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà. In particolare, s'intendono esclusi i soggetti in stato di fallimento, liquidazione, concordato preventivo o amministrazione controllata o per i quali siano in corso procedimenti che possano determinare una delle suddette situazioni.

Relativamente alle tipologie d'intervento contemplate nelle otto misure considerate dall'allegato VII del regolamento (CE) n. 1580/2007, si illustrano le condizioni di ammissibilità soltanto per alcune categorie di spesa estendibili a tutti i tipi di interventi. Per le altre categorie di spesa le condizioni di ammissibilità sono più specifiche, per cui si rimanda al dettaglio illustrato nelle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli".

Per l'ambito **A) Acquisizione di capitale fisso** si definiscono le condizioni di ammissibilità delle seguenti categorie di spesa:

- ***Acquisto terreni da parte dell'OP per impianti di lavorazione e commercializzazione***

Le spese relative all'acquisto di terreni sono ammissibili nei limiti del 10% del costo totale ammissibile relativo all'azione considerata. In ogni caso, l'acquisto dei terreni è ammissibile se sono rispettate le seguenti condizioni:

a) attestazione di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato, con cui si dimostri che il prezzo di acquisto non sia superiore al valore di mercato;
b) esistenza di un nesso stretto tra l'acquisto del terreno e gli obiettivi dell'azione e di un periodo minimo di destinazione.

- ***Acquisto immobilizzazioni materiali***

L'acquisto di un'immobilizzazione materiale costituisce una spesa ammissibile purché funzionale alle finalità dell'azione in questione. A tale scopo occorre rispettare almeno le seguenti condizioni:

a) attestazione di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato, con cui si dimostri che il prezzo di acquisto non sia superiore al valore di mercato;

b) l'immobilizzazione non abbia fruito, nel corso dei dieci anni precedenti, di un finanziamento pubblico; tale limitazione non ricorre nel caso in cui l'Amministrazione concedente abbia revocato e recuperato totalmente le agevolazioni medesime;

esistenza di un nesso diretto fra l'acquisto dell'immobilizzazione e gli obiettivi dell'azione, nonché di un periodo minimo di destinazione, fissato in dieci anni , dalle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli"

- ***Acquisto immobilizzazioni immateriali***

Per l'acquisto di un'immobilizzazione immateriale (ad esempio, ricerche di mercato, studi, attività divulgative, ecc.) l'ammissibilità della spesa è legata alla scelta del soggetto cui affidare l'incarico, per la quale si deve tener conto non soltanto dell'aspetto economico, ma anche della qualità del piano di lavoro e dell'affidabilità del fornitore.

Al riguardo è necessaria, come condizione, la presentazione di tre offerte di preventivo in concorrenza per un valore minimo da definire.

Ove ciò non sia possibile, come ad esempio nel caso dell'acquisto dei diritti di uso di un brevetto, si fa affidamento a un tecnico qualificato il quale, dopo aver effettuato un'accurata indagine di mercato, dovrà predisporre una dichiarazione con cui si attesti l'impossibilità di individuare altri soggetti concorrenti in grado di fornire i servizi oggetto del finanziamento, allegando una specifica relazione descrittiva, corredata degli elementi necessari per la relativa valutazione.

La scelta del soggetto cui affidare l'incarico può essere effettuata anche in assenza della relazione del tecnico qualificato nei soli casi previsti dalla legge.
Sono escluse da tale procedura le spese relative a onorari di professionisti e/o consulenti, studi di fattibilità, ecc., che di norma sono valutate in sede di verifica a consuntivo.

Le spese per investimenti immateriali connesse a investimenti materiali (brevetti concernenti innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo produttivo) possono essere giudicate ammissibili se direttamente legate a questi ultimi. In questo caso, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

- ***Acquisizione investimenti agro-aziendali***

Nel caso di acquisizione di beni materiali (impianti, macchinari e attrezzature, ecc.) – il cui valore unitario deve essere superiore a 516,46 euro e la cui durata è superiore all'anno - per l'ammissibilità della spesa si rimanda ai criteri di congruità definiti nelle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli"

Nel caso di macchinari e attrezzature, i beni acquistati, per essere ammissibili, devono avere elevato contenuto innovativo e consentire un miglioramento delle prestazioni.

E' condizione necessaria l'esistenza di un nesso diretto fra l'acquisizione del bene materiale e gli obiettivi dell'azione, nonché l'impegno a garantire la non alienabilità del bene e la destinazione d'uso per un periodo minimo, fissato in cinque anni per i beni mobili e in tre anni per le attrezzature informatiche.

- ***Acquisizione in noleggio e leasing***

E'ammissibile per l'acquisizione di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, con patto di acquisto e fino a un massimo del valore di mercato del bene.

La spesa ammissibile è rappresentata dai canoni pagati dall'utilizzatore (OP, AOP, filiali, aziende socie) al concedente, comprovati da una fattura o da un documento avente forza probatoria equivalente, entro il limite fissato per l'ammissibilità delle spese , di cui alle " Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli", al netto dei costi connessi al contratto (garanzie del concedente, costi di rifinanziamento, interessi, spese generali e oneri assicurativi).

In ogni caso, deve essere garantita la non alienabilità del bene e la destinazione d'uso per il periodo previsto dall'operazione finanziaria.

Per l'ambito **B) Altre azioni sovvenzionabili** si definiscono le condizioni di ammissibilità delle seguenti categorie di spesa:

- ***Mezzi tecnici***

Sono ammissibili come spese per l'acquisizione di mezzi tecnici quelle spese riferite a beni la cui durata è inferiore all'anno. Per i criteri di congruità si rimanda alle" Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli".

- ***Spese personale***

Come descritto nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007, quale eccezione rispetto all'elenco di azioni e spese non sovvenzionabili, sono ammissibili le spese per il personale (compresi gli oneri salariali, se a carico dell'OP) connesse a misure e azioni intese a:
- migliorare o mantenere un elevato livello di qualità o di protezione dell'ambiente;
- migliorare la commercializzazione.

- ***Spese generali***

Come descritto nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007, quale eccezione rispetto all'elenco di azioni e spese non sovvenzionabili, sono ammissibili le spese generali connesse specificamente al fondo di esercizio o al programma operativo, comprese le spese di gestione e personale, le spese per relazioni e studi valutativi, nonché le spese per la tenuta e la gestione della contabilità, mediante pagamento di una somma forfetaria pari al 2% del Fondo di esercizio approvato, come specificato nelle "condizioni di equilibrio", al punto seguente .

Anche per il dettaglio delle condizioni di ammissibilità relative alle suddette categorie di spesa si rimanda alle " Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli".

Le condizioni di equilibrio

Il regolamento (CE) n. 1580/2007, all'articolo 57, paragrafo 5, richiede la fissazione di percentuali massime delle risorse che possono essere spese per ogni singola misura e/o tipo di azione e/o voce di spesa in modo da garantire un adeguato equilibrio tra le diverse misure.

A tal proposito, si adottano i seguenti criteri di riparto delle spese:

1. La percentuale di spesa per la realizzazione di azioni per la gestione e la prevenzione delle crisi non può superare il 33% del Fondo di esercizio;
2. La percentuale di spesa per la realizzazione di interventi di carattere ambientale, in caso di applicazione della lettera b) paragrafo 3 dell'articolo 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/ 2007, non può essere inferiore al 10% del Fondo di esercizio;
3. La percentuale di spesa per la misura "ricerca e produzione sperimentale "non può essere superiore al 10% del Fondo di esercizio;
4. La percentuale di spesa per spese generali è pari al 2% (costituito per l'1% dall'aiuto comunitario e per l'altro 1% dal contributo dell'OP) del Fondo di esercizio approvato, con il limite massimo di spesa indicato nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007 (180.000 euro). Nel caso di una AOP la somma forfetaria può essere moltiplicata per il numero di OP aderenti, fino ad un importo massimo di 1.250.000 euro;
5. La restante quota del Fondo di esercizio non utilizzata per le azioni e attività di cui ai punti precedenti, dovrà essere ripartita tra le azioni di cui alle lettere a), b), c), d) dell'articolo 103 *quater*, paragrafo 1 del regolamento (CE) n. 1234/2007, con i seguenti criteri:
    a. fino al 60% della quota residua può essere destinato alla realizzazione di una sola azione;
    b. il rimanente viene destinato a discrezione dell'OP tra le restanti azioni.

Misura 3.2.1. Azioni intese a pianificare la produzione

In questa misura sono compresi gli interventi finalizzati alla pianificazione e programmazione della produzione, nonché all'opportuna gestione del flusso informativo, anche attraverso sistemi informatici, telematici e di mappatura.

La pianificazione della produzione ha l'obiettivo di monitorare il potenziale produttivo dell'OP al fine di adeguare l'offerta alla domanda, programmare le attività di lavoro dell'OP, contribuire alla migliore definizione degli accordi commerciali. La pianificazione fa riferimento alla gestione integrata delle informazioni dei diversi comparti aziendali, finalizzata all'ottimizzazione dei processi di gestione dalla produzione alla vendita.

Gli interventi individuati per la pianificazione della produzione rispondono ai seguenti obiettivi operativi:

a) programmare le produzioni attraverso l'utilizzo del fascicolo aziendale;
b) realizzare progetti di integrazione commerciale tra aree geografiche e/o territori differenti;
c) realizzare progetti di aumento della base associativa delle OP;
d) produrre sulla base di accordi commerciali specifici oppure sulla base di analisi previsionali.

Per raggiungere l'obiettivo di pianificazione della produzione è necessario intervenire sia dal lato della produzione (attraverso investimenti arborei con la messa a dimora dei frutteti, ecc. e investimenti agro-aziendali), sia dal lato del mercato (attraverso la stipula di contratti commerciali e interventi di carattere strutturale, come l'acquisizione o l'adeguamento di impianti di lavorazione e di commercializzazione, di piattaforme logistiche, ecc.).

Affinché ciò sia reso possibile è necessario prevedere l'attivazione di sistemi di monitoraggio, che consentono di tenere sotto controllo l'evoluzione della produzione (sul piano delle superfici investite, delle varietà utilizzate e dei relativi impianti produttivi), nonché l'attuazione di indagini di mercato e analisi previsionali sul fronte della domanda.

Descrizione azioni e interventi

3.2.1.1. ***Acquisizione di capitale fisso***

Investimenti sovvenzionabili (nonché tipo di immobilizzazioni previste):

1**.** Investimenti o interventi pluriennali

1.1. Immobilizzazioni materiali

- *acquisizione impianti di condizionamento;*
- *acquisizione magazzini;*
- *acquisizione piattaforme logistiche.*

1.2. Immobilizzazioni immateriali

- *acquisizione programma informatico per monitoraggio produzione e aziende ortofrutticole socie di OP;*
- *acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini.*

1.4. Investimenti arborei o per le colture perenni

- *messa a dimora dei frutteti e di tutte le piante aventi carattere pluriennale.*

1.5. Investimenti agro-aziendali

- *acquisizione macchinari e attrezzature;*
- *impianti di irrigazione/microirrigazione;*
- *impianti di fertilizzazione;*
- *impianti antigrandine;*
- *copertura di serre, tunnel, ecc. e altre tipologie di copertura aventi durata pluriennale.*

Altre forme di acquisizione sovvenzionabili (locazione, noleggio, leasing), nonché tipo di immobilizzazioni previste:

1**.** Investimenti o interventi pluriennali

1.1. Immobilizzazioni materiali

- *acquisizione in leasing o noleggio impianti di condizionamento;*
- *acquisizione in locazione magazzini;*
- *acquisizione in locazione piattaforme logistiche.*

1.2. Immobilizzazioni immateriali

- *acquisizione in leasing o noleggio di programma informatico per monitoraggio produzione e aziende ortofrutticole socie di OP.*

1.5. Investimenti agro-aziendali

- *acquisizione in leasing o noleggio di macchinari e attrezzature.*

3.2.1.2 ***Altre azioni sovvenzionabili***

3. Mezzi tecnici

5. Spese per servizi

- *azione di monitoraggio delle superfici investite, delle varietà utilizzate e degli impianti produttivi: analisi territoriale e mappatura della produzione attraverso un sistema di rilevamento informatico;*
- *attivazione indagini di mercato e analisi previsionali: proiezioni del trend produttivo nel breve e medio periodo;*
- *attivazione accordi commerciali specifici;*
- *attività di consulenza e servizi immateriali.*

6. Spese generali

Misura 3.2.2. Azioni tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti

Questa misura si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dei prodotti dei soci delle OP, intendendo per qualità l'insieme delle caratteristiche (esplicite o implicite, materiali o immateriali) che il prodotto deve avere per soddisfare i bisogni, espressi o latenti, dei consumatori.

In particolare, gli investimenti sovvenzionabili sono finalizzati al maggior controllo della produzione dei soci; all'omogeneizzazione delle norme di conferimento alle OP e AOP; all'introduzione di nuove cultivar che si distinguano per caratteristiche intrinseche ed estrinseche di serbevolezza, sapore ecc.; al mantenimento della qualità del prodotto nella fase di raccolta, stoccaggio e condizionamento.

Gli interventi individuati per il miglioramento della qualità dei prodotti rispondono ai seguenti obiettivi operativi:

a) contraddistinguere le produzioni ortofrutticole con contenuti che permettono una maggiore distintività, per conseguire un vantaggio competitivo e un migliore posizionamento economico;
b) coordinare programmi di controlli sulla qualità alla luce anche delle nuove norme di commercializzazione;
c) omogeneizzare l'offerta attraverso una programmazione varietale e colturale.

A tal fine gli interventi e gli investimenti devono essere rivolti prioritariamente sia ad acquisire o a migliorare gli impianti di condizionamento e trasformazione, nonché i magazzini di stoccaggio che consentano di mantenere, nelle diverse fasi di lavorazione e commercializzazione, la qualità del prodotto, sia ad acquisire attrezzature, tecnologicamente più avanzate, relativamente alle fasi di confezionamento e conservazione che consentano un miglioramento qualitativo del prodotto stesso.

Importanti sono anche quegli interventi che consentano di monitorare costantemente la qualità dei prodotti attraverso l'utilizzo di apposite apparecchiature (rifrattometri, colorimetri, materiale di laboratorio, ecc.) e di un sistema informatico a tal fine predisposto.

Tutti gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni sono ammissibili.

Descrizione azioni e interventi

3.2.2.1. ***Acquisizione di capitale fisso***

Investimenti sovvenzionabili (nonché tipo di immobilizzazioni previste):

1**.** Investimenti o interventi pluriennali

1.1. Immobilizzazioni materiali

- *acquisizione o miglioramento degli impianti di condizionamento e trasformazione;*
- *acquisizione magazzini di stoccaggio.*

1.2. Immobilizzazioni immateriali

- *acquisizione sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti;*
- *acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini;*
- *acquisizione brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotto e di processi produttivi;*
- *prestazioni di terzi per certificazioni di qualità, secondo standard e metodologie riconosciute a livello internazionale.*

1.5. Investimenti agro-aziendali

- *acquisizione macchinari e attrezzature;*
- *acquisizione apparecchiature finalizzate alla determinazione della qualità;*
- *impianti di irrigazione/microirrigazione;*
- *impianti di fertilizzazione;*

- *impianti antigrandine;*
- *copertura di serre, tunnel, ecc. e altre tipologie di copertura aventi durata pluriennale;*
- *acquisizione attrezzature tecnologicamente più avanzate relative alle fasi di confezionamento e conservazione che consentano un miglioramento qualitativo del prodotto.*

Altre forme di acquisizione sovvenzionabili (locazione, noleggio, leasing), nonché tipo di immobilizzazioni previste:

1**.** Investimenti o interventi pluriennali

1.1. Immobilizzazioni materiali

- *acquisizione in leasing o noleggio impianti di condizionamento;*
- *acquisizione in locazione magazzini.*

1.2. Immobilizzazioni immateriali

- *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per monitoraggio qualità;*
- *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per la gestione dei magazzini.*

1.5. Investimenti agro-aziendali

- *acquisizione in leasing o noleggio di macchinari e attrezzature;*
- *acquisizione in leasing o noleggio di apparecchiature finalizzate alla determinazione della qualità);*
- *acquisizione in leasing o noleggio di attrezzature tecnologicamente più avanzate relative alle fasi di confezionamento e conservazione che consentano un miglioramento qualitativo del prodotto.*

3.2.2.2 ***Altre azioni sovvenzionabili***

2. Spese generali di produzione

2.1. Spese per miglioramento e innovazione nella tecnica colturale

3. Mezzi tecnici

4. Personale: spese ammissibili

4.2. Assistenza tecnica per mantenere e elevare il livello di qualità dei prodotti

5. Spese per servizi

- *azione di monitoraggio sui requisiti qualitativi dei prodotti;*
- *realizzazione di sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post raccolta dal magazzino fino all'immissione del prodotto sul mercato;*
- *attivazione indagini di mercato;*
- *attivazione accordi commerciali specifici;*
- *acquisizione personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni, responsabili gestione sistemi di qualità;*
- *acquisizione personale interno, esterno con incarico a tempo determinato, o con contratto part-time o altra forma flessibile. In ogni caso in conformità alle disposizioni nazionali.*
- *introduzione sistemi di qualità;*
- *acquisizione servizi.*

6. Spese generali

- *onorari per architetti, ingegneri, studi di fattibilità; acquisizioni di licenze fino al massimo del 12% dei costi.*

Misura 3.2.3. Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione

Gli obiettivi della misura fanno riferimento all'ottenimento di una migliore collocazione e valorizzazione commerciale del prodotto con interventi volti ad incrementare il margine per la parte agricola, attraverso sia una riduzione dei costi, sia un incremento del valore di vendita delle produzioni.

Tali interventi vanno visti in un'ottica di: ampliamento della gamma dei prodotti; consolidamento e costanza delle forniture ottenuti anche con la destagionalizzazione delle produzioni; acquisizioni di nuove funzioni lungo la filiera; innovazione dei processi di gestione del prodotto e dei rapporti con i clienti.

La valorizzazione si persegue anche attraverso il miglioramento della conoscenza della qualità delle produzioni da parte del consumatore e l'accorciamento del canale di distribuzione (diminuzione dei passaggi necessari per raggiungere il consumatore finale). A tal fine si rende necessario promuovere:

a) progetti di rintracciabilità e percorsi di tracciabilità;
b) progetti "farmers market" o negozi di prossimità.

La presente misura si realizza attraverso la concentrazione della produzione e il miglioramento dell'attività nei magazzini di lavorazione, anche mediante ampliamento e specializzazione delle stazioni di condizionamento; progettazione e razionalizzazione delle fasi della filiera produttiva e miglioramento dei flussi della produzione e, infine, organizzazione della produzione e delle strategie di gruppo.

Per poter realizzare quanto previsto è necessario effettuare attività che portino: alla razionalizzazione delle attività delle diverse unità lavorative delle OP; all'individuazione di sistemi di trasporto alternativi al trasporto su gomma; all'applicazione di sistemi informatizzati nello stoccaggio delle merci in magazzino.

Quanto indicato non può prescindere dallo studio della gestione dei flussi delle merci dalla campagna allo stabilimento di lavorazione nonché dall'organizzazione di sistemi di contabilità industriale che portino al controllo delle voci di costo e all'efficienza dei processi produttivi. Per poter portare a compimento questa misura sono importanti, inoltre, l'organizzazione e razionalizzazione delle attività di coordinamento nella fase di concentrazione dell'offerta e la razionalizzazione dei magazzini di lavorazione per favorire l'immissione del prodotto sul mercato, attraverso l'acquisizione e ristrutturazione migliorativa dei locali adibiti allo stoccaggio e alla lavorazione delle produzioni.

A tal fine si ritiene che debbano essere sovvenzionabili sia interventi finalizzati soprattutto alla creazione o all'adeguamento di strutture logistiche, di impianti di condizionamento e di trasformazione, nonché di magazzini di lavorazione e stoccaggio, sia l'acquisizione di strumenti di gestione e analisi dei sistemi di rintracciabilità. Si ritiene, inoltre, necessario prevedere, nell'ambito di altre azioni sovvenzionabili, investimenti volti a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato, attraverso l'attivazione di contratti commerciali specifici e di azioni di promozione commerciale, ma anche di indagini di mercato che consentono di rispondere meglio alle esigenze del consumatore.

In questo contesto rientra anche la promozione dei marchi commerciali, nella misura consentita dal punto 15 dell'allegato VIII al regolamento (CE) n. 1580/2007.

Tutte le attività finalizzate all'ottenimento di una migliore collocazione e valorizzazione commerciale del prodotto sono ammissibili in tale misura.

Descrizione azioni e interventi
3.2.3.1. ***Acquisizione di capitale fisso*** **Investimenti sovvenzionabili (nonché tipo di immobilizzazioni previste):** 1. Investimenti o interventi pluriennali 1.1. Immobilizzazioni materiali • *acquisizione o miglioramento degli impianti di condizionamento e di trasformazione;* • *acquisizione magazzini di lavorazione e stoccaggio;* • *acquisizione piattaforme logistiche.* 1.2. Immobilizzazioni immateriali • *acquisizione sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti;* • *acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini;* • *acquisizione sistema informatico per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione.* 1.5. Investimenti agro-aziendali • *acquisizione strumenti di gestione e analisi dei sistemi di rintracciabilità;* • *acquisizione macchinari e attrezzature.* **Altre forme di acquisizione sovvenzionabili (locazione, noleggio, leasing), nonché tipo di immobilizzazioni previste:** 1. Investimenti o interventi pluriennali 1.1. Immobilizzazioni materiali • *acquisizione in leasing o noleggio impianti di condizionamento e di trasformazione;* • *acquisizione in locazione magazzini di lavorazione e stoccaggio;* • *acquisizione in locazione piattaforme logistiche.* 1.2. Immobilizzazioni immateriali • *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per monitoraggio qualità;* • *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per la gestione dei magazzini;* • *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione..* 1.5. Investimenti agro-aziendali • *acquisizione in leasing o noleggio di macchinari e attrezzature.* **3.2.3.2** ***Altre azioni sovvenzionabili*** 3. Mezzi tecnici 4. Personale: spese ammissibili 4.3. Tecnici di marketing e tecnici commerciali. 5. Spese per servizi • *azione di monitoraggio sui requisiti qualitativi dei prodotti;* • *realizzazione di sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post raccolta dal magazzino fino all'immissione del prodotto sul mercato;* • *introduzione sistemi di qualità;* • *attivazione indagini di mercato;*

- *attivazione accordi commerciali specifici;*
- *attivazione azioni di promozione commerciale;*
- *apertura uffici commerciali all'estero;*
- *acquisizione servizi;*
- *acquisizione personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni, responsabili gestione sistemi di qualità;*
- *ancora personale interno, esterno con incarico a tempo determinato, o con contratto part-time o altra forma flessibile. In ogni caso in conformità delle disposizioni nazionali.*

6. Spese generali

- *onorari per consulenti.*

Misura 3.2.4. Ricerca e produzione sperimentale

L'Allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007 consente l'ammissibilità di *"spese specifiche per la produzione biologica, integrata o sperimentale. La competente autorità è tenuta a stabilire i criteri di ammissibilità per la produzione sperimentale tenendo conto della novità del procedimento o della concezione e dei rischi connessi"*.

Nel settore agroalimentare la sola qualità intrinseca dei prodotti non garantisce più la permanenza sul mercato e il giusto livello di competitività. Il bene alimentare deve inglobare un insieme di servizi aggiuntivi che esaltano la tipicizzazione del prodotto, ad un costo sempre più competitivo e compatibile con la capacità di spesa del consumatore.

Gli elementi che possono attribuire questi vantaggi competitivi al bene alimentare sono molteplici e variabili per specifico settore di riferimento. Arricchire di contenuti innovativi il singolo prodotto comporta l'attivazione, da parte delle imprese, di una politica di ricerca e sviluppo incentrata su:

- acquisizione di innovazioni tecnologiche, di processo, organizzative e gestionali;
- acquisizione di servizi per l'innovazione e per l'elaborazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale;
- elaborazione di mirati progetti di ricerca e di produzione sperimentale delle imprese, attraverso la collaborazione tra Organismi di ricerca e raggruppamenti di Imprese, anche al fine di superare il vincolo delle ridotte dimensioni delle imprese;

Nell'ambito dei programmi operativi sono ammesse attività e progetti di:

a) ricerca industriale
b) sviluppo sperimentale
c) innovazione di processo
d) innovazione organizzativa.

I temi e i percorsi di ricerca e produzione sperimentale, assunti con carattere di priorità, sono quelli di :

a) trasferimento di innovazioni tecnologiche nei processi aziendali, al fine di razionalizzare la produzione e ridurne i costi, compresi:
- il miglioramento delle tecniche di agricoltura biologica,
- l'introduzione di innovazioni varietali, con recupero di specie e varietà autoctone, già testate da Istituti di ricerca e sperimentazione**,**
- l'acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa,
- innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche "domande" dei consumatori;

b) introduzione di innovative tecniche di produzione, di conservazione e commercializzazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto;
c) innovazioni nella gestione delle risorse idriche, nonché nuove metodologie per la riduzione dei consumi energetici. Tra questi sono preferenziali i progetti volti all'applicazione di modelli per il bilancio energetico del sistema produttivo, che prevedano anche l'impiego di risorse energetiche alternative (ad esempio, per le coltivazioni in serra) attraverso anche l'uso di sottoprodotti aziendali o biomasse di scarto.

Le attività di ricerca e di produzione sperimentale devono essere programmate e realizzate mediante la predisposizione di un "progetto", facilmente identificabile e rintracciabile nella sua realizzazione tecnica e finanziaria.

La predisposizione del progetto di sperimentazione deve:
1. prevedere prioritariamente il trasferimento dei risultati già disponibili della ricerca scientifica e della sperimentazione su processi operativi;
2. presentare forme e metodi di coinvolgimento di Enti ed Istituzioni di ricerca, siano essi pubblici che privati, idonei ad assicurare le relative professionalità.

Inoltre, può prevedere la partecipazione di due o più OP alla realizzazione del progetto.
Per la realizzazione di questa misura non può essere destinata una quota superiore al 10% del Fondo di esercizio ed il progetto, se di durata superiore ad un anno, deve essere articolato per annualità e come tale rendicontato.

Misura 3.2.5. Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza

L'Allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007 considera ammissibili "*Spese per riunioni e corsi di formazione solamente se attinenti al programma operativo.*"

E' opportuno e necessario che il perseguimento degli articolati obiettivi facenti capo alle OP comporti una conoscenza adeguata:
- dei nuovi strumenti normativi facenti seguito alla riforma avviata dal 2008;
- del complesso sistema economico-finanziario che caratterizza il settore ortofrutticolo;
- dei nuovi impegni derivanti alle OP in termini di applicazione della Disciplina ambientale;
- delle procedure di gestione dei programmi operativi.

Le OP hanno la necessità di investire in attività sia di informazione corrente, sia di formazione di nuove professionalità, sia di formazione in nuovi ambiti operativi. Ciò è tanto più vero quanto più rilevante è il loro livello organizzativo, sia in termini di diversificazione di prodotto che di ampiezza della loro base associativa.

Coerentemente con le premesse le attività di formazione/informazione devono concorrere a:
a) consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle OP;
b) supportare processi di integrazione tra le OP;
c) supportare processi di integrazione tra le OP e le diverse componenti della filiera;
d) formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della Disciplina ambientale*;*

Nell'ambito dei programmi operativi le attività formative ammesse sono riconducibili ai seguenti strumenti:

- Moduli seminariali con una durata minima di due giorni;
- Moduli formativi con una durata minima di tre giorni e una durata massima di 10 giorni (anche non consecutivi).

Le spese specifiche relative ad attività di formazione riguardano le seguenti materie:

a) Produzione biologica
b) Produzione integrata o lotta antiparassitari integrata
c) Altre tematiche ambientali
d) Tracciabilità
e) Qualità del prodotti, compresi i residui di pesticidi
f) Altre questioni.

Nella realizzazione delle attività le OP:

- possono delegare, in *toto* o in parte, l'attività formativa ad Enti ed Istituti specializzati, previa definizione degli obiettivi e dei risultati;
- devono utilizzare Personale docente di comprovata capacità professionale;
- possono progettare attività formative in compartecipazione con altre OP, al fine di una ottimizzazione dei costi sia di docenza sia di logistica.

Misura 3.2.6. Misure di prevenzione e gestione delle crisi

Il regolamento (CE) n. 1234/2007 consente alle OP di operare per la prevenzione e la gestione delle crisi attraverso lo strumento dei programmi operativi, attuando una o più misure tra quelle elencate all'articolo 103 *quater*, paragrafo 2 del medesimo regolamento.

Per finanziare le misure di prevenzione e gestione delle crisi, le organizzazioni di produttori possono contrarre mutui a condizioni commerciali: il rimborso del capitale e degli interessi sui mutui contratti può far parte del programma operativo, usufruendo in tal modo dell'aiuto finanziario comunitario.

È possibile innalzare l'aiuto finanziario comunitario al 4,6% del VPC di riferimento, rispetto al limite del 4,1%, a condizione che la porzione eccedente sia utilizzata esclusivamente per misure di prevenzione e gestione delle crisi. La percentuale di spesa ammissibile per la realizzazione delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, compreso il rimborso del capitale e degli interessi, non può, comunque, superare il 33% della spesa complessiva prevista dal programma operativo.

Per il periodo 2009-2013 è autorizzata, a partire dal 1° gennaio 2009, l'attivazione di quattro delle sei azioni previste dalla normativa, ossia:

a) ritiro dal mercato;
b) raccolta prima della maturazione o mancata raccolta degli ortofrutticoli;
c) promozione e comunicazione;
d) assicurazione del raccolto;

In relazione alle "iniziative di formazione" e al "sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento" di cui alle lettere d) e f) dell'articolo 103 quater, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1234/2007, l'eventuale attivazione sarà rimandata negli anni successivi.

Per un dettaglio delle condizioni di ammissibilità si rimanda alle " Misure di prevenzione e gestione delle crisi previste nei programmi operativi".

Misura 3.2.7. Azioni ambientali

Per quanto riguarda il rispetto dei requisiti ambientali da parte delle OP, il regolamento (CE) n. 1234/2007 all'articolo 103 *quater*, paragrafo 3, stabilisce che "gli Stati membri provvedono affinché: i programmi operativi comprendano due o più azioni ambientali; oppure almeno il 10% della spesa prevista dai programmi operativi riguardi azioni ambientali." Viene, inoltre, specificato che qualora almeno l'80% dei produttori soci aderisca ad uno o più impegni agro-ambientali identici nell'ambito del PSR, ciascuno di tali impegni vale come un'azione ambientale.

Per quanto riguarda il dettaglio relativo alle combinazioni obbligatorie delle azioni agro-ambientali, all'importo degli aiuti e ai criteri di calcolo dei livelli di sostegno, si rimanda alla Disciplina ambientale e alle "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli".

Misura 3.2.8. Altri tipi di azioni

Questa misura comprende tutti gli interventi non previsti nelle precedenti misure, ma coerenti con gli obiettivi individuati dalla presente Strategia Nazionale.

4. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili

L'autorità nazionale incaricata della gestione, della sorveglianza e della valutazione della strategia nazionale, nonché delle comunicazioni con la Commissione europea per quanto riguarda le organizzazioni di produttori, i gruppi di produttori e le associazioni di organizzazioni di produttori., è rappresentata dalla:

AGEA	
Indirizzo	Via Palestro, 81 - 00185 - Roma
Telefono:	06494991
Fax:	06 4453940

Le disposizioni attuative concernenti l'attività di gestione, sorveglianza e valutazione della Strategia Nazionale, sono emanate dall'AGEA con propri provvedimenti, concordati in conformità alle disposizioni recate dalla medesima Strategia Nazionale, con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano

4.1 Sorveglianza e valutazione dei programmi operativi

Le attività di sorveglianza e di valutazione dei programmi operativi sono svolte autonomamente dalle singole organizzazioni di produttori, avendo riguardo agli obiettivi enunciati nei commi 2. e 3. dell'articolo 127 del regolamento (CE) n.1580/2007.

Per quanto concerne le attività di valutazione, in particolare, le organizzazioni di produttori potranno avvalersi di valutatori indipendenti.

Secondo quanto disposto dall'articolo 127 del regolamento (CE) n.1580/2007 i risultati delle attività di sorveglianza e di valutazione dei programmi operativi dovranno essere inclusi nella relazione annuale.

Tenendo conto delle esigenze conoscitive necessarie a soddisfare gli obblighi di cui all'articolo 128 del regolamento (CE) n. 1580/2007, le organizzazioni di produttori saranno tuttavia tenute a

determinare un set minimo di informazioni quantitative, da inserire nel database di cui al punto precedente, secondo una metodologia comune, definita dall'Autorità entro il 30 aprile 2009.

Eventuali discordanze fra il set di informazioni comuni ed i risultati delle attività di sorveglianza e di valutazione saranno possibili. Di tali discordanze dovrà essere data ragione da ciascuna Organizzazione di produttori, nella propria relazione annuale.

Sorveglianza della Strategia Nazionale

Conformemente a quanto disposto dal comma 3. dell'articolo 128 del regolamento (CE) n.1580/2007, l'attività di sorveglianza è permanente ed è intesa a valutare i progressi compiuti per il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi stabiliti per i programmi operativi.

L'attività fa perno sugli indicatori finanziari, di prodotto e di risultato, di cui al punto successivo, le cui informazioni di base saranno fornite dalle organizzazioni di produttori, raccolte e validate secondo le procedure già descritte.

L'attività di sorveglianza darà luogo alla redazione di uno specifico rapporto, che sarà elaborato dall'Autorità entro il 15 ottobre di ciascun anno.

Il rapporto o parti dello stesso saranno utilizzate per redigere la relazione di cui al comma 3. dell'articolo 99 del regolamento (CE) n. 1580/2007.

Valutazione della Strategia Nazionale

Conformemente a quanto disposto dal comma 4. dell'articolo 128 del regolamento (CE) n.1580/2007, l'attività di valutazione è intesa a verificare i progressi compiuti per il conseguimento degli obiettivi generali della Strategia.

L'attività fa perno sugli indicatori iniziali, di risultato e, se del caso, di impatto, di cui al punto successivo, le cui informazioni di base saranno fornite dalle organizzazioni di produttori, raccolte e validate secondo le procedure già descritte.

Individuazione degli indicatori su cui basare le attività di sorveglianza e di valutazione

Secondo quanto disposto dagli articoli 126, 127 e 128 del regolamento (CE) n. 1580/2007, le attività di sorveglianza e di valutazione si devono basare su una serie di indicatori comuni di rendimento, elencati nell'allegato XIV del regolamento stesso e da raccogliere attraverso "un sistema di raccolta, registrazione e conservazione dei dati" appositamente istituito.

L'organizzazione e le procedure di detto sistema sono già state descritte in questa stessa parte della Strategia Nazionale.

In relazione a quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 127 e dell'articolo 128 del regolamento (CE) n. 1580/2007, laddove si parla di "indicatori pertinenti scelti tra gli indicatori comuni di rendimento di cui all'articolo 126" si precisa che le attività di sorveglianza e di valutazione sia dei programmi operativi, sia della Strategia Nazionale faranno riferimento al sistema di indicatori suddetto nella sua interezza, in ragione della scelta operata in questa stessa Strategia di considerare ammissibili tutte le misure e tutti i tipi di azione previsti dalla normativa comunitaria.

Nel capitolo 3 della Strategia sono riportati tutti gli indicatori determinati dalla normativa, nella forma predisposta dalla Commissione europea nel documento ”OPERATIONAL PROGRAMMES - MONITORING AND EVALUATION TABLES - VERSION 20/02/2008 – final” di cui al file “OPs_M&E tables_vers 2008 02 20_final.xls”

Per quanto concerne gli indicatori che in tali prospetti, così come nell’Allegato XIV del regolamento (CE) n.1580/2007, sono enunciati ma non specificati, l’Autorità provvederà ad una loro specificazione ed alla definizione delle relative metodologie di calcolo contestualmente alla “definizione di procedure e metodologie, atte a garantire la correttezza e la comparabilità dei dati forniti dalle singole OP, specie con riferimento ai criteri di stima da adottare per la determinazione di taluni indicatori”, di cui s’è già detto.
Tale attività dovrà essere conclusa entro il 30 aprile 2009, in modo da consentire la messa a disposizione delle organizzazioni di produttori del template di database entro il 30 giugno 2009.

4.2 Comunicazioni

Relativamente alle funzioni di Autorità competente incaricata delle comunicazioni alla Commissione CE , riguardanti le organizzazioni di produttori (OP), i gruppi di produttori (GP) e le associazioni di organizzazioni di produttori (AOP), l’AGEA, trasmette alla Commissione CE le informazioni indicate ai paragrafi 2 e 3 dell’articolo 99 e all’allegato XIII del regolamento (CE) n.1580/2007, nonché ogni altra informazione da comunicare alla medesima Commissione, concernente le OP, le AOP e i GP , in conformità alle procedure e nel rispetto dei termini ivi indicati , come richiamati all’articolo 148 dello stesso regolamento (CE) n.1580/2007, nonché le comunicazioni disposte per il comparto ortofrutticolo ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007.

Le Regioni e Province autonome comunicano all’AGEA le informazioni di competenza, secondo le modalità e termini definiti dalla medesima AGEA .

L’AGEA trasmetterà copia delle comunicazioni di competenza, anche in formato elettronico, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e alle Regioni e Province autonome.

08A07870

ITALO ORMANNI, *direttore*

ALFONSO ANDRIANI, *redattore*
DELIA CHIARA, *vice redattore*

(G803211/1) Roma, 2008 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2009 (salvo conguaglio) (*)

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	(di cui spese di spedizione € 257,04)	- annuale	€ **438,00**
	(di cui spese di spedizione € 128,52)	- semestrale	€ **239,00**
Tipo A1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:		
	(di cui spese di spedizione € 132,57)	- annuale	€ **309,00**
	(di cui spese di spedizione € 66,28)	- semestrale	€ **167,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	(di cui spese di spedizione € 19,29)	- annuale	€ **68,00**
	(di cui spese di spedizione € 9,64)	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE:		
	(di cui spese di spedizione € 41,27)	- annuale	€ **168,00**
	(di cui spese di spedizione € 20,63)	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	(di cui spese di spedizione € 15,31)	- annuale	€ **65,00**
	(di cui spese di spedizione € 7,65)	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	(di cui spese di spedizione € 50,02)	- annuale	€ **167,00**
	(di cui spese di spedizione € 25,01)	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 383,93)	- annuale	€ **819,00**
	(di cui spese di spedizione € 191,46)	- semestrale	€ **431,00**
Tipo F1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 264,45)	- annuale	€ **682,00**
	(di cui spese di spedizione € 132,22)	- semestrale	€ **357,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili
Integrando con la somma di € 80,00 il versamento relativo al tipo di abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* - parte prima - prescelto, si riceverà anche l'**Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2009.**

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI
(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:		
	serie generale	€ 1,00
	serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo serie speciale, *concorsi*, prezzo unico	€ 1,50
	supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo Bollettino Estrazioni, ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
	fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€ 6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI ED APPALTI

(di cui spese di spedizione € 127,00)	- annuale	€ **295,00**
(di cui spese di spedizione € 73,00)	- semestrale	€ **162,00**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

(di cui spese di spedizione € 39,40)	- annuale	€ **85,00**
(di cui spese di spedizione € 20,60)	- semestrale	€ **53,00**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,00
I.V.A. 20% inclusa

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo		€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%		€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00	

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI IN USO APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

ABBONAMENTI UFFICI STATALI
Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

* tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.

* 4 5 - 4 1 0 3 0 1 0 8 1 1 0 3 *

€ 7,00